ANNO XLIII — TORINO, Giovedì 16 Settembre 1909 — NUM. 257

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
[illegible] - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Frangar, non flectar

Delle Convenzioni marittime e di altre cose del giorno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 23.

Attraversiamo un periodo di assoluta stasia politica. Nulla viene a turbare la placida calma di queste ultime settimane di riposo ministeriale. La sosta nella soluzione del problema delle aste per le convenzioni, la polemica murriana, qualche strascico della agitazione antizarista: ecco le magre briciole della cronaca politica odierna. L'on. Giolitti partirà da Roma, a quanto si dice, senza che venga annunziata la convocazione del Consiglio dei ministri. Ciò significa non essere ancora stabilite le modalità per le aste dei servizi marittimi sovvenzionati. Perciò l'apertura delle aste verrà ancora ritardata ed è ormai assai problematico che esse possano essere indette entro settembre. Le ragioni di questo ritardo sono di doppio ordine: non sono ancora ultimate le trattative in corso per la costituzione degli enti finanziari che devono concorrere alle aste per la assunzione dei vari gruppi di linee. Inoltre è lunghissimo il lavoro burocratico per la preparazione dei capitolati in base ai quali devono essere indette le aste. Circa le difficoltà di natura, diremo così finanziaria, continuano i *pour parlers* di Giolitti e Schanzer col comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia ed il senatore Piaggio quale rappresentante il *Lloyd Italiano*. Il comm. Stringher si adopera grandemente per risolvere le difficoltà in mezzo alle quali il Governo si aggira, ma tutti gli ostacoli non sono superati. Quanto alla lentezza nel senso burocratico della preparazione delle aste, essa dipende dalla complicazione della preparazione stessa e sovra tutto dalla circostanza che i capitolati di asta devono essere coordinati alle disposizioni per il servizio cumulativo delle linee di navigazione colle ferrovie di Stato.

Il *Corriere d'Italia*, solitamente benevolo verso il ministero, dà in proposito le seguenti spiegazioni: «Occorre — scrive il giornale cattolico — il tempo necessario per preparare tutto un nuovo sostanziale ordinamento nella ripartizione dei servizi marittimi postali e commerciali. La ripartizione dei diversi gruppi, la determinazione dei porti di armamento, degli approdi e di tutta la funzione commerciale delle nuove linee in conformità delle aste che si stanno per bandire, tutto ciò costituisce un lavoro importante e non scevro di difficoltà, di carattere politico e sopratutto di politica commerciale. A questo lavoro soprintende l'Ispettorato dei servizi marittimi presso il ministero delle poste. Un'altra questione importante è quella che riflette il servizio cumulativo colle ferrovie dello Stato. Finora questo importantissimo servizio contemplato insieme nelle convenzioni ferroviarie del 1885 e in quelle marittime del 1893, rimase completamente lettera morta in quanto che le Società ferroviarie come quelle di navigazione funzionavano in maniera del tutto divergente senza che i corpi di vigilanza dello Stato riuscissero a chiamarli all'adempimento dei patti contrattuali. Tanto la Commissione reale per i servizi marittimi, quanto le Commissioni parlamentari che in questi ultimi anni ebbero ad occuparsi dell'importante problema riposero ogni fiducia nell'istituzione del servizio ferroviario di Stato come quello che meglio di ogni altro avrebbe potuto istituire ed applicare di fatto il servizio ferroviario marittimo fra la rete ferroviaria dello Stato e le linee marittime sovvenzionate. Ma, nell'applicazione pratica, si è dovuto dolorosamente constatare che anche questa speranza era piena di difficoltà.

«Per l'istituzione di un parziale servizio cumulativo fra l'Italia e la Tripolitania, fu nominata una apposita Commissione ministeriale, la quale, dopo lunghi e laboriosi studi, non è potuta addivenire almeno, per questa parte, a nulla di concludente, in quanto che l'Amministrazione ferroviaria dello Stato osservava alcune grette tradizioni ereditate dalle cessate Società, e le Compagnie di navigazione mantenevano la vecchia, inestinguibile animosità contro tutto quanto concerne l'esercizio ferroviario. La Convenzione col «Lloyd Italiano», del 28 aprile scorso, cercava in gran parte, con disposizioni categoriche, tassative, di appianare queste gravi difficoltà. Ora si tratta — ed è ciò che costituisce un lavoro difficilissimo — di riprodurre per tutti i diversi gruppi disposizioni di eguale valore, che possano venire armonicamente coordinate, agli effetti di una maggiore e completa tutela di tutti i più diversi interessi dell'economia nazionale.

«Si dovrebbe venire con ciò alla compilazione di una tariffa generale per i trasporti ferroviari-marittimi, che già, come quelle esistenti per i trasporti ferroviari, sarebbe destinata ad offrire maggiori vantaggi e le migliori garanzie al pubblico, in generale. Sono queste — conclude il «Corriere d'Italia» — le ragioni della sosta presente, la quale, tuttavia, sarà, si assicura, brevissima.

«Quanto alla polemica murriana, essa dovrebbe avere un epilogo nella riunione, che terrà domani la Direzione del partito radicale italiano. La riunione doveva avvenire oggi; mancava però il numero legale, essendo presenti soltanto gli onorevoli Fera, Di Cesarò, Ciraolo e l'avv. Lapegna. Perciò, la riunione fu rimandata a domattina. L'ordine del giorno reca: «1.o Comunicazioni della Commissione esecutiva; 2.o «Referendum» fra le Sezioni, sui temi del Congresso radicale; 3.o Organizzazione del Congresso — programma, temi, relatori; 4.o Iscrizione di nuove Sezioni; 5.o Discussione della relazione morale della Direzione; 6.o Proposte varie».

«Non è ancora ben certo che la Direzione abbia ad occuparsi dell'incidente provocato dall'on. Murri, con la sua lettera-polemica, pubblicata nella «Libertà», di Fermo, il 4 corrente, anche perchè il Murri non è iscritto al partito, e la questione non è all'ordine del giorno, la convocazione essendo stata decisa prima che la lettera del Murri fosse pubblicata. Però nella riunione non si mancherà di trattare ufficialmente o extra-ufficialmente la questione Murri. L'on. Murri, che è a Roma, per conto suo attende di essere chiamato per intervenire alla riunione. Proseguono, frattanto, le polemiche murriane. L'avv. Vettori, che fu candidato nelle elezioni, a Montegiorgio, contro don Murri e l'avv. Remualdi, che sollevò il fatto personale con Murri, circa le sue accuse all'Estrema, ribattono stasera lungamente le ragioni adottate dal Murri nella lettera da quest'ultimo pubblicata ieri sera.

L'avv. Remualdi chiude la sua lettera di stasera, scrivendo:

«In quanto alle accuse rivolte all'Estrema dirò — mi si perdoni il paragone irriverente — che ella mi è sembrato un poco prestidigitatore, ma uno di quei prestidigitatori che hanno l'abilità di far sparire a poco a poco un fazzoletto, riducendolo a mano a mano più piccolo. L'on. don Murri scrisse da principio una accusa gravissima: — Il gruppo radicale milanese è legato da loschi affarismi col Governo —; mandò diligentemente le bozze del suo articolo a tutti i giornali, ma quando qualcuno gli chiese: — quali sono i loschi affarismi? —, l'accusa cominciò a rimpicciolire. Sempre più piccola, sempre più piccola. I loschi affarismi erano quisquilie e non metteva conto di curarsene: alleanze elettorali, assenze ingiustificate, ecc., e quando qual qualcuno insiste: — queste non formano i loschi affarismi. Quali sono dunque? — L'accusa si rimpicciolì ancora, diventò più vaga, più indeterminata. Sempre più piccola, signori, sempre più piccola. Ieri sera i loschi affarismi erano diventate miserie politiche e morali, ricerche illecite o colpevoli di fini privati, ecc., ecc. Scommetto che dinanzi alla direzione del partito radicale il fazzoletto, — perdon, — l'accusa di don Murri sarà sparita. Io gli avevo chiesto un atto di sincerità e di coraggio, egli ci ha risposto con un tentativo di abilità dialettica. Peggio per lui dunque, è per me basta».

L'atteggiamento del Murri è giudicato anche dai giornali. Il cattolico *Corriere d'Italia* osserva: «Tutti coloro che speravano ancora in un ritorno di don Murri al sentimento esatto dei suoi doveri sacerdotali e della sua dignità politica devono dunque rinunziare definitivamente a quella speranza. Don Murri dichiara di portare la veste ecclesiastica per far dispetto a chi lo ha scomunicato. Egli aggiunge di non avere voluto fare il gesto del buttarla alle ortiche, e non si avvede che il gesto che egli fa è incomparabilmente più volgare e grottesco. «Scomunicato ed anticlericale». Questo si vanta di essere oggi chi fino a poco fa gridava in tutti i toni: «Con Roma e per Roma, sempre». E' triste e noi pensiamo che sia carità cristiana non parlare più di ciò che quest'uomo viene dicendo e facendo nella frenesia di distruggere non solo il suo passato, ma la sua stessa dignità».

***

Passando all'agitazione antizarista, abbiamo una recisa smentita ufficiosa della *Tribuna*, la quale dichiara assolutamente contrarie alla verità le affermazioni della *Berliner Zeitung*, la quale pubblicava che il Governo italiano avrebbe dichiarato di non poter assumere alcuna responsabilità per la sicurezza dello Tsar in occasione del suo eventuale viaggio in Italia.

La «Tribuna» pubblica: «Alcuni giornali hanno riprodotta una corrispondenza da Pietroburgo della «Berliner Zeitung», la quale dice che il Governo italiano avrebbe dichiarato di non poter assumere alcuna responsabilità per la sicurezza dello Tsar, in occasione del loro eventuale viaggio in Italia. Noi pubblicammo già, al riguardo, le informazioni assunte da fonte ineccepibile, dalle quali risultava che il Governo italiano, spontaneamente, senza esserne richiesto, aveva in modo esplicito e categorico dichiarato al Governo russo di assumere la responsabilità che il viaggio dello Tsar avrebbe avuto luogo senza incidenti di sorta. Ora, non possiamo che confermare recisamente quanto già pubblicammo, perchè ci risulta che le informazioni della «Berliner Zeitung» sono proprio contrarie a verità».

Un breve indugio nelle aste.

Roma, 15, ore 22

L'inaugurazione del monumento a Giuseppe Zanardelli, in Brescia, avrà luogo il giorno 20 di questo mese. Pronuncierà il discorso di occasione l'on. Cocco-Ortu, che del compianto statista fu fedele amico, nella buona e nell'avversa fortuna. Vi assisteranno parecchi ministri, cioè, quelli che provengono dai banchi della Sinistra parlamentare, della quale, come è notissimo, fu «pars magna» l'illustre bresciano. E' stata preannunciata la presenza dei ministri Lacava, Carcano, Rava, e si che vi andranno anche il presidente del Consiglio, che ne diede già avviso, parecchi giorni addietro, al prefetto di Brescia, ed il ministro delle poste. Questa circostanza darà forse maggior credito alla voce già in circolazione, che siano tornate in alto mare le trattative per le Convenzioni marittime: chè se queste fossero vicine ad entrare in porto, il presidente del Consiglio ed il ministro delle poste non si allontanerebbero dalla capitale, giusto nei prossimi giorni. L'argomento sarebbe tutt'altro che serio, ma in mancanza di notizie positive, tutto assume un significato fantastico. Basta, per esempio, che un deputato di Opposizione, (il caso è avvenuto ieri) trovi di malumore e visibilmente stanco il ministro delle poste, perchè si arguisca che il Governo abbia già fatto fiasco, e che si debba accingere a fare le valigie. Da parte mia non posso che confermarvi ciò che vi dissi pochi giorni addietro: vi confermo, cioè, che, secondo assicurasi nei circoli bene informati, il Governo lavora attorno alla distribuzione delle linee in tre gruppi: il gruppo ligure, il gruppo lombardo-veneto, ed il gruppo siculo, e che si possono considerare come felicemente superate tutte le difficoltà inerenti alla costituzione dei due primi gruppi e che si lavora ancora per la costituzione del gruppo siculo. E' naturale, che finchè non siano superate tutte le difficoltà, che presenta la costituzione di questo terzo gruppo, il Governo manterrà un grandissimo riserbo su tutta la sua opera. Da ciò il breve indugio alla pubblicazione dell'avviso per le aste. Dico «breve», perchè si ritiene che si tratti di meno di due settimane. Il presidente del Consiglio, come ho detto, il giorno 20, sarà a Brescia, e di là andrà a Bardonecchia, per pochi giorni, essendo certo che egli tornerà in Roma prima della fine del mese. Per la fine di settembre sarà convocato il Consiglio dei ministri, che prenderà deliberazioni relativamente alle aste.

Ciò che avverrà il 20 settembre a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 20.

La giornata del XX Settembre assumerà questo anno un'eccezionale animazione, e avrà una fisonomia in parte diversa dagli anni precedenti. Due circostanze concorrono a differenziare la patriottica cerimonia di quest'anno da quella del passato, e cioè, da un lato la possibilità di una manifestazione anti-tsarista, dall'altro la coincidenza del XX Settembre, col «referendum» indetto dall'Amministrazione comunale dei partiti popolari, intorno ai progetti di municipalizzazione. Si spera ancora che i partiti popolari non raccolgano l'invito del Comitato di agitazione anti-tsarista di unirsi al corteo, che si recherà alla Breccia di Porta Pia, dando a ciò un significato di protesta contro la venuta dello Tsar. Un atto simile dei popolari non potrebbe avvenire senza le proteste dei monarchici; di qui la possibilità di incidenti disgustosi.

Comunque, l'Autorità prende grandi precauzioni per evitare qualunque manifestazione anti-tsarista, che potesse turbare l'ordine pubblico.

Persiste poi il vivo fermento, fra gli ascritti ai partiti popolari, contro il divieto del questore ai Comizi pubblici, destinati a illustrare gli scopi del «referendum» comunale. Socialisti, repubblicani, radicali, non potendo tenere i Comizi all'aperto, li terranno in luogo chiuso. Questi Comizi saranno molto numerosi. I monarchici, aderenti al blocco, si sono invece rassegnati a deliberare di rinunziare ai Comizi sul «referendum», onde non turbare la solennità della patriottica ricorrenza.

I muri della città sono tappezzati di manifesti, delle maggiori organizzazioni romane, intorno al «referendum». Quello dell'Associazione generale dei negozianti e industriali, e quello della Lega degli impiegati comunali, sono favorevoli alla municipalizzazione, oggetto del «referendum». I partigiani del «sì» lanciano anzi una curiosa proposta: che lunedì prossimo, tutti coloro, che aderiscono al blocco popolare, e sono favorevoli alla municipalizzazione, portino sul capo un cartellino tricolore col «sì», che deporranno nell'urna. Il Comitato permanente del XX Settembre, ha tra l'altro deciso di chiedere agl'industriali che per il XX Settembre essi lascino gli operai loro dipendenti in libertà, in luogo della precedente domenica, e di ottenere perciò la necessaria autorizzazione dalle Autorità competenti; ha poi deciso di chiedere al Consiglio comunale che, per l'occasione, siano cambiate le denominazioni di Porta Pia e di piazza Pia, rispettivamente in quelle di Porta e di piazza XX Settembre.

L'on. Bissolati ha presentato una interrogazione alla Camera sulla proibizione, da parte della Autorità di Pubblica Sicurezza, dei Comizi pubblici, per illustrare lo scopo del «referendum» indetto dal Municipio di Roma, sui progetti di municipalizzazione. Il principe don Leone Caetani, deputato del IV Collegio di Roma, ha così telegrafato dall'estero ad un gruppo di suoi elettori: «Sono dolentissimo di essere assente da Roma, durante il «referendum» del 20 settembre, e di non collaborare cogli amici alla grande, sicura vittoria. Faccio fervidi voti per esito trionfale iniziativa popolare, che segnerà data memorabile vicende amministrative nostra amata città».

Per la zona monumentale di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21.

Giacomo Boni, d'accordo con Guido Baccelli, ha progettato il seguente piano di lavori nella zona monumentale di Roma. Boni e Baccelli propugnano l'idea di togliere l'alto terrapieno melmoso che è di fronte alle Terme di Caracalla, e che soffoca la parte centrale e più importante della zona bonificata, la valle fra il Celio e l'Aventino. Spurgando gli emissari ostruiti, attuando nuovi drenaggi, si potrà asportare il putridume, godendo così dalle storiche vie di accesso la vista delle grandiose Terme restituite alle originarie proporzioni. Così si risparmieranno strade e viali, che seppellirebbero l'antica regione di Porta Capuana sotto costosi marciapiedi e fognature moderne. Il Boni, dovendosi liberare Roma dal focolare d'infezione nel quale le acque ristagnano a una altezza superiore di dieci metri a quella del Tevere, esortò il Ministero a compiere lo spurgo delle fognature e dell'emissario delle Terme; così sarà possibile sistemare la zona senza bisogno di speciali disegni: zona la quale avrà due viali come nessun parco del mondo può vantare, cioè l'Appia antica e la via Antoniniana, ombreggiata da pini o da cipressi, non da volgari robinie d'America o da fetide acacie d'Australia, che hanno invaso quel luogo sacro alla latinità.

Intanto Giacomo Boni ha continuato a ricercare intorno alla base dell'Arco di Costantino ed ha trovato la strada antica più bassa dell'attuale di 80 centimetri. Chi visita il luogo e guarda il fornice minore destro non può a meno di considerare che il monumento ha perduto molto della sua bellezza per l'elevazione della strada. Sopratutto le scolture dei piedestalli sono grandemente sacrificate. Abbassato la strada al livello antico ci guadagnerà non solo la bellezza del monumento, ma di tutto lo scenario d'intorno.

Pel testo unico delle leggi concernenti il debito pubblico

Roma, 15, ore 20.

La *Tribuna* dice che è pressochè ultimato lo schema di regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi concernenti il debito pubblico di recente compilato dal Ministero del tesoro. Lo schema di regolamento è tutto informato al criterio di rendere più agevoli, più semplici e sollecite quanto possibile le operazioni sulle rendite e sarà quanto prima inviato al Consiglio di Stato. Una parte intera del nuovo regolamento in preparazione concerne i titoli redimibili che negli ultimi anni e specie dalla recente creazione del debito redimibile 3 50 0,0 netto, hanno assunto grande importanza. Il giornale aggiunge che è anche imminente la pubblicazione del decreto reale che approva i titoli nominativi del nuovo debito redimibile 3 50 0,0 emesso nella scorsa primavera.

Com'è noto il ministro del tesoro in occasione di questo nuovo debito, ha accolto il criterio di ammettere titoli cumulativi al nome: i quali potranno rappresentare anche 40 cedolazioni, purchè del medesimo valore: così pure 20 mila lire di rendita. Così un solo certificato potrebbe rappresentare sino ad 800 mila lire di capitale. Nelle innovazioni sarà ammesso per le obbligazioni ferroviarie 3 0,0 e per gli altri debiti redimibili minori il tramutamento egualmente al nome.

Ancora il problema delle ferrovie piemontesi

Roma, 15, ore 20.

Secondo il *Bollettino delle finanze*, sarebbe in vista una nuova agitazione per la grave questione delle ferrovie piemontesi. Il bollettino citato pubblica, in proposito, un colloquio avuto con un autorevole uomo politico piemontese, il quale ha annunciato che avrà luogo tra breve una vigorosa ripresa della campagna cui partecipa tutta l'opinione pubblica del Piemonte, per indurre il Governo a riparare alla grave ingiustizia commessa con la legge ultima sulla Fossano-Mondovì. L'uomo politico avrebbe detto: «Nonostante le stupefacenti adesioni dei miei colleghi alle feste per la Fossano-Mondovì, la deputazione piemontese è ferma nel sostenere i suoi diritti. Persone competenti documenteranno, fra breve, il gravissimo errore che si è commesso sottraendo al Piemonte i danari già stanziati dalla legge 12 luglio 1908 per l'accordo Ponti-Bobbio e stanziando invece altri 20 milioni per la Fossano-Mondovì. E' un errore tecnico che si direbbe inspiegabile se, purtroppo, non si spiegasse molto bene per ragioni personali del presidente del Consiglio. Io non voglio prestare il menomo orecchio alle voci accennate da altri giornali tecnici di carrozzone per il riscatto dell'attuale Fossano-Mondovì e si aggiunge d'altra parte per gli interessi, che qualche ex ministro proprietario di terreni avrebbe al tracciato della nuova linea. No. Queste voci amo ritenerle e le ritengo insussistenti. Ma l'errore tecnico non c'è nessuno che possa giustificarlo. Basti ricordare che il pretesto della nuova linea è di allacciare meglio Torino a Savona; ma fra Torino e Savona il tronco più difficile con pendenze del 25 per mille è sotto Ceva. Nell'altro tronco le pendenze sono del 14 per mille in un solo tratto, e del 10 in generale. Ora si vuol rifare questo secondo tronco. Per dirla breve, fra Torino e Savona ci sono due tronchi, uno più facile e uno più difficile, e per agevolare le comunicazioni si rifà il tronco che allunga di otto chilometri il percorso e con una pendenza del 12 per mille.

— E la spesa?

— La spesa — rispose l'intervistato — sarà certamente inferiore a quella che si prevede nell'ultima legge. Se potremo avere anche i 35 milioni, sarà una bella cosa. Pensi che nella linea da costruire vi sono dei viadotti altissimi e lunghissimi, una galleria di 6 chilometri, ecc. Ora è enorme che si sia sottratta questa somma a quello che doveva essere lo scopo immediato delle comunicazioni ferroviarie piemontesi, avvicinare cioè Torino a Savona. La nuova linea sarà utile, non lo nego, ad altre città e ad altri luoghi (ecco il segreto del suo facile successo) ma non ha nulla a che fare col problema essenziale delle ferrovie piemontesi. Basterebbe citare un precedente.

— Quale è questo precedente?

— Nel 1856 il ministro Paleocapa (che si intendeva di lavori pubblici) alla testa di una competentissima commissione, quando si trattava di costruire le ferrovie del Piemonte e cioè, a caso vergine, concluse che la ferrovia per Mondovì non avrebbe servito a nulla per le comunicazioni fra Torino e Savona. Il precedente non potrebbe essere più tipico.

— Ed ora che cosa chiederanno i piemontesi?

— Che, pur lasciando alla Fossano-Mondovì i suoi milioni, che è stata fortunata di avere, si restituiscano i fondi congrui alle comunicazioni fra Savona e Torino. Il problema della direttissima s'imporrà acquistando nuova forza da quest'ultima concessione.

Un fiero attacco di Roosevelt al sig. Bonnefon.

Roma, 15, ore 21.

Roosevelt, ex-presidente degli Stati Uniti, ha inviato dall'Africa una lettera al suo amico signor Dawson, nella quale smentisce nel modo più reciso d'aver pronunciato i giudizi poco lusinghieri sull'Italia e gl'italiani, attribuitigli nella pretesa intervista pubblicata nel *Journal* di Parigi, quando Roosevelt s'imbarcò l'anno scorso per l'Africa. Il signor Dawson ha inviato la lettera di Roosevelt al *Giornale d'Italia*, che la pubblica. La lettera protesta vivacemente contro il Bonnefon: si diffonde a negare ancora una volta di avere accordato qualunque intervista a lui: anzi Roosevelt dimostra come sia materialmente impossibile che egli abbia scambiato col Bonnefon qualche cosa di più di una frase banale di saluto. L'ex-presidente degli Stati Uniti così conclude nella sua lettera: «Il Bonnefon, per prudenza, ha pubblicato la sua cosciente menzogna solo quando io ero in mare verso l'Africa e quando egli aveva la speranza di sfuggire almeno per un certo tempo alle conseguenze della sua menzogna. Io non voglio neppur pensare di entrare in polemica con un individuo quale è questo Bonnefon, come non penserei di discutere con un borsaiuolo che fosse stato sorpreso in procinto di rubare l'orologio, o con persona che rappresentasse o difendesse un tale borsaiuolo. In ogni professione vi sono spregevoli creature che si prestano ad ogni porcheria e che praticano tutte le forme della scelleratezza quando siano pagate per farlo. E' una perdita di tempo badare a tali uomini. La responsabilità maggiore è dei giornali che li impiegano. Quel suo articolo era tutto ogni aspetto così zotto che nessun uomo di qualche esperienza di mondo avrebbe potuto crederlo neppure un istante ispirato a verità o menomamente certificato dai fatti. Alcune righe riguardanti l'Italia indirizzate al signor Griscom, ambasciatore d'America a Roma, il quale stette meco sempre durante la giornata in questione, avrebbero del resto tolto ogni dubbio sopra l'autenticità della così detta intervista anche se questa non avesse avuto le apparenze della menzogna. Un giornale che impiega e adopera persone quali Janne de Bonnefon fa i cattivi affari che farebbe un mercante dando a spacciare la sua merce a dei borsaiuoli. Prima di lasciare l'America dissi che in nessun caso avrei concesso scientemente interviste a giornalisti e che in nessun caso avrei parlato di politica nè con giornalisti nè con altri e che ogni intervista che fosse stata spacciata come mia doveva essere considerata come una pura raccolta di menzogne.

«Desidero ripetere questa dichiarazione.

«Quando avrò lasciato l'Africa starò probabilmente sei settimane o due mesi in Europa e non avrò nulla da dire di nessuna specie e maniera a nessun giornalista. Supporre che io sia per parlare di qualche argomento importante davanti a una persona del tutto a me straniera vuol dire dar la caccia all'impossibile.

«Non dirò nulla che riguardi da presso o da lontano la politica a nessuno, sia egli giornalista o altro. Quei giornali ai quali sia proposto di accettare un'intervista con me o anche solo un'opinione espressa da me, aprano gli occhi e sappiano fin d'ora che quell'intervista o quella opinione sarà falsa. Quello che io dirò con mio esplicito consenso da persone responsabili che io abbia ben conosciute e non accuserò da qui innanzi nessun giornalista che faccia del mio nome alla maniera di Jean de Bonnefon cosa [illegible] da borsaiuolo».

Lo Tsar sarà ricevuto a S. Rossore?

Pisa, 15, ore 21.

Corre voce che Sua Maestà il Re riceverebbe nel prossimo ottobre lo Tsar di Russia a San Rossore. La voce sarebbe accreditata anche dal fatto dei grandi lavori di restauro che in quest'anno si stanno eseguendo a San Rossore e dalla insolita presenza giornaliera nella nostra città di personaggi russi. Il luogo si presta benissimo anche per la scorta, poichè le navi russe potrebbero ancorarsi a mille metri dalla villa del Gombo, residenza della Famiglia Reale, e con una lancia a vapore portarlo a dieci metri dalla villa stessa.

La Commissione messinese ricevuta da Bertolini

Roma, 15, ore 20.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, ha ricevuto nel pomeriggio d'oggi la Commissione messinese, che ieri è stata ricevuta dal presidente del Consiglio, on. Giolitti, composta dei senatori Florena e Todaro, dei deputati Fulci, Faranda, Cutrufelli, Cesarò, Fornari e Salomone, e dei signori Sanò, Dreguzzi, La Rosa, Cefalù, Gianotto, mg. Canizzaro ed avvocato Filippo Saporito. La Commissione ha chiesto al ministro che venga affrettata la concessione di un terreno in prossimità del porto di Messina per riattivare l'esercizio dell'industria agrumaria. L'on. Bertolini ha promesso l'invio a Messina di un ispettore del genio civile, coll'incarico di esaminare come sia possibile conciliare i vari bisogni.

La bandiera di battaglia consegnata alla "Vittorio Emanuele,,

(Per telegrafo alla Stampa)

Gaeta, 15, ore 20

Un discorso di Grenet.

L'ammiraglio Grenet, comandante in capo la forza navale, accogliendo il Re a bordo della *Regina Margherita*, ove l'augusto sovrano si recò ieri a presenziare la cerimonia della distribuzione dei premi ai vincitori delle gare di tiro, pronunziò davanti al Re il seguente discorso: «Sire! L'approvazione di Vostra Maestà e il sentimento che ogni progresso fatto dalla marina ne incontra l'alta soddisfazione furono i più possenti incentivi nel variamente gravoso ma generale, continuato, disciplinato sforzo al quale i miei ufficiali e marinai quotidianamente si assoggettarono per perfezionare le loro qualità tecnico-militari ed aumentare conseguentemente il bellico rendimento delle navi, nostri strumenti di pace e di progresso oggi, di legittima difesa eventualmente di guerra domani; ond'è che avendo la Maestà Vostra voluto degnarsi anche questo anno di onorare e solennizzare, colla sua augusta presenza la cerimonia della consegna delle coppe ai vincitori delle gare di tiro, viene così coronata l'intima aspirazione di ognuno di noi e si rinnova e si rinvigorisce quel sentimento che è fecondo, in questo campo, di iniziative e di lavori e di mirabili risultati. Anche in quest'anno si conseguirono notevoli progressi nei risultati di tiro, sebbene in una delle gare, quella a tiro migliorato fra le navi, si noti una diminuzione, che è di fittizia apparenza. In vero alle distanze di tiro aumentate quest'anno non corrispose l'adeguato aumento della superficie offerta come bersaglio, nonostante che esse, come natural conseguenza dell'ingrandimento della rosa di tiro, comportino, a parità di superficie battuta, una dispersione di colpi notevolissima. Furono risultati ottenuti da navi da poco entrate in squadra, da altre che speciali missioni distrassero dal sistematico lavoro di allenamento e degni di menzione particolare quelli di alcune cacciatorpediniere. Augusta Maestà, l'interesse e l'affetto da Voi e dal nostro duce supremo continuamente dimostrati a questa marina da noi tanto amata e pel cui progresso dedichiamo ogni energia, l'esempio splendido di virtù da voi continuamente offertoci, l'amore della patria nostra sono tali e così forti incitamenti che io, comandante della vostra maggiore forza navale, sono certo che il progresso iniziato gli anni passati e così rapidamente perseguito, fornirà anche negli anni venturi, frutti nuovi e tangibili e tali che la Maestà Vostra, come il paese, possa guardare con sentimento di fiducia ai giorni avvenire».

La bandiera di combattimento alla "Vittorio Emanuele,,

Oggi, anniversario della nascita del principe di Piemonte, alle ore 8 si alza il gran pavese e le navi sparano 21 colpi di cannone. Alle ore 10 il capo di stato maggiore della marina, il comandante in capo della squadra, il comandante in capo del secondo dipartimento venuto per la circostanza, gli ammiragli comandanti le divisioni, i comandanti e ufficiali delle navi, il generale comandante la brigata Modena, con le rappresentanze dei corpi e i reparti del presidio di Gaeta e gli ufficiali dell'esercito, imbarcati sulle navi per assistere alle esercitazioni, si trovano tutti riuniti a bordo della *Vittorio Emanuele* per assistere alla cerimonia della consegna al comandante navale, della bandiera di combattimento, graziosamente donata da Sua Maestà alla corazzata che dal nome dell'augusto suo avo viene chiamata. Sulla tuga di poppa prospiciente la torre da 305 è stato costruito l'altare, ove Monsignor Salvatore Ferraro, assistito dai canonici Notarianni, dal parroco di San Giacomo di Eleno, dal cappellano Mancini, dal sacerdote leccese, celebrerà la messa. L'equipaggio della nave è schierato a poppa, ugualmente decorata e pavesata. Alle 10 il Re, accompagnato dal Duca di Genova viene a bordo della *Vittorio Emanuele*: accede alla tuga di poppa, ove prendono posto gli ufficiali, gli ammiragli, il generale Relli e il comandante la nave, ed ivi incomincia immediatamente la sacra funzione.

Il discorso di mons. Ferraro.

Alle ore 10.30 Mons. Ferraro benedice la bandiera e pronuncia un elevato discorso, di cui ecco il testo. «L'onore che la Maestà Vostra concedeva a questa nave permettendole di chiamarsi dall'augusto nome è portato al più alto grado ora che la Maestà Vostra le dona la bandiera battaglia e con degnazione singolare la consegna di propria mano, in questo giorno caro al vostro cuore e a tutti siccome quello che segna il compimento del primo lustro di vita dell'amatissimo principe di Piemonte. E nell'occasione la Vostra Maestà vuol dare all'armata e all'esercito dell'Italia tutta il mondo che la forza materiale disposta dall'ingegno e aiutata da ogni sorgente di energia naturale mirabilmente combinata dall'arte deve essere nobilitata e santificata dalla benedizione di Dio, che io ho invocata nella santissima messa.

«Invochiamo tutti, su questa bandiera benedetta non solo, in nome del Dio degli eserciti, ma altresì in nome del Dio della pace, poichè è proprio per assicurare la pace tra le Nazioni, che galleggiano questi formidabili colossi di guerra, questa benedizione di Dio. Invochiamola su questa bandiera, che è nostra, gloriosa bandiera d'Italia; su questa bandiera, nel cuore della quale rifulge la candida luce immacolata di quella Croce di Savoia, che da quando Pietro Di Savoia la faceva sua, fra le Alpi nevose, percorse i secoli, scendendo sul mare nostro, portando il candore della sua purezza, e veniva finalmente a posarsi sui tre colori del popolo d'Italia, vero simbolo di unione della Dinastia colla Nazione nella fede, nella speranza, nella carità, e con saggio discernimento, questa bandiera di prova, di cimento, di battaglia, la Maestà del Re affida a voi, illustre comandante, che così nobilmente seguite la tradizione di una prosapia, cui da secoli unica ambizione fu di consacrare l'ingegno, gli agi, la vita, alla patria, al Re (quando esulta a questa prova di fiducia il venerando cugino di Sua Maestà, veterano di ogni battaglia, il generale Thaon Di Revel). Affida a voi, valorosi ufficiali, la speranza d'Italia, che il mare che la cinge siavi guida a raggiungere quell'altezza di mente, che con la vita severa, laboriosa, educata nell'esperienza, è singolare pregio del vostro primo augusto ammiraglio e di tanti vostri illustri capi; affida a voi, baldi marinai, che personificate la lunga tradizione marinara delle nostre genti — e ben savio pensiero fu quello di compiere la bella festa che qui, in Gaeta, le cui spiagge echeggiano ancora delle gloriose memorie di battaglie e di vittorie, da cui sciolsero gli ormeggi le navi di Roma, — che vinsero a Lepanto, e, tornandone gloriose, lasciarono (glorioso cimelio) il santo vessillo, che sventolò alla poppa capitana, nel giorno della battaglia; — qui, in Gaeta, il cui nome è collegato a tanti ricordi di Casa Savoia, ci è caro menzionare tre Re: l'augusto nome di Vittorio Emanuele, il primo, che in Gaeta, fece lunga dimora in tempi burrascosi; il secondo, primo Re d'Italia, in Gaeta, in suffragio del quale questo sacerdote celebrava la messa anniversaria; il terzo, Vittorio Emanuele; qui, in Gaeta, saliva il primo gradino di quella gerarchia militare di cui ora è saggio, illuminato, affettuoso e con pari affetto riamato, augusto capo. Perciò, questa bandiera, nei momenti solenni della sua comparsa, dica, — all'equipaggio della «Vittorio Emanuele» — l'augurio di Gaeta, in nome d'Italia tutta».

Le parole del Re

Sua Maestà si avvicina al cofano contenente la bandiera, e consegnandola al comandante Thaon di Revel, con voce chiara e vibrata, dice: «Signor comandante, approfittando della riunione in questo ridente golfo, di una larga rappresentanza dell'armata, ho voluto scegliere questo giorno della ricorrenza della nascita del mio caro figlio, per donare a questa bella nave la bandiera di combattimento. Epperò, considero questa circostanza, che è per me doppiamente fortunata, come lieto augurio per la nave, che porta il nome del mio avo. Seguirò sempre, con affettuoso pensiero, le sorti della «Vittorio Emanuele», che, affidata a lei, signor comandante, a suoi ufficiali, solcherà, superba, i mari per la fortuna e per la gloria d'Italia».

La risposta del comandante

Il comandante Thaon di Revel risponde in questi termini: «E' invero invidiabile ventura il chiamarsi dal gran nome Vittorio Emanuele, l'aver avuto a dimora il proprio Sovrano e l'augusta sua consorte, il ricevere dalle di lui mani la bandiera di combattimento! Come esprimervi, Maestà, la foga dei sentimenti che nell'animo nostro si rincorrono, dirvi di obblighi a cui tanta benevolenza ci astringe? La nostra riconoscenza, la gratitudine profonda si manifesteranno e si esplicheranno tenendo sopra di noi presenti le altissime vostre virtù, l'insigne valor vostro (*in nomine virtus*), e studiandoci di essere ognora meritevoli del vostro nome. Maestà, qualunque siano i destini, che attendono questa nostra *Vittorio Emanuele*, noi, comandante, ufficiali, equipaggio, ci rendiamo garanti, prendiamo santo impegno d'onore che essa non verrà mai meno al suo dovere, che questa bandiera per la virtù della candida fatidica croce di Savoia, che, incastonata quale talismano nel centro della bandiera e delle italiche genti, arra di libertà e di indipendenza, questo sacro vessillo del nostro capo supremo nel fausto ed augurale anniversario della nascita del suo augusto figlio a noi affidato, a voi non ritornerà se non vittorioso, e giuriamo che quando la gloria e l'onore suo lo chiedessero, lieti e sereni immoleremmo le vite nostre al grido di «Viva l'Italia! Viva il Re!».

Alla fine del discorso del comandante di Thaon di Revel tutti i presenti erompono in grida di «Viva il Re!», ripetuto dagli equipaggi delle altre navi.

La bandiera viene allora alzata dai due più giovani guardie-marina della nave, ed è salutata da tutte le artiglierie della forza navale.

Il telegramma di Mirabello

In occasione della consegna della bandiera alla *Vittorio Emanuele*, il ministro Mirabello ha inviato il seguente telegramma: «S. E. generale Brusati — Nave reale *Pisa*, Gaeta. — Prego V. E. compiacersi di presentare a S. M. il Re i sentimenti di viva gratitudine della regia marina e miei, pel grandioso vessillo oggi da lui personalmente donato alla nave che porta l'augusto nome suo e del suo grande avo. Dell'onore altissimo gli ufficiali e gli equipaggi della flotta traggono il più ambito compenso alle proprie fatiche e sprone a sempre meglio fare nella severa assidua loro preparazione alla difesa della patria. Il nostro pensiero riconoscente si rivolge fidente e sicuro al giovane amato sovrano in questo fausto giorno reso ancora più solenne dal genetliaco del principe ereditario, pel quale la regia marina forma voti fervidissimi di prosperità e di gloria».

I nuovi casi di Grecia

Roma, 15, ore 21.

Ciò che avviene in Grecia in questo momento è degno della massima attenzione. Infatti, in questi circoli politici si segue col più grande interessamento gli avvenimenti ellenici, perchè essi possono avere una notevole influenza sulla soluzione — più o meno prossima o lontana — del vecchio problema d'Oriente. La Grecia attraversa una crisi grave e profonda, che non conviene trascurare. Noi siamo di fronte a un dilemma, che s'impone con la forza dei fatti: o quel paese è in un periodo di transizione, da cui può uscire, con o senza rivoluzione, un *novus ordo* o nel periodo ultimo di involuzione, che precede l'ultima dissoluzione. E siccome è poco probabile che un popolo, per quanto accasciato da malanni economici e morali, si decomponga come l'individuo, è dunque più verosimile che il popolo greco sia alla vigilia di grandi novità. Quello che è certo è che così non può più andar avanti. Gli acciacchi sono troppi e sono troppi i malumori! L'esercito, che nell'ultima prova colla Turchia, sotto la guida del diadoco, ebbe l'onta di Larissa, dopo la quale non ha più potuto rilevarsi, è evidentemente in istato di completa degenerazione. La sua ufficialità si è costituita in una specie di Comitato di salute pubblica e ha dettato la legge al Governo; al Governo propriamente detto non solo, ma altresì alla Camera, la quale ha ceduto e — cosa novissima nei regimi monarchici — ha acconsentito a dare il congedo all'erede al trono, che, nella sua qualità, occupa il posto eminente, che gli compete, nell'esercito. Le finanze sono esauste; l'amministrazione disorganizzata; i partiti parlamentari disorientati e inquinati di elementi demoralizzanti; il popolo sfiduciato. In questa condizione di cose, la Grecia ha dovuto subire l'umiliazione di essere messa a posto dalla Turchia, con la spada alla mano, nella questione di Creta. Quello che potrà venir fuori da una così disgraziata situazione non è lecito prevedere. Intanto abbiamo la ritirata di Teotokis sul monte Aventino. E' un segno del tempo.

Intervista col fratello dell'ex pres. Teotokis

Roma, 15, ore 21.

La *Tribuna* riceve per telegrafo in data di oggi da Corfù un'intervista sulla sempre più grave situazione greca avuta col deputato greco Teotokis, fratello dell'ex-presidente del Consiglio di Grecia. All'intervista assisteva il conte Marmoro. Interrogato intorno alle voci di dimissioni da deputato dell'on. Teotokis e dei deputati del suo partito, l'intervistato ha detto: — I giornali greci mettono in dubbio le dimissioni e le rinuncie di mio fratello; risulta però che la notizia è esatta.

— Da capo-gruppo o anche da deputato? — domandò il giornalista.

— Dall'uno e dall'altro.

— Ma è vero che si è dimesso tutto il partito teotochista?

— Questo no.

— E' vero che i deputati di qui si dimetteranno sepure ancora non lo hanno fatto?

— Mio fratello è padrone della sua volontà e non di quella degli altri; ma io credo (ed è una mia opinione) che anche noi deputati di Corfù rassegneremo le dimissioni.

— Quale è il motivo che ha condotto suo fratello ad una decisione così grave?

— La questione degli ufficiali indubbiamente. Mio fratello non può accettare nè volere il programma già presentato e a tutti noto. In quanto ai desiderata dell'ufficialità si può venire a qualche accordo ma giammai sull'allontanamento del principe creditario da comandante supremo delle forze di terra e di mare.

— Si dice che siano corse trattative fra suo fratello e gli ufficiali.

— E' falso, assolutamente falso.

«Non si può venire ad un accordo con gli ufficiali — aggiunse il conte Marmoro — il cui programma è stata l'unica causa dell'attuale crisi, la quale si va facendo sempre più grave. Oggi non esistono nè comandanti nè superiori. L'ufficialità vuole e la sua volontà è legge, alla quale ciecamente si obbedisce e si è arrivati persino a ottenere dal re la parola che suo figlio non ritornerà più in Grecia prima che la Camera si apra e approvi la nuova legge. Che altro vuole? Gli ufficiali vorrebero cancellare la legge fatta da Teotokis riguardante il comando supremo. Eppure, il ministro e la legge Teotokis hanno portato agli ufficiali non pochi e non lievi benefici. Primo fra tutti questo: mentre prima gli ufficiali dipendevano dalle vicende politiche, il che ad essi apportava un male immenso, oggi essi dipendono da un comando che non bada affatto alla politica».

— Quali conseguenze potrebbero portare alla nazione le dimissioni dell'ex- presidente?

— Non saprei che rispondere. Forse buone, forse anche cattive. Domani egli arriverà in città proveniente da Atene. Giungeranno qui anche i capi gruppo del partito teotokista.

— Quale è lo scopo di queste venute?

— Io credo, per persuaderlo a ritirare le sue dimissioni, perchè molti onesti cittadini e uomini patriottici comprendono incontro a quali conseguenze si andrebbe.

Perchè Theotokis si è dimesso da deputato

Atene, 15, ore 10.

Il Governo dichiara di essere in perfetto accordo colla Corona a proposito della recente intervista, nella quale Theotokis affermava il malcontento del Re ed il carattere antidinastico del movimento. Ora in presenza della situazione che si è creata Theotokis, dichiara di abbandonare la direzione del suo partito e il suo mandato di deputato. Tale decisione è considerata come motivata dal malcontento sollevato dall'intervista suddetta nel pubblico e forse anche altrove. Alcuni deputati sono partiti per Corfù per far ritornare Theotokis sulla sua risoluzione. Il mantenimento di questa risoluzione porterebbe ad una divisione di partiti. Corre voce della dimissione generale dei deputati theotokisti, ma questa voce sembra piuttosto esagerata. I riservisti della classe 1907-1908, sono richiamati per l'8 ottobre.

Al Marocco.

Nuove sconfitte marocchine

Madrid, 15, ore 16

Mandano da Melilla: Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una intervista importante fra il generale Marina ed un caid Mauro influente. Un convoglio è stato attaccato dal nemico senza perdite per gli spagnuoli. Le batterie a tiro rapido hanno disperso i marocchini cagionando loro molte perdite. I Mauri hanno attaccato i lavori di conduttura delle acque, ma furono respinti dall'artiglieria. La tranquillità regna nelle tribù Kebdana che accettano l'azione politica del generale Larrea. Il cambio delle compagnie di cacciatori dei posti avanzati è stato attaccato. Due soldati spagnuoli rimasero feriti. I Mauri del Kebdana hanno avuto una conferenza col comandante in capo della Restinga e sono ripartiti oggi.

A Restinga e nelle posizioni avanzate spagnuole regna perfetta tranquillità. Al campo di Melilla le batterie hanno tirato sul nemico come al solito. Tre soldati furono leggermente feriti. E' giunto a Melilla un rimorchiatore con a bordo venti malati di febbre palustre che vennero ricoverati all'ospedale.

Soldati che preferiscono una medaglia al soprassoldo

Melilla, 15 ore 20.

Durante le notti scorse caddero forti pioggie e il freddo si fece sentire negli accampamenti, dove d'altronde l'attività raddoppia. Il nemico continua ad essere fatto segno al fuoco della cavalleria, che da stamane fa servizio di esplorazione. Sembra che l'*harka* si rinforzi costantemente mediante nuove reclute, tanto che sembra ingrandisca il campo delle operazioni. Le ultime posizioni prese dalle truppe sono fortificate. I soldati indigeni, che accompagnano la colonna che sostenne il combattimento di Capo Agua, sono entusiasmati della condotta dei soldati spagnuoli, che operano nella regione Kebdandana. Le truppe domandano che si conferiscano loro onorificenze o altre distinzioni di questo genere in ricompensa del loro valore, piuttosto che il supplemento di soldo. Il generale in capo si trova sempre a Melilla, ma si crede che partirà presto.

Mulay Hafid ha dato soddisfazione alle Potenze

(*Servizio speciale della* Stampa).

Tangeri, 15, ore 12.

La notizia della risposta soddisfacente data dal Sultano all'atto collettivo del Corpo consolare di Fez, intorno ai supplizi che inflisse ultimamente ad alcuni prigionieri, ha cagionato nel Corpo diplomatico e nel pubblico, in generale, un vero sollievo.

Il ritardo di alcuni giorni, posto da Mulay Hafi, per ricevere il Corpo consolare, faceva temere, infatti, che egli non apponesse a queste osservazioni dell'Europa un «fin de non recevoir» inammissibile.

I termini della sua risposta, nella quale ha rinnovato le assicurazioni precedentemente date al console francese Gaillard, sono considerati come del tutto soddisfacenti.

Ribellioni domate nella vecchia Serbia

(*Servizio speciale della* Stampa).

Belgrado, 15, ore 1.

Notizie arrivate da Prizrend dicono che i Lumioti, che marciavano su quella città, sconcertati dai provvedimenti pronti ed energici del generale Giavid pascià, si sono dispersi e ritirati nelle loro montagne, senza aver tentato di attaccare le truppe turche, preferendo certamente, di non correre i pericoli di un combattimento colle truppe ben disciplinate del generale turco. Tutto, adesso, sembra abbastanza tranquillo nel nord della vecchia Serbia.

L'ottima situazione finanziaria e politica del Giappone

Tokio, 15, ore 22.

Il ministro Katsura ha esposto la situazione finanziaria del Giappone. Egli ha fatto un quadro dei più ottimisti. Ha osservato che il bilancio presenta un avanzo assai considerevole di 33 milioni, che innanzi tutto saranno destinati al riscatto dei buoni del Tesoro nell'anno prossimo. Infine ha detto che l'*entente* anglo-giapponese continuerà ad essere fondata sulla più ferma fiducia. Ha parlato delle relazioni fra gli Stati Uniti ed il Giappone, ed ha espresso la sua fiducia che le divergenze cino-giapponesi saranno ben presto regolate con scambio reciproco di concessioni.

Il pellegrinaggio francese ricevuto dal Papa

Roma, 15, ore 16.

Il Papa ha oggi ricevuto in udienza a Mons. Drhemmans, vescovo di Ruremonda, Mons. Janotta, vescovo di Aquino, Fara e Pontecorvo, Mon. Bagliotti, cancelliere del vicariato patriarcale apostolico di Costantinopoli e Mons. Ugolini. Il Papa ha pure ricevuto in speciale udienza il pellegrinaggio francese, composto di un centinaio di pellegrini guidati dall'abate Garnier e dal comm. Leone Harmel. Il padre Garnier ha letto un indirizzo di devozione al Pontefice che ha risposto ringraziando ed esortando i pellegrini francesi a mantenersi saldi nella fede cattolica ed esponendo loro gli atti di virtù e di fede di Giovanna d'Arco. Infine il Papa ha ricevuto un gruppo di donne missionarie del Sacro Cuore ed alcune educande che avevano fatto gli esercizi spirituali per la Comunione presso di loro.

Un commento del "Temps,, sull'effimera agitazione anti-tsarista in Italia.

I pericoli della rinunzia al viaggio dello Tsar

Parigi, 15, ore 23

Commentando le voci, che nuovamente corrono intorno alla venuta dello Tsar in Italia, il «Temps» scrive: «Se dobbiamo parlare francamente crediamo che le esitazioni manifestatesi alla Corte di Russia, in seguito alle sconvenienti agitazioni di alcuni socialisti italiani contro lo Tsar, hanno influito a rimandare il viaggio del Sovrano in Italia. Il Comitato anti-tsarista che si è costituito in Roma, ha oltrepassato, in violenze verbali, quello che si era formato a Parigi, prima del Convegno di Cherbourg».

Dopo avere citato diverse frasi del manifesto dei socialisti italiani, il «Temps» osserva: «Tutto ciò, evidentemente, non è serio, nè ponderato. Ma siccome negli ultimi anni l'Italia ha dato alla luce degli assassini, che sono rimasti celebri (Caserio, Lucchesi, per non citare gli altri), si comprende facilmente che la Polizia russa, — che risponde della sicurezza dell'Imperatore — abbia questa volta, come nella volta precedente, concepito alcune inquietudini. Quantunque l'eccesso di prudenza sia in casi simili, molto legittimo, tuttavia, conviene insistere sopra la nessuna importanza reale della manifestazione anti-tsarista. Il Comitato che la dirige non è seguito affatto dalla massa della popolazione. La massa del popolo, non solamente non è ostile alla visita dello Tsar, ma la desidera, e Giolitti si crede sicuro di poter impedire ogni grido scortese. Se le nostre informazioni sono esatte, egli ha fatto questa assicurazione all'Ambasciata di Russia.

«Alcuni giorni or sono, però, correva la voce, con insistenza, che lo Tsar non andrebbe in Italia, e si poteva vedere i giornali ufficiosi dichiarare, come in seguito ad una parola d'ordine, che mai la data del viaggio era stata ufficialmente fissata, e che finora non aveva formato l'oggetto di negoziati ufficiali. A quanto pare, è questo un onesto mezzo per mascherare una disillusione facile a comprendersi. Da ieri si è ripresa la speranza, senza che però si sappia nulla di preciso.

«In realtà, si è incerti, e questa incertezza, prolungandosi, rischia di lasciar passare l'ora in cui il viaggio sarebbe possibile.

«Sarebbe deplorevole che questo viaggio non avesse luogo. Quando alcuni anni or sono, si è parlato di una visita di Nicolò II a Roma, e che la visita venne rimandata, ne seguì un raffreddamento politico. D'allora in poi, i due paesi si sono nettamente riavvicinati, e nell'ultima crisi orientale la loro collaborazione è stata attiva e cordiale.

«Si finirà, dunque, per perdere il profitto di questo felice riavvicinamento?

«L'indecente agitazione di alcuni energumeni impedirà una manifestazione di cortesia internazionale che, senza essere indispensabile, è nondimeno utilissima nei suoi risultati».

Il *Giornale d'Italia* ha scritto a questo proposito: «E' necessario che tutti gli uomini politici italiani a qualsiasi partito appartengano prendano prontamente la loro responsabilità. E a questo appello l'on. Bissolati ha risposto nel modo più vario, dicendo che la visita dello Tsar non era necessaria, perchè un'alleanza esistesse fra il popolo russo e il popolo italiano. E' questo un equivoco facile a smascherarsi. Ciò prova per lo meno come l'on. Bissolati abbia coscienza della debolezza della causa che è sostenuta dai suoi amici e come egli preferisca non compromettersi con essi. Jaurès, in simili circostanze, non aveva avuto la medesima chiaroveggenza nè il medesimo pudore...».

Grave rivolta ai carabinieri a Verolengo

Ci scrivono da Chivasso, 15:

Nel pomeriggio di ieri si trovavano in un'osteria di Verolengo certi Andurno Luigi, di Crescentino, muratore a Torino, e Rosso Antonio, contadino di Verolengo, ambedue ventiseienni. Venuti alle mani tra loro, per futili motivi s'intromise per separarli il padrone della cantina, certo Gariglio, ma inutilmente, chè anzi fu malmenato e ferito. Accorsero due carabinieri, ma questi furono affrontati dai contendenti e tempestati di pugni e calci. La situazione era critica: i due militi, per non essere sopraffatti, erano messi nella necessità di fare uso delle armi. Per buona ventura passava in quel momento, a cavallo, il comandante la nostra Stazione dei carabinieri, tenente marchese De Leonardis, il quale, con un'energia ed una calma ammirabili, potè evitare le più gravi conseguenze. Dopo una colluttazione durata circa mezz'ora, i due forsennati, che non risparmiarono le loro violenze neanche al tenente De Leonardis, furono ridotti all'impotenza, ammanettati e condotti nelle nostre carceri mandamentali. Essi sono deferiti all'Autorità giudiziaria per violenze, insubordinazione e ingiurie.

Il Congresso socialista di Lipsia

Lipsia, 15, ore 17,5.

La questione fiscale.

La discussione sulla imposta sulle successioni è stata ripresa stamane. Parecchi membri della frazione parlamentare continuano ad esporre il loro punto di vista e giustificare la loro attitudine. Hoch, deputato di Hanau, vuole nuovamente svolgere il punto di vista radicale, cioè il rifiuto dell'imposta sulle successioni presentate recentemente al Reichstag.

Boehle, deputato di Strasburgo, è di parere che il partito deve fare una politica di principi se ha l'interesse di fortificare il parlamentarismo. Votando le imposte dirette il rischio è non può che guadagnarvi. Chi disdegna il Parlamento e non vuole rimanervi non ha che da uscirne. Una allusione che l'oratore fa nel suo discorso all'attitudine di certi membri della frazione parlamentare produce una certa agitazione che si calma poco a poco.

Kautsky prende in seguito la parola per dichiarare che crede necessario un regolamento fondamentale di principii della politica fiscale del partito, ma una discussione di principii non è guari più possibile; così è di parere che la questione figuri nel programma del prossimo Congresso. L'oratore rileva che il programma del partito dice, è vero, che tutte le imposte indirette sono inaccettabili per i socialisti, ma non dice che le imposte dirette siano accettabili in tutte le circostanze.

Diciannove oratori sono inscritti, ma la maggioranza approva una mozione chiedente la chiusura della discussione.

Lodebur prende la parola in qualità di relatore. Le sue dichiarazioni provocano fra il gruppo revisionista (David, Frank, ecc.), costanti interruzioni.

— Voi eravate in minoranza nella questione dell'imposta sulle successioni — grida loro Lodebur.

— Non è vero — risponde Frank.

— E' una menzogna cosciente — replica David.

Un po' dopo David esclama:

— E' un poco non senso quando il relatore esprime l'opinione che i socialisti non dovrebbero accordare un centesimo al regime attuale.

Ma l'agitazione cessa nuovamente; ciò che conferma ancora che il Congresso vuole la calma e la pace.

Continuano le beghe personali.

Si apre la terza serie di questioni personali, le quali minacciano di divenire eterne. Interessanti, tra altre, le dichiarazioni di David, che dice che è pronto a fornire le prove che la maggioranza della frazione avrebbe votato in terza lettura a favore della tassa di successione.

Lebedec contesta tale asserzione di David, dicendo che la frazione di per se stessa non ha preso una posizione in quell'occasione.

Bebel, il cui nome è stato citato durante le varie discussioni, prende la parola, in mezzo al generale silenzio. Il suo stato di salute, dice, lo obbligò a lasciare Berlino sin dalle vacanze di Pasqua, e non potè perciò partecipare alle discussioni fatte in seno alla frazione sulla questione della tassa sulle successioni. Ma ha risposto ad una lettera direttagli da Singer, la quale tracciava i lavori della frazione. Bebel fece sapere a Singer che, se avesse avuto luogo la terza lettura del progetto di legge finanziario, avrebbe ritenuto deplorevole che la frazione votasse contro l'imposta sulle successioni (*Applausi su molti banchi*).

Si procede quindi alla votazione delle mozioni presentate, che riguardano l'attività parlamentare. Si passa quindi alla discussione della partecipazione di sette deputati del Wurtemberg al *lunch* offerto dal Re alla deputazione del Landtag. Si deve notare che una sola mozione, la più moderata, è stata mantenuta. I deputati incriminati hanno fatto pervenire nel frattempo al presidente una lettera, in cui dicono che, se avessero potuto prevedere che l'escursione progettata avrebbe compreso nel programma un *lunch* offerto dal Re, si sarebbero naturalmente astenuti dal parteciparvi. La lettera, annunzia Singer, è stata comunicata al firmatario della mozione mantenuta, il quale dopo ciò ha ritirata la sua mozione (*Applausi unanimi e prolungati*).

Singer, sottolineando il punto di vista antimonarchico e repubblicano del partito, ritiene chiuso l'incidente e chiede ai congressisti se essi dividono la sua opinione. Non è fatta alcuna osservazione a quanto dice Singer, il che significa che i socialisti hanno avuto vittoria completa.

Stampa e letteratura

Il Congresso si occupa poscia di alcune mozioni relative alla stampa ed alla letteratura del partito. Poi intraprende la discussione di una mozione di Liebknecht contro le crudeltà della controrivoluzione russa. Il Congresso invia l'espressione della sua simpatia ai fratelli russi che lottano per la libertà. Liebknecht svolge poi vivacemente la sua mozione. L'oratore protesta contro le misure prese dalla Polizia verso i russi che vivono in Germania e contro la collaborazione della Polizia tedesca con le spie russe.

Il presidente Singer esprime le simpatie del Congresso per i socialisti russi. La mozione è quindi approvata all'unanimità senza discussione, e la seduta è tolta.

Nella seduta pomeridiana comincia la lettura del rapporto della Commissione relativo alle modificazioni dello statuto del partito socialista. Sono non meno di 105 le mozioni presentate a questo proposito. La lettura della relazione del progetto in discussione dura quasi due ore.

Katzenstein, di Berlino e come anche di altri, presenta una mozione di protesta contro gli atti di crudeltà commessi dal Governo spagnuolo contro i partecipanti alle dimostrazioni ostili contro la guerra d'Africa. Il Congresso vi si associa, ed il presidente invia un fraterno saluto ai compagni spagnuoli.

Verona ai giornalisti inglesi

Verona, 15, ore 13

Oggi, ultimo giorno di permanenza nella nostra città, essi continuarono le visite ai monumenti cittadini. Alle ore 12 la Deputazione provinciale offrì ai giornalisti inglesi una colazione all'*Hôtel Londra*. Alle ore 16,30 i giornalisti visiteranno l'importante canale Milani. Quivi verrà loro offerto un the. Alle ore 19, al *buffet* della stazione, gli albergatori veronesi offriranno ai giornalisti britannici un banchetto.

Al banchetto offerto ieri sera dal Municipio nel palazzo della Gran Guardia i giornalisti inglesi furono meravigliati per la suntuosità e la ampiezza della sala e per le decorazioni artistiche.

Incendi e uragani a Setif

Ci telegrafano da Setif, 15, ore 16:

Un violento incendio è scoppiato ieri, alle ore 22, nel deposito di petrolio della Società Italo-Americana; 1100 casse di petrolio e 100 casse di benzina furono preda delle fiamme. I danni, trentamila franchi, sono assicurati. Le cause del sinistro sono ignote.

— Stanotte un uragano di grandine, di inaudita violenza, si è scatenato sulla regione, devastando completamente i giardini e le passeggiate. Nella campagna i danni sono considerevoli. L'aspetto di Setif e dei dintorni è deplorevole. Nessun accidente è segnalato finora.

La chiusura del XII Congresso storico Subalpino a Novi Ligure

Novi Ligure, 15, ore 20.

La seduta di ieri si è quasi del tutto occupata della discussione sulla necessità di proteggere il nostro patrimonio artistico, preistorico e storico, votando un lunghissimo ordine del giorno presentato dai professori Tibaldi, Patrucco e Ricci, che sarà trasmesso al Ministero della pubblica istruzione.

Nel pomeriggio la seduta fu sospesa, ed i congressisti, accompagnati dal comm. avv. Gaetano Poggi, assessore al Comune di Genova, si recarono alla vicina Antica Libarna, a visitare quell'antichissima città distrutta.

Alla sera, il prof. Emilio Pandiani, di Genova, nel teatro Romualdo Marenco, rievocò la figura, con un efficacissimo discorso, del primo doge della Repubblica di Genova, Paolo da Novi.

La seduta di stamane è cominciata col 5.o tema: «Come debbano essere pubblicati i documenti della storia del Risorgimento italiano, specialmente in relazione col Piemonte». Ha riferito il relatore prof. Gabotto, a cui si unirono il prof. Carlo Arnò, il generale Cerutti, l'on. marchese Ferrero di Cambiano, il prof. Tancredi Tibaldi, il prof. Serafino Ricci. Viene votato il seguente ordine del giorno, presentato dall'onorevole Ferrero di Cambiano:

«Il Congresso, mentre fa voti che si pubblichi il maggior numero di documenti concernenti la storia del Risorgimento italiano, ritiene che tali documenti, o singoli, o formanti gruppi inscindibili, possibilmente vengano pubblicati, se non nella loro integrità, almeno non si pubblichino in maniera che alterino o menomano la verità».

Sul 7.o tema, di cui è relatore il prof. Ricci, si vota il seguente altro ordine del giorno:

«Il Congresso, udita la relazione del professore Serafino Ricci riguardo alla compilazione del *Corpus nummorum*, a nome anche della Direzione del Museo numismatico di Brera e della Società numismatica italiana, rilevata la necessità che, specialmente per il Piemonte, siano compiuti i lavori relativi a tutto il materiale di interesse numismatico esistente presso gli Archivi, mentre che si appresta il *Corpus nummorum*, per geniale ed ardita iniziativa del nostro Sovrano scienziato, rivolge un vivo appello alle Società storiche del Piemonte affinchè promuovano tali lavori preparatori e complementari, augurandosi che si dia modo ai numismatici italiani di portarvi il contributo dei loro studi speciali e rendere così l'opera grandiosa del *Corpus* del tutto corrispondente all'alto fine con cui è stata iniziata».

Sull'8.o tema (relatore prof. Ricci): «Lavori preparatori della *Carta numismatica* del Piemonte e della Lombardia» si vota altro ordine del giorno ed è proposto dal relatore anche a nome del Circolo Numismatico di Milano.

In fine di seduta il prof. Vittorio Bozzola presenta anch'egli un ordine del giorno sulla relazione del prof. F. Trucco intorno alle ricerche sullo stemma di Novi e propone, delegando l'assemblea a notificarlo al Comune, il moto: «In novitate vivam».

Poscia il collega P. H. Salvi, direttore del locale *Omnibus*, in omaggio al deliberato del Congresso di Voghera circa la conservazione dei giornali locali per la storia dei luoghi, presenta al Congresso la nota delle raccolte dei periodici novesi usciti dal 1848 ad oggi.

In ultimo viene nominata la Commissione che dovrà presentare a Roma i voti espressi dal Congresso sulla tutela dei monumenti. Sono eletti: on. marchese Ferrero di Cambiano, conte Antonio Cavagna Sangiuliani, marchese Francesco Guasco di Bisio, prof. Ferdinando Gabotto, prof. Carlo Arnò.

Nella seduta d'oggi, su proposta dell'avvocato F. Trucco, l'assemblea vota un ordine del giorno in cui è fatta viva istanza affinchè le rovine dell'Antica Città di Libarna vengano scoperte e che la nuova direttissima Genova-Milano eviti l'area della distrutta città romana. Parlano sulle origini di Novi i professori Trucco, Bozzola, Eusebio e si delibera di rinviare la questione ad uno dei prossimi Congressi.

Indi, su proposta dell'assessore alla P. I. di Vercelli, questa viene proclamata sede del XIII Congresso.

In ultimo l'avv. Francesco Poggi porge il saluto di Novi ai congressisti e l'on. Ferrero di Cambiano pronuncia uno splendido discorso di chiusura del XII Congresso.

Il Congresso dei medici condotti ad Ancona

Ancona, 15, ore 12

Oggi nel palazzo comunale di Ancona si è aperto il convegno dei medici condotti, non iscritti alla Cassa pensioni. Il buon numero degli intervenuti e oltre 500 adesioni hanno dato a questo convegno un carattere di solennità e di serietà, aumentata dalla presenza del presidente dell'Associazione nazionale dei medici condotti, on. Brunelli, e del segretario generale dottor Cingolani. I convenuti hanno affidato la presidenza del convegno all'on. Brunelli. Aderirono il presidente generale dell'Unione veterinaria italiana, il presidente locale dell'Unione veterinaria e molte sezioni dell'Associazione nazionale dei medici condotti. Si aprì subito una calda e vivace discussione sul progetto presentato dai dottori Anelli e Loreti. Il dottor Anelli ha esposto il suo profondissimo studio sulla questione, riscuotendo l'approvazione generale e sollevando un'ampia e vivace discussione in proposito. Presero parte a questa il segretario generale dottor Cingolani, il presidente on. Brunelli, il dottor Buda, il dottor Licciardelli e infine il dottor Loreti, il quale si estese specialmente sul lato morale della questione nell'interesse dei più vecchi colleghi. Dopo di ciò e in seguito alle precise ed esplicite dichiarazioni fatte dalla presidenza, si è terminato coll'approvare all'unanimità l'ordine del giorno presentato dal dottor Marchelli, il quale conciliò tutte le diverse opinioni emerse nella discussione nel modo seguente: «Il convegno di Ancona dei medici condotti non iscritti alla Cassa pensioni, preso atto delle formali assicurazioni date dalla presidenza dell'Associazione nazionale dei medici condotti, che tutti i servizi prestati antecedentemente al 1889 saranno computati per gli effetti utili della misura e del tempo della loro pensione; fa voti che la presidenza stessa s'incarichi con tutti i possibili mezzi di ottenere il riscatto del decennio 1889-1898 e che studi la via per poter mandare in pensione entro 25 anni dalla loro iscrizione quei medici condotti che all'epoca della loro iscrizione alla Cassa abbiano già oltrepassato il 25.o anno di servizio e il 50.o anno di età».

Sciolta la seduta il sindaco ha offerto ai convenuti uno squisito rinfresco, durante il quale sono state pronunciate parole di augurio reciproco. I congressisti si sono poi uniti a banchetto.

Il congresso degli insegnanti industriali

Napoli, 15, ore 17.

Oggi il congresso degli insegnanti industriali non ha tenuto seduta. Questa sera alle ore 21 ai congressisti sarà offerto un ricevimento da parte del municipio nelle sale stesse del congresso. Domani i congressisti faranno una gita a Pozzuoli.

Il Congresso della Tommaseo

Como, 15, ore 21.

Alla seduta antimeridiana del Congresso della Niccolò Tommaseo sono presenti, tra altri, l'avvocato Bazzoli, gli onorevoli Meda, Longinotti, Coris, Montresor e Baslini, la contessa Sodini Parravicino.

Si discute il secondo tema iscritto all'ordine del giorno sulla necessità di dare incremento maggiore all'istruzione primaria. Relatrice è la maestra Salardio. Dopo discussione, il Congresso approva un ordine del giorno nel quale fa voti che il Comune intorpelli sempre direttamente il maestro nelle questioni scolastiche; che sia abolita la scuola unica a tre sezioni; che sia resa obbligatoria la direzione didattica; che vengano stabiliti speciali programmi scolastici nei Comuni ove maggiore è l'emigrazione; che sia resa obbligatoria la costruzione della casa per la scuola a carico dello Stato, e che il Governo conceda un maggiore ed adeguato sussidio ai Comuni per il miglioramento delle scuole e dei maestri. L'on. Meda assicura che farà opera viva perchè i desiderati della Tommaseo trovino l'appoggio della Lega Italiana. Il prof. Boggiano svolse poi la relazione sul terzo tema: «Libertà d'insegnamento», applauditissimo.

La seduta pomeridiana del Congresso della Niccolò Tommaseo è presieduta dall'avv. Bazzoli. Sono presenti, come stamane, gli onorevoli Meda, Longinotti, Coris, Montresor e Baslini.

Sul terzo tema: «Libertà d'insegnamento religioso» (relatore il prof. Boggiano), il Congresso delibera che tanto gli alunni delle scuole comunali quanto quei delle scuole private siano soggetti ad un unico esame di compimento alla maturità ed alla licenza elementare, da darsi da Commissioni miste, nelle quali siano rappresentate gli Istituti privati e le pubbliche scuole; che la legge consenta agli insegnanti privati l'iscrizione al Monte pensione e dia loro uno stipendio minimo, equiparandoli a quelli delle scuole comunali anche in tutti gli altri diritti, specie in quello dell'abilitazione ai posti di ispettore didattico e di ispettore scolastico; che lo Stato, i Comuni e le Provincie concorrano a sussidiare quegli Istituti privati, qualunque sia la loro confessione, purchè istruiscano il popolo.

I temi del Congresso sono così terminati. Si passa quindi alla votazione per la nomina del nuovo Comitato direttivo dell'Associazione. La votazione riesce molto movimentata e provoca vivacissimi battibecchi. Ad un certo punto compaiono nell'aula le guardie di città in montura, che poscia sono allontanate per intromissione dell'on. Baslini. Su trecento delegati hanno preso parte alla votazione 285. Riesce eletta la lista che porta a presidente il maestro Felice Mattana di Torino, contro quella che portava a presidente il prof. Losio di Brescia. Si delibera poi la nomina di un Comitato consultivo, sotto la presidenza dell'on. Baslini e composto dei deputati Coris, Stoppato, Gallina e Rastelli ed altri che designerà il Consiglio direttivo.

Il presidente dà poscia lettura del seguente telegramma, che viene ascoltato in piedi da tutti i congressisti: «A S. M. il Re giunse gradito l'omaggio resogli da codesta Associazione, e porge ai componenti di essa sentiti ringraziamenti. — Firmato: *Generale Brusati*».

Il presidente porge poi un saluto cordiale a tutti i congressisti. Porge pure un saluto ed un ringraziamento alla città di Como, al suo sindaco ed a tutte le Autorità per le gentilezze usate ai congressisti. Pronunziano pure applauditissimi discorsi l'on. Coris per i colleghi deputati; il prof. Boggiano; l'avv. Milioli, quale rappresentante della sezione di Como; e l'on. Baslini quale presidente dimissionario della Tommaseo, il quale, accennando che oggi si commemora il genetliaco del Principe ereditario, chiude il Congresso al grido di: «Viva la Patria! Viva il Re!», vivamente applaudito.

Domattina i congressisti si recano sul colle di San Fermo a portare una corona sul monumento dei caduti nella battaglia ed ascoltare la Messa detta da don Alcide Belli in commemorazione dei caduti e pronunzierà anche un discorso commemorativo.

La strana situazione al Benadir

Roma, 15, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con una personalità del mondo coloniale sulla strana situazione del Benadir. L'intervistato ha detto essere impossibile l'alleanza fra l'Italia, l'Inghilterra e l'Abissinia contro il Mullah. Interrogato se sia possibile una campagna contro il Mullah, rispose:

«Non è possibile e non è consigliabile anche per il fatto che il Paese non vi sarebbe favorevole. Dobbiamo agire nei limiti delle nostre forze, di quelle che abbiamo laggiù nel Benadir e che costituiscono un effettivo abbastanza considerevole. La nostra deve essere un'azione di difesa; occorre spostare le nostre forze e, seguendo l'esempio inglese, concentrarle ove la situazione politica di un dato momento esige che esse siano, e cioè a Obbia, Mereg e Itala, i punti più direttamente minacciati dal Mullah. Senza distogliere completamente alcuni reparti dai luoghi recentemente occupati, possiamo ridurre tutte le forze sparse nei piccoli presidi di Margherita, Giumbo, Brava, ecc., dove le truppe sono inutili e dove basta un limitato servizio di polizia. Noi dobbiamo seguire in questo concentramento il sistema dell'Inghilterra. Per ora questa semplice dimostrazione decorativa delle nostre forze basterà a tenere in rispetto il Mullah, abituato a non vedere mai un fucile italiano. Date le.... indisponibilità del nostro bilancio, bisogna risolvere nei limiti della nostra potenzialità il problema della difesa del Benadir. Non dormiamo però. Guai se il Mullah dovesse accorgersi che noi siamo sempre.... assenti!».

Bombe per la pesca clandestina che rovinano due coniugi

Roma, 15, ore 16.

Oggi a Roma, poco dopo le 15, mentre i coniugi Iannilli Giuseppe e Cardea Nazarena stavano confezionando nella loro abitazione, posta in via Acqui, al N. 8, delle bombe composte di polvere pirica, clorato di potassa e zolfo, per servirsene per la pesca clandestina, una di dette bombe esplose, in seguito a soverchia pressione, con immenso fragore, ustionando alla faccia ed alle mani i due coniugi, che furono trasportati da persone accorse all'Ospedale di Sant'Antonio, ove i sanitari che li visitarono si riservarono il giudizio. Lo scoppio ha frantumato i vetri della stanza dove si confezionavano le bombe ed ha danneggiato i mobili. I pompieri accorsero sul luogo, ma la loro opera non fu necessaria. Si sono pure recati sul luogo funzionari di P. S., i quali hanno potuto accertare che le bombe erano fabbricate soltanto per pescare clandestinamente.

Per una strada del Comune di Torrazzo

Roma, 15, ore 15.

Su proposta del ministro dei LL. PP. on. Bertolini ha firmato il decreto reale per la concessione di un sussidio al comune di Torrazzo, provincia di Novara, per la costruzione di strada di congiungimento alla prossima stazione ferroviaria.

Appendice della *Stampa* 161

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Alessio le Mahu aveva dunque, ascoltate le ultime parole della duchessa d'Etampes, ed aveva pensato:

— Ecco, forse, cinquanta pistole trovate per terra.

Allora aveva coraggiosamente aperto la porta del gabinetto, in cui si era rifugiato, e si era avanzato verso la duchessa.

La prima parola di costei fu:

— Signor le Mahu, volete guadagnare cento pistole?

Le Mahu lanciò uno sguardo di trionfante disprezzo alla signora de Saint-Albans, e cadde in ginocchio.

La risposta era eloquente.

— Benissimo, signore! — disse la duchessa. — Tenetevi pronto. Verrete domani a riscuotere da me le cento pistole. E forse ve ne saranno delle altre da guadagnare.

— La mia fortuna è fatta, finalmente! — pensò l'ufficiale.

E ad alta voce, aggiunse:

— Che cosa occorre fare?

— Prima di tutto giurarmi la discrezione.

— Sul mio onore....

— Lasciate il vostro onore tranquillo. Voi mi giurate d'esser discreto. Pagherò il vostro silenzio. Ma se parlate, ricordatevi che vi sono delle prigioni alla Bastiglia.

Alessio de Mahu mise un grugnito che significava chiaramente che si poteva esser sicuri del suo silenzio, e che tra le pistole e la Bastiglia non v'era possibile esitazione nel suo animo.

La duchessa d'Etampes esaminò quel viso di bruto e fu soddisfatta.

— Vi sentite in forza, — disse, — sufficiente per impedire a qualcheduno di gridare... se questo qualcheduno volesse gridare?...

Alessio le Mahu trasse dal giustacuore una sciarpa, e incontanenmente rispose:

— Ecco il bavaglio...

— Bene! Siete voi abbastanza forte per obbligare questo qualcuno ad accompagnarvi, minacciandolo al bisogno?

Alessio le Mahu sguainò la sua daga e la mostrò alla duchessa.

Costei ebbe uno sguardo sinistro ed un fremito. Esitò un istante; poi, mormorò:

— No... un delitto inutile è una sciocchezza.... Preferisco un'altra cosa...

— Questo qualcuno è vigoroso? — domandò Alessio.

— E' una donna... una giovanetta.

Il brigante sorrise.

Penetrò nel gabinetto, poi ne uscì immediatamente con un pacchetto di cordicelle....

— La legherò e la porterò sulla schiena...

— Ebbene, tenetevi pronto. Se chiamo, entrate!... Correte addosso alla giovane duchessa di Fontainebleau, legatela, imbavagliatela.... e poi, vedremo...

— E se non chiamate?...

— Allora, mi vedrete uscire... e mi accompagnerete...

— E le cento pistole, le avrò guadagnate lo stesso?

— Come se le aveste in tasca....

— Sono pronto, signora, pel vostro servizio sfiderei la collera del re...

Queste parole provarono alla duchessa che Alessio Le Mahu era forse più pericoloso di quel che non paresse, e che, all'occasione, avrebbe saputo far buon giuoco del segreto che gli veniva confidato.

Aggrottò le sopracciglia.

Ma era troppo tardi per trarsi indietro.

Fece un segno ad Alessio Le Mahu ed alla Saint-Albans, la quale, non avendo ancora digerito l'epiteto di «vecchia», si teneva in disparte con le labbra strette.

La duchessa d'Etampes entrò allora in camera di Gilda.

Gilda, dopo essersi lasciata spogliare dalle cameriere, s'era in fretta preparata alla fuga, appena era rimasta sola.

Era adesso vestita, coperta da un mantello, in piedi, col cuore palpitante, aspettava....

Guardava la porta dalla quale, il giorno prima, era entrato Rigoletto.

A un tratto sentì un leggiero rumore dietro di sè.

Si volse e vide la duchessa.

Impallidì.

Anna d'Etampes s'avanzò vivacemente verso di lei, le afferrò le mani, e, con fretta febbrile, a voce bassa:

— Presto, fanciulla mia!.... Fortunatamente siete pronta!.... Vostro padre vi aspetta.

— Signora.... — balbettò Gilda.

Gilda non conosceva la duchessa d'Etampes, come, del resto, non conosceva le altre dame della corte di Francia.

L'improvviso suo arrivo, le parole che aveva pronunziate le causarono un'emozione straordinaria.

La duchessa d'Etampes capì che occorreva convincerla immediatamente.

— Io sono la duchessa d'Etampes.... Ascoltatemi, fanciulla mia. Io sono l'amica del re... Non arrossite della mia franchezza... non abbiamo qui il tempo di fare delle moine... Io occupo alla corte di Francia una posizione che non si regge che per un filo. Possente o temuta oggi, io perdo ogni prestigio se domani il re non mi cura più. Capite?

— Dove è mio padre, signora? — fece Gilda con una voce che tremava.

— Ascoltatemi senza interrompere. Il re non si curerà più di me se voi restate qui. Vostro padre che è al corrente delle cose della Corte e che ne conosce tutti i segreti, è venuto a gettarsi ai miei piedi... io sono arrivata a farlo uscire dal Louvre... Tocca a voi, adesso!...

Stordita, sconvolta, Gilda era di già convinta.

Col suo istinto femminile, la duchessa di Etampes aveva invocato la ragione del suo intervento che poteva ad una donna sembrar la più seria di tutte: la gelosia!

La sua franchezza un po' brutale urtò il pudore di Gilda, ma la persuase che quella donna doveva dire la verità.

— Mio padre è dunque fuori del Louvre? — domandò, palpitante.

— Vi aspetta a cento passi dal palazzo. Ho potuto far preparare una carrozza, che vi condurrà ove vorrete.... L'essenziale per me è che voi v'allontaniate.... Scusatemi, fanciulla mia, se vi parlo così crudamente... Ma non perdiamo tempo...

— Sono pronta a seguirvi! — disse Gilda.

— Venite dunque, figlia mia! Venite!...

In fretta, Gilda si calò un cappuccio sulla fronte e seguì la duchessa d'Etampes che la trascinò verso il parco, ove attendeva Alessio le Mahu.

Alcuni minuti più tardi, l'ufficiale si faceva riconoscere dal posto di guardia che montava la sentinella ad una delle porte del Louvre...

— Dove è mio padre? — domandò Gilda appena si vide fuori.

— Venite, venite! — rispose la duchessa trascinandola.

Alessio le Mahu camminava a tre passi dietro di lei, con un pugnale in mano.

— Mio padre! voglio vedere mio padre! — esclamò Gilda che cominciava ad essere spaventata.

— Lo vedrete fra poco.... venite, per bacco!...

La giovanetta resistette un po'.

— Signor le Mahu! — chiamò la duchessa.

Alessio le Mahu accorse.

— Aiutate un po' la signorina a camminare...

Al tono della voce, il bandito afferrò brutalmente Gilda per il braccio e la trascinò con violenza. (*Continua*).

I binari sugli oceani

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, settembre

Ieri mattina, al *breakfast*, — sbocconcellando il suo ultimo *toast* e aprendo il suo primo giornale, — Dick ruppe a un tratto il silenzio religioso di noi tutti, intenti a propiziarci i Fati per una nuova tappa della nostra vita.

— Toh, un altro al Polo, — disse quieto quieto, senza un palpito nella voce. — Peary.

Nessuno trasalì. Soltanto, sette od otto vaste ali di carta, sudicie d'inchiostro tipografico, frusciarono qua e là per la sala e si distesero sopra le tovaglie, tra i vapori del the e le colazioni delle uova fritte col prosciutto. Seguì qualche minuto di cogitazioni profonde. Curvi sulle pagine spalancate, i miei buoni amici d'Inghilterra stavano già mettendo la notizia straordinaria a macerare entro lo stagno della loro gelida filosofia.

Le cui conclusioni, da una tavola all'altra, non si fecero attendere. Sorse una voce, in un angolo:

— Peary, un americano anche lui. Peccato!

— Aspettate qualche anno, — osservò una seconda, quasi agli antipodi, — e al Polo ci si va noi pure. Faranno delle gite Cook anche per laggiù.

— Sicuro, — proseguì una terza, a mezza strada. — Sarà il sito più alla moda per gli *sports* invernali...

— *And that's all* — epilogò Dick, chiudendo il giornale e la discussione.

E questo fu tutto, in verità. Dopo di che, per la sala, non si udì più se non il passo cadenzato dei camerieri tedeschi o lo stormire degli alberi nel giardino, sotto il gran vento che ci viene accompagnando l'autunno a rompicollo. Quindi, a uno a uno, i miei buoni amici indigeni rotolarono al loro monotono destino quotidiano, — al *tube*, alla City, chi sa dove diavolo mai, — e io rimasi solo a fumare e a meditare se mai, nel globulo grigio della loro plumbea valutazione degli eventi, non siano due dita più saggi di noi che viviamo di sogni.

Ecco. Che si liquidi così, a colazione, con quattro frasi tra il serio e il faceto, senza un punto ammirativo, tale una faccenda come quella dell'incognita polare, — che ha rotto le tasche all'umanità fino a ch'essa non si decise a spogliarsi della sua innocenza scientifica, — tutto questo può sembrare irriverente. Ma, in fondo, non vi mancano due puntelli di ragione. Nelle nostre fantasticherie, il Polo era diventato un simbolo. Il simbolo dell'irraggiungibile. Aveva pigliato le sagome aeree dell'ultima Thule a cui mettessero capo i più limpidi sogni superstiti sul mare. Dinanzi agli occhi della nostra immaginazione, lassù, tra i ghiacci eterni, Nettuno levava ancora il tridente micidiale del suo mito, posto in fuga dalle acque mansuete dove le eliche non riconoscono più altro dio che le turbine. Ed era tremendo a figurarsi, rutilante di ghiacciuoli, l'ampia barba sferzata dai venti selvaggi che strisciano sulla calotta del mondo. Sventuratamente, però, a cose vedute, c'è molto meno. Ora si può constatarlo senza che l'opinione pubblica ci prenda a sassate. C'è molto meno Thule e molto meno Nettuno: molto meno ideale e molto meno pericolo.

Una volta ci si arrovagava intorno per degli anni, e ci si moriva di scorbuto o di fame. Era eroismo: o pareva. A mano a mano, col tempo, anche gli esploratori artici presero poi l'abitudine di tornare a casa sani e salvi, quasi tutti. Più tardi ancora, principiarono addirittura a stringere i contratti con i loro editori fin prima d'imbarcarsi, riscuotendone gli anticipi. Oggi, in fine, di fronte alla marcia bersagliera del dottore Cook e all'andata e ritorno del comandante Peary in poco più di quattro stagioni, gli eroismi anteriori vanno senz'altro a confinarsi nel riparto nicco dell'inesperienza e dei colpi di testa. E, frattanto, proprio così si compendia il lungo dramma polare: con questi due ultimi atti che difettano d'ogni drammaticità e contengono anzi qualche pizzico di satira, sotto l'aureola di una gloria che ha ormai perduto i suoi raggi più saettanti. Poichè la chimera ha finito per lasciarsi abbattere come un coniglio, e dalla sua cattura non è scaturito per il mondo che un filo di luce sterile. Solamente agli uomini che sognano, essa può apparire come una conquista sublime. Per gli uomini che operano, invece, non è se non un mediocre episodio dell'infaticabile penetrazione dei continenti e della mirabile sottomissione dei mari che la civiltà delle macchine sta tessendo sopra un ordito mondiale. Ora i miei buoni amici di qui sono appunto uomini che operano: ed ecco perchè si commovono piuttosto relativamente, non senza due puntelli di ragione, della memorabile scoperta. — « Il Polo è raggiunto », essi pensano. « *All right*. Peary o Cook, se questo Cook non sta pigliando in giro tutta la progenie umana, sono due brave persone, abili e di polso. Non si capisce perchè non siano cittadini britannici. A ogni modo, la storia delle navigazioni e delle esplorazioni artiche stamperà i loro nomi in testa al suo ultimo capitolo, e le carte geografiche dovranno ad essi la demarcazione di qualche impraticabile braccio d'oceano, destinato perpetuamente alla villeggiatura delle foche e dei pinguini. Basterà. Non è il caso di ungerli di più. Bisogna ricordarsi che ci sono delle cose più grandi, nell'ordine degli sforzi per l'asservimento delle immensità che sembravano indomabili... ».

***

Ed è vero. Io, per me, sto con i miei pacati amici di quassù. Aprite bene gli occhi, un momento, e vedrete voi pure che oggi si compiono delle gesta assai maggiori anche lungo i più battuti sentieri del mare.

Io non dimenticherò mai la sensazione di meschinità, di lerciume e di gravezza primordiale che mi diede il *Roosevelt* l'anno scorso a New York, pronto a salpare verso i ghiacci e ormeggiato ancora a un molo dell'East River dove stavano perennemente a rincorrersi e a strillare i bambini più monelli dei quartieri più squallidi. Dal ponte di comando al quadrato della macchina, a girarlo, opprimeva come il respiro di un asmatico. La piccola nave maniscia andava a dar l'ultimo tratto di museruola a Nettuno: e si sentiva che, per la bisogna, oltre una buona riserva di viveri e d'ostinazione, occorreva più fegato che cervello. Da lontano, gli *sky-scrapers* guardavano indifferenti il giuoco pettegolo dei bimbi accanto al giuoco formidabile di Peary. Poi la spedizione fece le vele. E ricordo che, lo stesso giorno, il santo protettore dei giornalisti, — San Tommaso, se non mi sbaglio, — mi fece capitare sull'Hudson, il braccio opposto del gran fiume che isola Manhattan. Là non ci sono quartieri squallidi: ma, tra il costato immane dei *docks* e la schiera infinita dei fondachi portuari, vi scorre per miglia e miglia la più terribile carraia del traffico metropolitano. Ora, sopra la selva dei fumaiuoli che la fiancheggiano via via, quattro se ne vedevano torreggiare in un punto, di proporzioni ciclopiche e di tinta fiammante, simili a enormi colonne di carminio. Mi risovvenne il colore della *Cunard Line*. Era uno dei suoi due incomparabili velivoli oceanici, il *Mauretania*. Lo vedevo per la prima volta. Agile di ventre come un *yacht* e tarchiato di strutture come una corazzata, stava per salpare anche lui. Non verso un infecondo cerchio d'ignoto dove si è rannicchiato tutto il gelo della morte: ma verso una via tracciata con una retta tra due continenti, come un treno espresso sulle rotaie della sua linea tra due città. Non verso il sogno, ma verso la vita. Vi formicolava intorno la stessa turba di viaggiatori, d'impiegati, di facchini, di carri, di carrozze e di automobili che si agita nelle stazioni ferroviarie. Poi andò a perdersi alla sua volta nelle lontananze della baia, per l'Atlantico, le quattro ciminiere ardenti impennacchiate di fumo. E l'emozione che mi diede questa partenza oscurò subito quella che avevo provata alla partenza di Peary. Poichè la vita è più grande di tutti i sogni, e l'emozione più profonda che ci possa dare è dinanzi ai vasti spettacoli della sua storia che si compie. Il *Roosevelt* trotterellava verso i deserti artici: il *Mauretania* ripartiva di slancio, tutto vibrante, per le strade maestre del mondo, sulle quali irrompono i fermenti di tutte le razze e si matura l'avvenire. In questo gigantesco galoppatore di mari, varato per puri calcoli mercantili, io ho travisto allora concentrata tale una somma di sforzo, d'intensità, di genialità e di bellezza, quale forse non esiste neanche in tutta la storia delle spedizioni artiche addizionate insieme.

Esso rappresenta il giogo più perfetto posto finora dagli uomini sulle misurabili distese degli oceani. Rappresenta ormai la sicurezza delle lunghe navigazioni, l'impassibilità di fronte alle tempeste, il ritmo regolare dei viaggi in qualunque stagione, con arrivi e partenze ad ore esatte, la velocità costante di un direttissimo. Rappresenta, — insieme col suo gemello, il *Lusitania*, e i suoi spietati rivali germanici, il *Kaiser Wilhelm* e il *Deutschland*, — le flotte dei grandi *liners* moderni, sfavillanti e luminosi e assetati di vento, che intersecano sicuri tutte le vie equoree dell'orbe, al passo sempre più celere delle loro macchine colate nel metallo più fino e lanciate sulle acque dopo i collaudi più meticolosi. Chi è stato sull'oceano conosce i loro nomi, ricorda i loro colori, enumera le loro virtù e i loro difetti, perchè i bei giganti vi divengono cari e indimenticabili come cose vive. Sono frutti di concorrenze feroci, e le loro fedi di nascita giacciono spesso nei retrobottega di banchieri loschi. Ma anche questo è un elemento della loro gagliarda poesia, fatta d'acciaio e di luce elettrica, di velocità e d'equilibrio, di lusso e d'antagonismo. I poeti preferiscono mettere in versi il sogno polare, perchè i sogni così eleganti si cucinano con facilità. Ma per tutt'i sentieri del mare, oggi, c'è più materia di canti che al tempo delle Sirene. L'altro giorno, sull'Atlantico, in quest'alveolo dove s'intrecciano i destini di due mondi, nove *liners* di oltre quindici mila tonnellate salparono quasi successivamente da New York, e iniziarono verso l'Europa, sopra una pista d'abissi lunga tremila miglia, scambiandosi i saluti dell'armi col telegrafo senza fili, una di quelle loro gare formidabili che fanno oscillare miliardi d'azioni nelle Borse delle metropoli. Sapete trovarmi un'immagine di smisurate ali rombanti sotto la rapace volontà degli uomini, un'immagine di vita, di lotta e di potenza che possa eguagliare questa qui?

Il *Roosevelt* sta ora tornando con Peary vittorioso, e l'enigma polare va a finire in un museo. Ma avete letto che cosa ha fatto, la settimana scorsa, il *Mauretania*? Da New York a Queenstown ha galoppato in quattro giorni e mezzo, battendo ogni *record* anteriore. Poi, in luogo di salire fino a Liverpool, ha fatto scalo per la prima volta nel porto di Fishguard, sulla costa del Galles e vi ha consegnato i suoi passeggieri a un treno speciale che li aspettava sotto pressione. Questo, — il *Cunard Ocean Express*, dalla ciminiera rossa come i fumaiuoli dei *cunarders*, — li ha recapitati subito a Londra, con una premura di novanta chilometri all'ora. E così essi, che si erano seduti a colazione in un ristorante di Broadway il mercoledì innanzi, poterono desinare sul Tamigi il lunedì appresso...

Vedete se di fronte a un ordine di conquiste simili, la cattura della chimera polare non diventa un pallido accessorio. Per le distese oceaniche, dall'una all'altra calotta del globo, oggi, il fatto precipuo è questo: che l'uomo vi ha inchiavardato i binari.

***

Sopra i binari lanciati così a traverso gli abissi, — come su quelli che si snodano a traverso i continenti, — non sono però abolite le catastrofi. In ogni poema c'è una strofe d'elegia, e in ogni vittoria sul mare trema ancora l'ombra di qualche naufragio.

Qui ne giungono echi di frequente. Giungono dagli oceani lontani, dove cavalcano i grandi cicloni, e dai mari vicini, dove gli scogli si avvolgono nella bambagia della nebbia.

La vita degli inglesi si svolge al largo; tutti hanno navigato, quasi, lungo qualche linea dei traffici imperiali che fanno capo all'isola; tutti hanno qualche persona cara, qualche carico di mercanzia, qualche condizione di ricchezza in viaggio per i deserti d'acqua; e però conoscono meglio d'ogni altro popolo la divina gioia di sentirlo quasi domo, finalmente, il mare. Non è giusto che raccolgano anche le più numerose vittime delle sue ultime ribellioni?

Di queste necrologie marittime i giornali di Londra ne pubblicano senza sosta. E non dico per i velieri: è triste, ma dopo tutto in ogni naufragio di un legno a vela la sventura non compie che in precedenza il fatale lavoro delle ancie. Dico per le navi a vapore, e anche di buon tonnellaggio e di varo recente. Ogni tanto se ne deraglia una. Settimane fa, per esempio, era la *Slavonia*, un galoppatore di mezza lena, che si sventrava alle Azzorre. Adesso è la volta del *Waratah*, di cui non si sa più niente da un mese.

Notate com'è gonfia di contrasti nervosi gliusi, la vita moderna. Mentre sull'Atlantico vola la gloria dei grandi *cunarders* che superano se stessi ad ogni traversata, mentre sull'Artico si compone il trofeo del Polo raggiunto, mentre l'uomo è padrone del mare come non fu mai, — c'è laggiù, in qualche punto irreperibile dell'Oceano Indiano, un gran *liner* sperduto forse per sempre con passeggieri, equipaggio e carico, una specie di nave fantasma errante forse ed ora ne spezzato e le eliche divelte in balla dell'immensità, un bel piroscafo lucido e vibrante trasformato forse all'improvviso in un vasto cimitero in fondo a una voragine ignota per sempre. — « *The missing Waratah*, *Waratah mistery* ». — Da quattro settimane, quasi giorno per giorno, tra le colonne che i giornali importanti dedicano alle navigazioni, il suo nome strano ci balza agli occhi, esasperante come il riverbero di un incubo.

Pensate ch'è un vapore modernissimo, di novemila tonnellate, fornito di macchine buone per i più lunghi itinerari oceanici, uscito appena l'anno scorso da un cantiere insigne della Clyde, ove si costruiscono le navi più perfette che ci siano. I suoi binari si stendevano tra Londra e l'Australia. Ora salpò con trecento passeggieri, da Melbourne, il 25 giugno; raggiunse Durban alla fine di luglio; era atteso il 1.o d'agosto a Capetown. Non arrivò. Neanche il giorno dopo. Neanche il terzo. Non arrivò più. Subito furono svegliate per notizie e per ricerche tutte le stazioni telegrafiche lungo la costa africana. Niente. Uscirono per l'oceano dei vapori e degli incrociatori, via via, a fiutare le onde sulle piste del compagno smarrito. Niente. Ogni nave in rotta fra il Capo e l'Australia subì un interrogatorio. Niente. Il *Waratah* si è sprofondato in un cerchio d'ignoto che sembra impenetrabile. Com'è stato sbalzato fuori dalle rotaie! Dov'è andato a finire? E' senza la grande oscurità, su di esso, e vi sopravvive la disperazione! Si troverà! Non si troverà più...

Si prova un'angoscia inesprimibile al pensiero di un galoppatore del mare che si perde così con tutte le vite che porta in groppa e con tutte le energie che reca nelle viscere per abbattere tutte le tempeste. Satollo di carbone e carico di viveri, una mattina, esso leva le ancore, lascia il porto, piglia la sua rotta con la precisione di una spola in un telaio meccanico; e poi, a un tratto, chi sa quando, chi sa come, deraglia via nel mistero e va a svanire nel silenzio, come un fantasma, per l'eternità.

Marcello Prati.

La sorella del Re di Sassonia
e la contessa di Montignoso... nello stesso hotel?

S. Monte di Varallo Sesia, settembre

(*r. a.*). — Tralascio l'esordio...

Fatto sta che la sorella del Re di Sassonia è giunta qua l'altro giorno, e, anche prima di vedere un affresco del Ferrari o una punta del Monte Rosa, ha visto la fine chioma ed il candido strascico della contessa di Montignoso, che, se faccio bene i conti sui varî rami dell'albero genealogico, sarebbe sua nipote. A meno che non abbiano avuto valore estensibile a tutta la parentela le dimissioni dal grado di legittima ed augusta consorte del principe sassone.

La sorella del Re si recò dunque ad alloggiare al *Grand Hôtel*, annesso allo stabilimento idroterapico. E come, nonostante che il mondo sia discretamente grande, specialmente ora che è stato scoperto anche il Polo, l'augusta signora era capitata proprio a Varallo Sesia, così ella, quantunque gli alberghi siano qui parecchi, andò ad alloggiare proprio... nella residenza dei coniugi Toselli. Questi infatti vivono al *Grand Hôtel* già da parecchi mesi.

Ora c'è chi dice che l'ex-zia siasi imbattuta con l'ex-nipote allo stabilimento idroterapico; altri localizzano l'incontro in un viale del parco; qualcuno assicura che le due si siano dovuto tener compagnia a *table d'hôte*. E la varietà delle localizzazioni termina nella concorde assicurazione dei più, che, cioè, o che sia avvenuto presso le acroscianti docce, o all'ombra dei vigorosi castani, o fra le giuliose vivande, l'incontro dev'essere stato molto imbarazzante. E qui si aggiungono particolari secretti, commenti, ma conviene lasciarli alle signore....

Tanto più che c'è una versione opposta. Che cioè l'arrivo della sorella del Re di Sassonia non sia stato casuale, epperciò imbarazzante per le due signore. Ed anche questa versione si dirama in molte suddivisioni dettagliate, ciascuna delle quali coincide con una delle mille supposizioni sui motivi e sui risultati dell'incontro. Per altro, la maggioranza preferisce fermarsi all'ipotesi dell'incontro involontario da una parte, inaspettato dall'altra. Anche per questo, forse, che si presta meglio e con minor fatica a riempire i piacevoli conversari del pubblico. Il pubblico, si sa, preferisce sorridere, inventando magari, o lasciando inventare tutti i particolari dell'incontro imbarazzante. E per di più, nel caso particolare, si tratta generalmente di un pubblico in villeggiatura.

Fatto sta che la sorella del Sovrano non si è trattenuta a lungo a Varallo. Non certo il tempo necessario per fare una cura idroterapica, o sentire il refrigerio della buon'aria, o fare gite ed escursioni. Infatti il giorno dopo del suo arrivo, nelle ore mattutine, ella preferì allontanarsi dal parco e dalle sale dello stabilimento, nonchè dalle vie cittadine, avviandosi verso il nostro sacro monte per visitare, sconosciuta ed inosservata, l'artistico santuario.

Ella fece a piedi — poichè per chi non sia aviatore od aeronauta non c'è ancora altro modo d'arrampicarsi quassù — la salita, conversando con una dama ed un gentiluomo d'onore che l'avevano accompagnata nel viaggio da Stresa a Varallo. A Stresa la principessa era stata ospite per alcuni giorni della Duchessa di Genova madre. Salendo al monte, ella vestiva con dignitosa eleganza. Da una guida si fece fornire indicazioni e spiegazioni, e notò con intelligente compiacimento le migliori parti artistiche del Santuario ed i più imponenti spettacoli del paesaggio. Pronunciò, in francese, alcune frasi di viva ammirazione per le cose viste in Italia, dalla bellezza del Lago Maggiore alla maestà delle Alpi.

Della augusta e momentanea ospite i villeggianti e le villeggianti del Monte non si occuparono più che di qualunque altra fra le persone italiane e straniere che vengono quassù quotidianamente per ammirare un affresco o per fare una colazione. E soltanto ora, identificando la visitatrice di quel giorno, si impadroniscono anch'essi, nelle conversazioni serali, di quelle varie ipotesi sull'incontro alle quali ho accennato.

La principessa si trattenne al Monte alcune ore e poi s'avviò verso Varallo. Quando vi giunse fece disporre le sue valigie per la partenza e nella stessa giornata partì diretta a Milano.

Ed a proposito di partenze, bisogna registrare anche un'altra voce, la quale non è raccolta da quanti preferiscono immaginare l'incontro fra le due donne. La voce che, in quel giorno dell'arrivo della sorella del Re, la contessa di Montignoso si sia trovata a Firenze per una parentesi brevissima al soggiorno in Valsesia, che deve esserle particolarmente grato, se si prolunga per mesi interi. Del resto, il maestro Toselli soleva anche, prima del chiassoso matrimonio, passare l'estate qui, dove perciò è conosciutissimo.

Della vita di scapolo, il Toselli ha conservato la passione per la caccia. Lo si vede infatti anche in giro per la città con una grossa cartucciera legata esterno al corpo, al disopra della giacca. Egli accompagna talvolta la sposa nelle passeggiate. Ma tal'altra tiene compagnia all'ex-principessa una istitutrice straniera, che spinge la carrozzella dove il piccolo Toselli sorride o piange fra gli augusti emblemi sassoni.

La principessa veste con eleganza giovanile, ma ama che le sue *toilettes* siano costantemente bianche. Bianche dal cappello alle scarpine. Talvolta si vede passeggiare anche col biondo capo scoperto. A Varallo ha trovato molta discrezione intorno alla sua persona ed alla sua vita. Tant'è vero che s'è potuta fare, tra le altre ipotesi, quella che di questo lungo soggiorno in Valsesia della contessa di Montignoso non abbia davvero saputo nulla l'augusta zia ed ex-zia.

L'ipotesi può essere anche discretamente inverosimile. Ma è necessaria perchè sia possibile in queste fresche serate raccontare o farsi raccontare la scena dell'incontro imbarazzante.

Il colonnello Montanari
dinanzi al Consiglio di disciplina.

Livorno, 15, ore 21.

Il colonnello Montanari è stato citato a comparire dinanzi al Consiglio di disciplina che ... il 30 ottobre, presieduto dal generale Turletti, comandante la Brigata.

La tigre di Marsiglia
è stata ferita nella sua tana

Marsiglia, 15, ore 21.

La famosa tigre fuggita dal porto, si è rifugiata in una buca. Stamane la buca è stata affumicata e la tigre ha fatto un balzo sopra i macigni del molo. Il domatore Heriches ha tirato su di essa sei colpi di rivoltella. La tigre è stata colpita da parecchie palle e si è rifugiata nuovamente in un'altra buca. Sul suo passaggio erano traccie di sangue. Il domatore ha domandato l'autorizzazione di far ingrandire l'apertura della buca, onde poter penetrare sin presso la belva e finirla a colpi di revolver. Attualmente gli impiegati del serraglio lavorano ad ingrandire il buco. La folla numerosa è tenuta indietro da cordoni di poliziotti e di gendarmi. La tigre, che è stata catturata nell'isola di Sumatra, non ha perduto per nulla la sua ferocia. Essa era stata condotta a Marsiglia or è un mese a bordo di una nave tedesca e venduta al signor Rambard, che fa il commercio delle bestie feroci. Questi la vendè al domatore Villemsen per tre mila franchi.

I lavori per la Cuneo-Nizza
La filovia Vievola-Ventimiglia

Cuneo, 15.

I lavori per la costruenda linea Cuneo-Nizza sembrano, pur troppo, predestinati a camminare a passo di lumaca.

Vengo da fonte competentissima assicurato che il primo tronco di ferrovia da Vievola a Tenda non potrà essere terminato che coll'anno 1911 e che i lavori da Vievola a Ventimiglia non potranno essere completati che fra una dozzina di anni, sempre quando non sorgano nuove difficoltà nel loro compimento.

Questo è il motivo il quale ha fatto sorgere a Vievola un Comitato per la istituzione di un servizio filoviario fra Vievola e Ventimiglia. A questo proposito mi risulta che venne già all'uopo fatta una ispezione tecnica lungo detto tratto e si sta combinando il relativo progetto che verrà affidato alla ditta torinese Gola e Silvano. Questo impianto consisterebbe di ben dieci apposite vetture, e per l'impianto, manutenzione e spese relative, come da progetto, occorrerebbe la somma di L. 900,000.

Il progetto appare di non difficile attuazione e sarà certamente accolto dalle generali simpatie.

Si sta formando a tale riguardo una Società di azionisti che prenderà vimane innanzi dello schema del progetto.

Da Cuneo a Parigi in bicicletta
Da Parigi a Bruxelles

Cuneo, 15.

La locale Società Sportiva Alta Italia sta seguendo le sorti di due coraggiosi soci, i quali hanno intrapreso un viaggio assai ardimentoso. Detti ciclisti, certi geometri Gullino e Quaglino, che sono partiti lunedì mattina da Cuneo in bicicletta alla mèta di Parigi, passando per il colle Argentera, Gap, Grenoble e Lion, con un percorso di 1000 chilometri, sono giunti felicemente a Virzille, d'onde spedirono il seguente telegramma:

« Arrivati irriconoscibili causa pioggia Vizille, ore 24, chilometri 236. Salute Celrano, imperturbabili Labor ottima prova ».

Di là sono già ripartiti in ripresa del loro prestabilito tragitto.

Da Parigi essi prolungheranno il viaggio per Bruxelles, attraversando la Germania, la Svizzera e facendo ritorno per il colle del Gottardo.

Intanto l'« Alta Italia » sta formando un grandioso programma di corse per la Coppa Città di Cuneo.

Il Municipio ha fatto apposito dono di una grossa medaglia e la Cassa di risparmio di una elegante Coppa di valore.

Le gare si presentano interessantissime.

Incidente automobilistico
sulla Vievola-Ventimiglia

Ci scrivono da Cuneo, 15:

Vengo informato che l'automobile che fa servizio fra Vievola-Tenda e Ventimiglia, in partenza da quest'ultima città, discendendo presso Fontan alla volta di Vievola, dovette sottostare ad un grave incidente. Mentre la vettura viaggiava con grandissima velocità, il freno cessava di funzionare ed il *chauffeur* non riusciva ad arrestare più la macchina, che andava a sbattere contro il parapetto del ponte sul Roia.

Fortuna volle che il muricciuolo impedisse la corsa alla vettura che sarebbe precipitata nel torrente sottostante. Sull'automobile si trovavano molti passeggeri, che vennero sbalzati violentemente l'uno contro l'altro, senza però che alcuno rimanesse ferito.

L'autoferimento involontario
di un ispettore delle ferrovie

Ci scrivono da Cuneo, 15:

Alla nostra stazione ferroviaria, mentre il treno stava per partire alla volta di Torino, l'ispettore ferroviario signor Lanfranchi, che era salito in uno scompartimento di prima classe, si sporgeva fuori dallo sportello per conferire col capo-stazione. In questo suo atto, non ravvisando il vetro dello sportello chiuso, andava a sbattere violentemente de, capo contro il cristallo del finestrino causandosi una ferita alla faccia. Egli medicato dal capo-stazione è in via di guarigione.

Giornali e riviste

Occupandosi di una recentissima edizione inglese del *Decamerone*, la *Nation* dà notizie poco note intorno alla *fortuna* dell'opera. La prima edizione inglese del *Decamerone* fu pubblicata, anonima, nel 1620, in due parti, divisa in due volumi. Nel 1625 la prima parte era già esaurita e si dovette ristampare. Nel frontespizio di questa seconda edizione si leggeva il titolo seguente: « Modello dello spirito della gioia, dell'eloquenza e della conversazione diviso in dieci giornate e in cento curiose novelle fra sette onorevoli dame e tre nobili gentiluomini, preservato alla posterità dal famoso Giovanni Boccaccio, il primo affinatore della prosa italiana, e ora tradotto in inglese ». Nella prima invece il titolo sul frontespizio era molto più semplice. Diceva: « Il *Decameron* contenente cento piacevoli novelle, spiritosamente narrate fra sette onorevoli dame e tre nobili gentiluomini ». Il traduttore aveva avuto dinanzi a sè il vero testo dell'opera italiana? Quanto ci corre dal testo a quella antica, secolarizzata ed evirata traduzione! Il *Decameron* fu dapprima condannato e posto all'indice da un decreto di Paolo IV, emesso dalla Romana Inquisizione nel 1559. Il Concilio di Trento ricondannò nel 1564 le novelle, a meno che non fossero state espurgate. Nel '73 un editore fiorentino, il Giunti, ne pubblicò una lezione « ricorretta ed emendata », secondo gli ordini del Concilio, con l'approvazione dei papi Pio V e Gregorio XIII. Di questo testo osservò Lionardo Salviati per la sua famosa edizione veneziana del Boccaccio, chè, per quanto l'editore affermasse il contrario, non solo aveva espurgato il testo, ma lo aveva in più parti mutilato e corrotto, mutando personaggi, nomi e fatti. La versione inglese del 1620 fu fatta sulla base dell'edizione Salviati, ma la peggiorò cambiando anch'essa, ad esempio, nel dio Cupido l'angelo Gabriele, di cui il novelliere parlava..... Ma l'Inghilterra protestante tuttavia molte cose lasciò passare nella edizione del 1620, non avendo alcun interesse a difendere la Chiesa romana dal sarcasmo e dallo scandalo. Però l'Inghilterra protestante divenne l'Inghilterra puritana ... che valle più sapere d'un Boccaccio che gli sembrava ancora più espurgato. La stampa del *Decameron* in italiano era stata autorizzata dall'arcivescovo di Canterbury nel 1587 e benchè non si trovi più alcuna copia di questa edizione, espurgata o no, non v'è motivo di credere che in Inghilterra l'opera in italiano non sia apparsa. In ogni modo, i tempi mutarono: nel 1619, il 22 di marzo, l'arcivescovo richiamava all'ordine i possessori del *Decameron*.

***

Avvertendo che egli sia becone, Sabatino Lopez intitola una sua divertentissima rivista « dell'amore di quarta pagina »: *lo munio disperato*. Lo spunto gli è stato offerto dal fatto che a un giornale di questo mondo è accaduto recentemente un guasto in macchina ed essendo uscito in quattro pagine anzi che in sei ha dovuto sopprimere molte inserzioni e la corrispondenza amorosa: qualche corregge è mancato, qualche virtù pericolante è rimasta in piedi e più di un grido di spasimo echeggiò nell'aria. Uno specialmente trovò tali accenti d'ira e di dolore, da far temere della sua salute. Perchè gli uomini e le donne che si amano in quarta pagina hanno una sensibilità spaventosa, quasi tutta la loro corrispondenza, quando non è una pioggia di fiori poetici, cioè gli aggettivi encomiastici, è un prolungato grido di spasimo. Cavaradossi, che esala la sua disperazione pochi minuti prima di essere fucilato, era un mattacchione allegro in confronto. Così, in una persona che scrive, tre si danno per moribondi. « Sono tre giorni che non ti vedo affatto e mi sento morire ». Così scrive 27 settembre a 30 aprile. « Una parola, neppure una parola a me che muoio di amore! » scrive un anonimo a Vitalba. « Tre giorni senza notizie! Disperato, disfatto, avvilito, non possono più! » scrive un altro amante a Mimosa. Finalmente, proprio l'ultimo che scrive, dice: « Sentomi felice e tutto devo a te ». E il Lopez ci ricama su che è un piacere. Egli spiega così il tono eccessivamente drammatico della corrispondenza d'amore in quarta pagina: « Scrivere sui giornali il proprio compiacimento o il proprio dolore costa, per lo meno, cinque centesimi la parola. Ora, dire: *ti amo* per troppo poco per dieci centesimi. Dal momento che si spende lo stesso anche se si dice *ti adoro*, l'innamorato (chiamiamolo così, tanto per intenderci) scrive: *ti adoro*. Uno qualunque che non riceva lettere che aspetta, direbbe: *sto male*; ma perchè lo deve scrivere in pubblico, dice: *muoio*, e si guadagna un soldo. Uno che ama, per il fatto che ama, ha la febbre a trentotto; quando scrive la mette a quaranta; quando sa di avere da stampare il suo affetto o la sua indifferenza ... copie l'ha a quarantuno e qualche linea. Tanto più che le linee... di febbre sono le sole che non pagano ».

***

L'antico regime non aveva abusato degli spettacoli popolari e gratuiti dei quali si gloriò la Repubblica francese; non ne aveva abusato almeno fino a Luigi XVI. Mazarino sembra avere avuto pel primo l'idea del teatro gratuito e in verità al *Figaro Littéraire* l'idea sembra abbastanza italiana. La prima rappresentazione gratuita risalirebbe al 1660, all'occasione della Pace dei Pirenei. Questo grande avvenimento, che terminava la guerra col matrimonio di Luigi XIV, produceva una ben giusta soddisfazione, e il cardinale pensò di trasformarla in entusiasmo aprendo l'« Hôtel de Bourgogne » al popolo. Vi si dette la prima rappresentazione dello *Stilicone* di Tommaso Corneille. Il popolo quella volta pagò; ma l'anno seguente, benchè Mazarino fosse morto, gli si permise di venire a festeggiar gratuitamente la nascita del Delfino, ascoltando all'Opéra il *Perseo* di Quinault e di Lulli. Ma sembra che l'arte di simili distrazioni sparisse col grande ministro. Bisogna aspettare quasi un secolo, fino al 1744, perchè si dia una rappresentazione gratuita: è offerta dalla *Comédie Italienne* per festeggiare la convalescenza di Luigi XV, e lo spettacolo gratuito è completato da larghe regalie di vino dai barili posti nel teatro stesso. Il popolo fece tanto onore alla festa e con un tal chiasso che dovette intervenire il direttore di scena e dire con calma: « Bevete, signori; quando avrete finito, noi cominceremo! ». Luigi XVI fu, in fatto di spettacoli, come per altre cose, tanto gentile quanto male inspirato. Egli moltiplicò le rappresentazioni gratuite in cui la folla non seppe ... che una ... e una ... per le feste del Trianon, e quando l'Opéra festeggiò una rappresentazione gratuita il 21 gennaio 1794, l'anniversario della sua esecuzione, il manifesto portava questa scritta: « *De par et pour le peuple en réjouissance de la mort du tyran*..... ». All'indomani un decreto della Convenzione metteva centomila franchi a disposizione del ministro dell'interno per essere ripartiti, secondo la loro importanza, ai venti teatri di Parigi. Ciascuno di essi doveva dare quattro rappresentazioni gratuite. Se è vero che il teatro sia un piacevole riposo, il popolo aveva certo bisogno di riposarsi dopo tante fatiche! Oggi che le rappresentazioni gratuite si succedono, non si può dire che il popolo partecipi vi accorra con lo stesso entusiasmo, lo stesso emozione d'una volta, quando la canaglia, come si legge scritto, invadeva persino i posti e i palchi delle belle dame, vergognose di non trovarsi più a casa loro anche a teatro e di essere confuse insieme al volgo della platea e dei loggioni.

***

Si è formato a Londra un Comitato per organizzare una Esposizione di invenzioni dovute a donne: poichè le donne inventrici, *Lady-inventors*, a quanto si legge nella *Nature* pare siano numerosissime in Inghilterra. In questa nazione le donne avrebbero così sviluppato lo spirito d'invenzione che si calcola ch'esse in media prendano cinquecento brevetti all'anno. La loro attività si esercita nei campi più diversi, perchè tra le domande di brevetti di origine femminile se ne trovano di quelli per perfezionare macchine a vapore, caldaie, automobili, dirigibili, ecc. Ma il genio inventivo delle signore inglesi si dimostra più fertile nel campo della femminilità. Così cinque sorelle hanno preso un brevetto per « una novità in cappelli da signore e da bambini », mentre altre si sono brevettate per pellicce ..., strumenti per uccidere i polli senza farli soffrire, sonnambi per cani, cappucci per gatti, ecc., ecc. Altre signore hanno fatto invenzioni in utensili da cucina. Alcune poi hanno pensato anche all'uomo e nell'anno 1908 hanno fatto brevettare alcuni ... di rasoi di sicurezza ... ciò che dimostra che nella vecchia questione, se gli uomini siano meglio colla barba o senza, le donne ...





Torino, 1909 — Tip. FRASSATI & C.

LA NOVELLA DELLA "STAMPA"

TRE LETTERE ONESTE

I.

Giorgiana Dardenne
alla baronessa di Torralbana.

3 gennaio 1909.

Non so, baronessa, se vi sia occorso mai di sentire il mio nome. Da vostro marito, no, certo. Egli non è così intensamente innamorato di voi da confidarvi il suo passato. Solo quando sono follemente innamorati, gli uomini diventano loquaci ed imprudenti. Degli altri? Gli uomini, baronessa, colle belle donne come voi, sogliono insistere piuttosto sui falli presenti dei mariti, che sul ricordo di quelli passati. Le vostre buone amiche non vi considerano così felice da doversi far premura di rammentarvi, a fin di bene, s'intende, nè i trascorsi passati, nè quelli presenti di vostro marito. Forse il mio nome, subito, potrà essere apparso fuggevolmente in qualcuna di quelle lettere anonime, che buoni ed evangelici e disinteressati tutori della vostra felicità, come avviene in ogni grande matrimonio, vi avranno scritte alla vigilia o poco prima delle vostre nozze. Ma alle lettere anonime di simili occasioni non si dà retta, se non mettono sull'avviso di qualche sorpresa patrimoniale. E perciò il mio nome non sarà rimasto nella vostra trepida e commossa mente di sposa. Ed è per questo che io non ho voluto scrivere una lettera anonima e dirvi, per esempio, così: Signora baronessa: vostro marito vi tradisce impudentemente colla tale de' tali, ogni giorno, dalle quindici alle diciannove, nel quartierino di via X, n.o Y. — *Una vostra amica che vi vuol bene*». No, no. Mi ripugna, baronessa, ogni bassezza, ogni falsità. *Amica vostra?* No, non lo sono, nè lo potrei essere: voi siete una donna onesta per tutti, io non lo sono che per pochi, e forse per me soltanto. *Che vi vuol bene?*... Ecco, veramente ch'io vi detesti, no, affatto... Non vi detesto come tutte le antiche amanti odiano colei che ha preso per sempre il loro posto nel cuore od anche soltanto al fianco del loro amato... Non è postuma gelosia o tarda effervescenza di sentimento: non è nemmeno invidia: è sofferenza d'orgoglio, forse... Anzi, poichè la verità va detta anche se voi non la vorrete credere, vi assicuro che la vostra ingenuità, il vostro candore, la confidenza languida e soave che io compresi nel vostro atteggiamento quando vi vidi salire all'altare, mi conciliarono, scusate se l'osai, simpatia per voi. Non rabbrividite, no, non sono andata alla chiesa durante il vostro matrimonio con nessuna fiala di vetriolo in tasca, nessun pugnale nascosto in seno. Un'altra donna aveva ormai tra me e voi scavato un baratro, attraverso il quale le vostre doti preziose e la mia tenerezza (quella tenerezza che tutte le donne come me provano allo spettacolo d'ingenue e caste virtù) hanno potuto gettare il ponte sicuro d'una rispettosa simpatia. Voi, nella cronologia dei miei dolori, venivate dopo... quando il mio povero cuore aveva già provato lo strazio del distacco crudele e violento... Voi non venivate che a dare il carattere dell'irrimediabilità a quanto d'angoscioso era già avvenuto per me. E' vero che questo mi avrebbe potuto rendere furibonda contro di voi, quando avessi ancora potuto avere qualche speranza. Ma conoscendo l'animo di vostro marito, e, più, le sue consuetudini in amore, non serbavo più una sola illusione. In ciò non sono donna. La vanità della femmina che si abbevera d'illusioni non ha mai ingannato la visione che io ho sempre precisa delle cose che mi circondano. Non era dunque per voi, la sua sposa, che il mio cuore si macerava d'odio, di rancore e di dolore, ma per quella donna che fu signora di vostro marito fra il mio regno ed il vostro. Se non posso sinceramente dirvi di volervi bene (e del resto vi offenderei così), io non vi detesto affatto, ed ora avvertendovi che quella donna è sul punto d'allontanare dal cuore del barone voi, come io ne fui da lei stessa già allontanata, non cedo all'ignobile e vendicativo piacere di recarvi uno strazio. Dovete credermi: sono sincera nel dirvi ciò, come nel confessarvi che nemmeno tale notizia vi reco solo per un sentimento di benevolenza, del quale legittimamente potreste essere diffidente. Io vi scrivo dunque, baronessa, per appagare il mio odio implacabile ed instancabile contro quell'altra. E vi giuro che mi adoprerò in ogni modo, anche se insospettata da voi, certissimo, anche se disprezzata da voi, fierissima, perchè la mia fortunata rivale non possa ritenere la conquista, che preme alla sua malvagità. Perchè non la guida che un malvagio sentimento, quello di far soffrire ora voi, buona ed inesperta, come fece soffrire me, devota e paziente. Quella donna non ama vostro marito e nemmeno, lo credo, e con ciò spero di lenire il dolore che prima v'ho dato, e nemmeno vostro marito è veramente innamorato di lei. Nell'amore del barone non v'è che vanità, perchè quella donna è ammirata, desiderata, e gli uomini se ne contendono il possesso con sciocco e spavaldo accanimento. Gli uomini nell'amore il più delle volte fanno come i bimbi coi balocchi. Ebbene, baronessa, se non vi torna malgrato il consiglio d'una esperta, prendete voi ammaestramento da quest'amore di vostro marito. Già ne alleggerirete la colpa se da esso potrete trarre qualche benefico effetto. Vi so troppo onesta: ed ho così illuminata stima per la vostra serena ingenuità, che io non mi attenterò solo ad appannarla col consiglio che possiate accondiscendere a qualche esortazione meno che corretta... Interpretate dunque esattamente nel loro vero significato i miei piccoli insegnamenti. Voi siete bella, soavemente bella: molto più carina di quanto voi stessa dimostrate di credervi. Il mondo dice che la vostra degnissima e rigida madre non teneva specchi in casa, perchè non vi poteste accorgere della vostra bellezza: nè voi siete mai stata vanitosa come Narciso, da andarvi a specchiare nel fonte. Voi avete qualche corteggiatore, che ancora non s'è lasciato scoraggiare dalla vostra austerità irreprensibile. Me ne guardi dall'esortarvi a mettere la vostra bellezza al servizio dei vostri corteggiatori, siano essi il compito e maturo marchese Leali o quel monello viziato ed inesperto del visconte di Santomare. Ma gli uni e l'altro, corteggiatori e bellezza, abilmente sfruttate per richiamare al vostro dolce amore il marito vostro, figliuol prodigo del matrimonio. Ricordatevi che egli è vanitoso, che nutrisce il suo amore d'orgoglio e d'ipersensibilità d'amor proprio. Egli è un selvaggio: egli non vuole dedizioni complete e facili, ma lotte, contese, rimpianti: la donna la ruba, non l'acquista... Ed allora per il nobile scopo che vi proponete potete bene anche sacrificare qualche imbecille od un ragazzo sventato come il visconte di Santomare. Questi è alle sue prime armi ed una sconfitta non può essere ancora decisiva alla sua carriera amorosa. Se voi non disprezzerete questi miei consigli, le lunghe ciglia dei vostri occhi belli non conosceranno più quel pianto che ora troppo soventi le imperla. E mentre voi riconquisterete quella felicità e quell'assoluto possesso dell'animo di vostro marito, cui avete diritto per la vostra bellezza e la vostra onestà, farete di me la donna più fortunata, per la sconfitta di una odiata rivale.

E' vero che di questo forse non v'importa affatto: ma io ormai, che più non ho le doti vostre di gioventù ed il fascino vostro per procurarmi direttamente gioie e soddisfazioni di cuore, mi devo accontentare di quelle di riflesso, anche se coloro, dai quali mi pervengono, non hanno mai avuta l'intenzione di farmene dono. Ed è perciò che voi potrete contare sulla mia rispettosa ed eterna gratitudine.

II.

Giorgiana Dardenne
alla baronessa di Torralbana.

5 marzo 1909.

No, baronessa, non m'avrebbe stupito per nulla un vostro assoluto silenzio, come non mi stupisce affatto che ora solo m'abbiate voluto onorare d'una vostra lettera. Si rimprovera a noi donne di mondo di *braver* le convenienze sociali. Io non ho mai perduta l'esatta e precisa cognizione e valutazione del mio stato. Non mi ha perciò colpito l'apparente tono glaciale e quasi severo della vostra lettera, nel quale avete voluto trovare una ragione ed una scusante (questa è tutta bontà vostra) in quelle che voi chiamate esigenze e pregiudizi di casta. No, non sono pregiudizi, baronessa, perchè essi formano un potente presidio alla vostra onestà ed all'elezione, giustamente superba, dell'animo vostro. Dunque vi sono riconoscente d'aver voluto far violenza al vostro naturale sentimento e scrivermi in modo che pure sotto l'indifferente freddezza delle vostre parole ho potuto comprendere che voi non avete del tutto sdegnato i miei piccoli consigli. D'altronde che di essi ne siate stata soddisfatta mi rende certa il fatto stesso d'avermi scritto, valendovi d'un futile pretesto. Voi siete troppo buona, per non sentire, anche per chi può parervi per altre ragioni indegno, un po' di gratitudine per quel tanto di bene che vi può aver fatto. Ma la vostra lettera non mi ha recato nulla di nuovo e la gioia che mi ha procurato ha trovato il mio cuore già provato a queste soddisfazioni. Io vi ho sempre vegliata ed è compatibile chi segue amorevolmente gli effetti dell'opera sua. Non vi ho però data nota alcuna: sono rimasta nell'ombra, ma vigile: ed ho assistito all'ascensione vostra verso quella meta, dalla quale inevitabilmente al vostro sopraggiungere s'allontanava la mia odiata rivale. Dei vostri successi in società mi sono compiaciuta e, lasciatemi dire, inorgoglita. Tutto ciò potrà parere strano, paradossale. I psicologi smarrirebbero il loro acume d'osservazione. Ma tutto ciò è franca, sentita verità. E vi giuro che del finale vostro trionfo, rapido, come non era sperabile, per la riconquista intera dell'amore di vostro marito ho gioito, colla tenerezza... Dio mio, non oso pronunciare il sacro nome che la similitudine suggerisce spontaneo. Ed è stato un trionfo, cui giustamente avete per ora cercato di non dare inopportuna e precipitata pubblicità. Nondimeno tutti l'hanno indovinato: i vostri adoratori per i primi, ad eccezione di quello sbadatone d'un fanciullo che è il visconte di Santomare, il quale s'affanna, col dispettuccio d'un bimbo che non capisce il congegno del suo balocco, a cercare la soluzione del nuovo problema sentimentale che voi offrite alla sua perspicacia d'innamorato.

Ma per lui più non è lieta la sorte d'un trastullo ribelle nelle mani d'un bimbo indispettito, che fa le bizze! Se i miei consigli hanno fatto un po' di bene, non è però il caso che io ve ne dia altri, con l'insistenza pedante d'un noioso precettore. Voi siete troppo intelligente. D'altronde, le donne oneste trovano nella loro stessa onestà le audacie insospettabili per appianare anche i più difficili contrasti psicologici. Ma poichè un vostro cortese accenno m'esorta ancora ad un piccolo suggerimento su di una particolarità apparentemente secondaria della vostra nuova esistenza, metto ancora a vostra disposizione la mia esperienza, che voi, non senza una punta d'ironia, avete voluto dire inesauribile. Indovino dalle vostre parole e lo so dalle mie informazioni sicure (non v'offendete, per carità, di questo, come dire?, spionaggio: ma le grandi dame vivono in una casa di cristallo): voi siete ora da un lato lusingata e dall'altro seccata delle gelosie di vostro marito e delle piccole scenate, che ne sono le conseguenze, ad ogni ritorno da balli o feste. Ecco un argomento difficile per una donna di mondo, perchè si suol dire, falsamente, che per le femmine galanti la gelosia degli uomini, se non è una molestia insopportabile, è lo stimolo a nuove avventure. Eppure no, mi sento buona consigliera anche su questo argomento. Nessun dubbio, baronessa, che la gelosia di vostro marito vi deve convincere della bontà del vostro nuovo sistema; nessun dubbio che, se questa gelosia oggettivamente, per la intemeratezza vostra, non ha fondamento, soggettivamente è ben legittimata dal clamore d'ammirazione pei vostri brillanti successi e dalle imprudenze inesperte del visconte di Santomare. Decisamente ogni rinnovamento di sistema ha dapprincipio i suoi inconvenienti... Lasciate, dunque, baronessa, che vostro marito vi faccia quelle piccole dispettose scenate inalterandovi la *sortie* da teatro o la pelliccia del ballo dalle magnifiche spalle. Confessate che alla fine esse sono graziose. Tutt'al più fate coltre sotto una medesima coltre i vostri letti gemelli. E' così dolce addormentarsi, in un dolce languore, sulla spalla dell'amato, dopo un piccolo e corrucciato litigio di gelosia.

III.

Giorgiana Dardenne
alla baronessa di Torralbana.

25 maggio 1909.

Voi mi avete ormai avvezza, adorabile baronessa, ad una cortese ed eletta consuetudine epistolare. E vi potete immaginare quanto orgoglio io abbia per la vostra benevolenza e per la fiducia che vi ho saputo ispirare. Voi non sapete quale tepore di affetto e di commozione mette nell'animo nostro di donne leggere la benigna, la dolce parola d'una donna veramente onesta, che ci ha saputo comprendere. Gli uomini? Ah! gli uomini!...

Qualche volta però, baronessa, io penso, con un po' di sgomento, a quello che accadrebbe quando vostro marito e gli altri scoprissero questo nostro piccolo segreto e che una baronessa di Torralbana tiene corrispondenza con una donna equivoca, come tutta la cosidetta gente per bene chiama le mie pari quando è in vena di benignità. Che scandalo! Oh! lasciate ignorare sempre a tutti, anche a vostro marito! Ch'egli non sappia mai che un pochino della pura, serena, grande felicità che ora gode è opera mia... E' veramente raffinata la gioia che il Vangelo suggerisce là dove insegna a fare il bene di nascosto. Perciò, mia bella baronessa, non dite nulla a vostro marito, non rivelategli nulla, nemmeno quell'altra piccola cosa che vi ha tanto turbata... Non tutti gli uomini hanno l'animo adusato a ricevere simili confessioni. Vostro marito è di quelli. Voi compirete, è vero, un bel gesto melodrammatico, ma che potrebbe, come una battuta falsa in una bella scena, compromettere l'esito felice della vostra opera sentimentale.

Davvero che la vostra ultima lettera, cui, vedete, m'affretto a rispondere per togliervi dalla infantile angoscia, se mi ha dato una commozione profonda per la nuova prova di tanta fiduciosa confidenza, mi ha fatto però ridere grandemente per la tumultuosa descrizione del vostro turbamento e per quel tono di ramanzina col quale vi lagnate dei pericoli cui i miei consigli vi hanno esposta. Cara bambina, vi turbate per poco: e ciò dimostra la profonda, sincera onestà vostra. Ma, credetemi, non è la mia testa, già un po' canuta, nonostante le sapienti tinture, che ha suggerito il piccolo fallo, ma il vostro cuore. Ah! questo benedetto nostro cuore, che non mette rughe e ch'è sempre inesperto!... D'altronde, chi poteva immaginarsi che quel ragazzo fatuo e viziato avrebbe presa la cosa tanto sul serio... così da dimagrire, da farsi languido e con gli occhi tristi e malinconici? E come prevedere che lo sbarazzino stava per diventare uomo? Ed è comprensibile, ed è compatibile — per carità, non da vostro marito però, come avete per un momento potuto credere — che voi da questo mutamento siate rimasta intenerita, tanto intenerita che ora, sgomenta, vi rivolgiate a me, gridando al soccorso, ed anche rimproverandomi, come l'alpinista meno audace che sull'orlo d'un precipizio, dove gli pare di dover scivolare, si rivolge corrucciato alla guida che l'ha fatto passare di là...

Mia bella baronessa, la mia vecchia esperienza è una guida infallibile... Ascoltatemi. Il vostro turbamento per quel bacio, al quale non avete avuta, come dite voi, la doverosa forza di reagire, può fino ad un certo punto far sorridere per la vostra ingenuità fanciullesca. Ma esso è un avviso salutare al vostro cuore ed al vostro intelletto... Quello ch'è stato è stato, ma fate che acqua passata non macini più. Guai, mia buona baronessa, se quel piccolo *incidente* si ripetesse. Siate certa che voi non sentireste più quel salutare avvertimento e non avreste più da descrivermi il delizioso smarrimento da educanda.

Per carità, non distruggete la vostra opera mirabile pel bacio di un fanciullo che giuoca al sentimentalismo... d'un visconte di Santomare, che non conobbe finora che i baci comprati col mensile di papà... E se il ricordo di quel piccolo *incidente* v'assilla o vi tortura, fatene un prezioso lavoro di astrazione. Un bacio, se il core od il sentimento non gli danno un'intonazione ed un profumo speciale, non è che la pressione più o meno forte di due labbra. Mi scrivete, cara baronessa, che temete della vostra debolezza tanto verso della pertinacia di Santomare? Ebbene, in quanto a voi, riempitevi nella vostra gioia attuale e nel pensiero di una culla azzurra, che col desiderio affrettate. In quanto a quel giovinotto ammalato di cuore!... mandatelo a me... E' il compito che l'amore ha riservato alle donne che, come me, incominciano a maturare...

Gini Rosano

Uccide il cognato.

Ci telegrafano da Barletta, 15, ore 22:

Ieri avvenne una grave scena di sangue. Verso la mezzanotte, in via Madonna delle Grazie, tale Ignazio Di Nola, d'anni 25, ha aggredito il marito della sorella, Degiovanni Pietro, d'anni 22, e gli vibrò un colpo di pugnale al cuore, facendolo stramazzare al suolo all'istante cadavere. Sul posto accorse moltissima folla; ma l'omicida si era di già dato alla latitanza. L'Arma dei reali carabinieri e la Pubblica Sicurezza hanno ricostruito il fatto, che pare si sia svolto in questi termini: Il Degiovanni aveva da poco sposato la quindicenne Angela Di Nola, alla quale la sera prima aveva dato, per futili motivi, uno schiaffo. La giovinetta abbandonò il tetto coniugale e si recò presso i suoi genitori e raccontò ai fratelli suoi il fatto. L'Ignazio Di Nola, imbestialito, volle vendicarsi e andò incontro al cognato, lo aggredì e l'uccise.

Sono stati arrestati, quali istigatori, la moglie dell'ucciso, Angela, i fratelli Domenico ed Oronzo ed i genitori Di Nola Ruggero e Maddalena Sisali.

Leoncini neonati in Vaticano.

Roma, 15, ore 21.

Stanotte la leonessa donata al Papa dall'imperatore Menelik, posta nei giardini Vaticani in un'apposita e spaziosa gabbia, ha dato felicemente alla luce due leoncini. Tanto la madre che i neonati godono ottima salute. Sulla sorte dei leoncini nulla è deciso, ma è certo che saranno presto divisi dai genitori.

L'inverosimile scempio

commesso da selvaggi della Costa d'Avorio su un uxoricida

Parigi, 16, ore 1.

L'*Agenzia Fournier* pubblica questo terribile racconto che ha ricevuto da Grand Bassam (Costa d'Avorio): «Un senegalese, certo Ali Seck, residente a Ussu aveva un giorno, in un accesso di gelosia, ucciso sua moglie che apparteneva alla famiglia del capo di Ussu. Commesso il delitto, il colpevole andò a porsi tra le mani del capo del posto di polizia di Ussu che lo fece incarcerare. In breve, quattrocento uomini del villaggio, armati di fucili, arrivarono per reclamare il prigioniero proferendo minacce. Il capo, inquieto, credendo il posto insufficientemente difeso dai suoi dieci soldati, per resistere all'assalto della banda, pensò di telefonare al suo amministratore distante di là quaranta leghe. Da lui ebbe risposta di rilasciare il prigioniero. E così fu fatto. Appena il disgraziato senegalese fu tra le mani di quei selvaggi, il suo supplizio incominciò. Con un coltello gli si tagliarono le caviglie in cui furono introdotte delle liane mentre un ferro arroventato gli attraversava le braccia. Poi la vittima venne privata delle orecchie e del naso e venne attaccata ad un albero ove le si fece subire un'operazione speciale che è impossibile descrivere. L'agonia del povero uomo durò tre giorni. Il paziente non morì che alla mattina del quarto giorno. Allora il cadavere venne tolto e tagliato in mille pezzi che furono bruciati e le ceneri vennero disperse ai piedi dei feticci del villaggio. Il disgraziato senegalese era stato tiragliatore nell'esercito francese dove aveva servito quattordici anni durante i quali aveva ricevuto ben sette ferite in servizio della Francia. I medesimi selvaggi che avevano ucciso in tal modo il disgraziato, ebbri di sangue, due giorni dopo la sua morte andarono al capo-posto e gli chiesero la consegna di altri due prigionieri, che, secondo loro, avevano meritato una morte identica a quella di Ali Seck. Il capo-posto si rifiutò e l'amministratore, arrivato in quel mentre, dovette versare cinquanta franchi per salvare la vita dei prigionieri. Il ministero delle colonie — dice il *Matin* — non ha nascosto l'emozione che cagionavagli questa notizia, di cui ebbe solo conoscenza dalle informazioni dell'Agenzia.

«Immediatamente, un telegramma venne diretto al signor Merlaux Ponty, governatore generale dell'Africa occidentale, pregandolo di domandare al signor Angoulvant, tenente generale della Costa d'Avorio, informazioni precise sopra questo grave delitto. Nondimeno, parecchi dei funzionari coloniali si rifiutano di credere che il funzionario amministratore abbia dato ordine di consegnare il prigioniero in simili condizioni».

Il buon umore degli "strilloni del re" davanti al tribunale

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, ore 1.

I disordini fra i *Camelots du Roy* e i repubblicani che hanno avuto luogo ieri al N. 15 di via Turgot, nei locali ove la gioventù repubblicana tiene le sue assemblee, condusse oggi sei «strilloni del re» dinanzi alla decima Camera correzionale. Si sa che in seguito ad un articolo uscito nella *Evolution*, giornale del II circondario, Andrea Gaucher percosse al volto il signor Hirsch, presidente del comitato della Gioventù repubblicana. Disordini violentissimi motivarono l'intervento degli agenti della polizia. Furono scambiate percosse di cui i «camelots du roy» dovevano rispondere dinanzi al tribunale. L'accusa contro Andrea Gaucher era unicamente quella di percosse contro Giorgio Hirsch. Il direttore dell'*Evolution* non era presente all'udienza, perciò il presidente Eugenio Dreyfuss, rinviò l'affare ad oggi. Allora Andrea Gaucher, esclamò: «Per uno schiaffo dato ad un ebreo, non la si fa più finita!». Michele Gaucher, fratello di Andrea è per parte sua imputato di violenza agli agenti di polizia e di avere danneggiato immobili di proprietà privata. L'agente Piguet, dichiara di avere fatto cadere il bastone del Gaucher il quale allora lo colpì con pugni e calci.

L'avvocato Maryng, difensore di Gaucher Michele, afferma che questi non ha percosso gli agenti. Il tribunale assolse il Gaucher Michele dall'accusa di danneggiamento alla proprietà privata ma lo condannò per ribellione agli agenti ad un mese di carcere e a sedici franchi di multa.

Uberto Rabourdin, accusato di violenza contro un agente di polizia si protesta innocente. «Io non ho percosso alcuno — egli dice, — al contrario, un agente in borghese mi ha picchiato sonoramente». Esso viene condannato per ribellione, ad un mese di prigione e venticinque franchi di multa. Subito dopo la condanna, il Rabourdin grida con voce altissima: «Abbasso la repubblica! Abbasso i magistrati falsari! Viva il re!»

Alberto Faure avrebbe percosso un agente con un pugno al viso. Ma l'imputato afferma di non avere dato alcun pugno e di esserselo anche lui preso di santa ragione. Dopo l'arringa dell'avv. Marx, il tribunale lo condanna a due mesi di carcere e cinquanta franchi di multa.

Alessandro Faiot, avrebbe dinanzi al posto di polizia gridato: «Viva il re! Abbasso la repubblica!» L'imputato dice: «Presso la porta del commissariato di polizia alcuni agenti in borghese hanno gridato: «Abbasso i *Camelots du roy*! Io allora ho reagito». Egli viene condannato a dieci giorni di carcere e a sedici franchi di multa. Uscendo dal banco degli imputati il Faiot dice: «Grazie mille signori, e viva il re!».

(*Matin*)

Una torpediniera inglese affondata

Londra, 15, ore 19.

La torpediniera *Leda* e il vapore *Mercia* ebbero una collisione nel porto di Lowestoft. La torpediniera affondò subito. L'equipaggio si è salvato.

Le "loro prigioni" degli areonauti del "Verne"

Roma, 15, ore 22

E' stato intervistato a Venezia Nino Piccoli, uno degli aeronauti arrestati. Egli ha detto:

— Quando, alle otto, venne da noi il commissario di polizia per avvertirci che dovevamo seguirlo dall'albergo in prigione, non mancammo di fargli osservare che la misura era, per lo meno, inutile; lo avvertimmo che prendevamo impegno di non muoverci dall'albergo, dove poteva farci piantonare come meglio credesse, ma egli insistette comicamente, attribuendo al mio compagno Usuelli niente meno che la carica di ammiraglio ed a me e a Borsalino quella di ufficiali. Ridemmo e cercammo di convincerlo dell'errore colossale, e lo seguimmo in carcere. Fummo gettati in una stanzetta sudicia, dove erano riuniti tre lettucci così pieni di insetti, che quando uscimmo dovemmo porre mano ai bagagli per cambiarci totalmente e liberarci di una numerosa compagnia, punto dilettevole. La porta si rinchiuse dietro di noi e potemmo contare ben quattordici catenacci stridere dietro le guaine di ferro.

«Quella mattina non ricevemmo alcuna notizia; vedemmo sfilare nei corridoi gli altri prigionieri che si recavano a passeggiare nei cortili; ma noi fummo lasciati indisturbati. Alla nostra richiesta di avere del cibo, fummo accontentati. Intanto era stato telegrafato dalla polizia allo Stato Maggiore di Vienna, e da Vienna capitò appunto un alto ufficiale dello stato maggiore per l'esame delle nostre robe e per l'interrogatorio. Ci fu permesso di avvertire le famiglie dell'accaduto, con limitazione però delle persone alle quali potevamo mandare i dispacci. Queste persone non dovevano essere che i genitori o i fratelli. Borsalino ed io riuscimmo a telegrafare mettendo nei dispacci qualche raccomandazione, perchè si provvedesse al nostro caso. L'ufficiale di stato maggiore, venuto da Vienna, ci allogò in una stanza del Commissariato con due altri ufficiali di stato maggiore, un capitano del genio ed un funzionario di polizia. Furono sviluppate ed esaminate le nostre negative ed esaminate anche le nostre carte.

«Finalmente, capito che avevano preso un enorme granchio a secco, ci mandarono a chiamare, ci avvertirono che eravamo padroni di andarcene e ci restituirono tutto quello che ci avevano preso, chiedendoci scusa dell'equivoco. Noi rispondemmo che l'equivoco era comprensibile, ma che non potevamo comprendere un trattamento tanto inurbano ed una prigionia tanto indecorosa mentre nulla si opponeva ad accettare la nostra domanda di lasciarci dentro l'albergo. Ci vennero fatte nuove scuse attribuendo la colpa a mancanza di istruzioni precise e così uscimmo a rivedere le stelle. Avvertimmo con altri telegrammi le nostre famiglie e partimmo. Il Piccoli, che conosce a fondo il nostro confine orientale e fu molte volte in Austria, aggiungeva: «Il sequestro del pallone e l'arresto suo e dei suoi compagni era da lui preveduto fin dal momento in cui vide sparire sotto i suoi occhi la linea del territorio italiano. In Austria — egli diceva — hanno uno spavento indicibile dei palloni e dei dirigibili italiani. Su questo punto gli ufficiali austriaci sentono tutta l'inferiorità del loro esercito. Un giorno, parlando con un ufficiale, questi riprese a parlare della solita sciocchezza della passeggiata militare a Venezia. Allora gli si parlò della voce divulgata della costruzione dei due *hangars* per dirigibili a Campalto. E la «passeggiata» fu tosto prontamente rimangiata dall'ufficiale. Il Piccoli a commento dell'errore austriaco, aggiunse: «Il sequestro e l'arresto nostro non sono del resto giustificabili che colla paura. Bastava infatti pensare che se avessimo fatto dello spionaggio non saremmo discesi. Per facilitare la manovra del pallone io ero disceso tre chilometri prima dei miei compagni; avrei quindi potuto, invece di raggiungerli, tornarmene colle eventuali fotografie incriminate. Insomma se avessimo voluto, avremmo potuto fare quante fotografie volevamo senza lasciarci sorprendere.

Gli areonauti a Venezia

Venezia, 15, ore 23,40.

Gli areonauti del «Jules Verne», dopo le peripezie del loro viaggio, che ebbe il curioso epilogo della prigionia in Austria, giunsero oggi, a Venezia, ove rimasero poche ore, intrattenendosi con alcuni amici. Usuelli e Borsalino ripartirono col diretto delle ore 14, per Milano; Piccoli ripartì più tardi per Schio.

Santos Dumont batte il "record" di Curtiss per lo slancio

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, ore 1.

Quando alla riunione di Bétheny si vide Curtiss lasciare il suolo dopo aver percorso 60 metri soltanto, si gettarono grida di ammirazione. Ieri, Santos Dumont fece meglio ancora: si elevò dopo uno slancio di settanta metri percorso in 6" 1/5. Avrebbe voluto far meglio e per ben cinque volte si sforzò di elevarsi dopo quaranta metri; ma non riuscendovi, tornò sempre al punto di partenza senza lasciare la terra. Infine, un po' scoraggiato, fece collocare segnali a quaranta, cinquanta, sessanta e settanta metri e battè allora il record di Curtiss, lasciando la terra dopo 70 metri. Infine, in un settimo tentativo, prese il volo prima del segno dei settanta metri. Il pilota eseguì un largo circuito ed andò a scendere presso la tettoia dopo essere passato sopra gli spettatori. Alcuni amici fecero notare a Santos Dumont che se egli avesse preso lo slancio sopra un suolo più uniforme avrebbe potuto elevarsi più prontamente ancora e che quindi doveva partire dalla strada vicina. Questo disegno non potè essere messo in esecuzione immediatamente, giacchè la notte sopravvenne prima che si trovasse una parte di strada sprovvista di alberi, perchè non vi fosse alcun pericolo. Oggi, si batterà il suolo a fine di renderlo più piano e fra pochissimi giorni Santos Dumont batterà certamente il record che oggi stesso ha stabilito.

(*Matin*).

La prima e magnifica prova del "République" sul campo delle manovre.

(*Servizio speciale della Stampa*).

La Palisse, 16, ore 1.

Stamane il *République* non ha potuto elevarsi come avrebbe dovuto, per il servizio di esplorazione dell'esercito, comandato dal generale Goiran, a cui è stato addetto, perchè una nebbia abbastanza densa si stendeva fino ad una certa altezza nell'aria. I ragguagli dovevano essere comunicati da un ufficiale di stato maggiore che dalla navicella avrebbe gettato un plico a due motociclisti che lo avrebbero aspettato presso il villaggio di Saint Prix, per portarlo immediatamente al generale Tremeau. Verso mezzogiorno, però, il tempo si rischiarò in tutta fretta; gli ufficiali addetti al dirigibile fecero rapidamente colazione e si recarono alla tettoia, ove uno squillo di tromba avvertì gli uomini che si doveva uscire. La manovra fu rapidamente eseguita e con un tempo abbastanza calmo, con una nebbia leggerissima, che ancora rendeva alquanto incerto il profilo delle colline vicine. Si trovavano a bordo il comandante di stato maggiore Breton, il capitano Geis, pilota, il tenente Renault, aiutante pilota, e due meccanici. Dopo un virage il dirigibile si diresse su Andelaroche, fece evoluzioni sopra Montaigue, girò nella direzione del sud e esplorò la campagna verso La Pacaudière. Tornò seguendo la strada da Roanne a La Palisse passando per Saint Prix. Poco prima di giungere a questo villaggio, un plico fu gettato dalla navicella. Prima ancora che gli ufficiali, che seguivano il dirigibile, avessero avuto il tempo di dirigersi sul luogo, uno dei due motociclisti si era impadronito del prezioso documento ed era fuggito, seguito dal suo compagno. Alcuni minuti dopo il *République* passava sopra La Palisse, e dopo alcuni circoli descritti sul terreno di discesa toccava terra fra gli applausi di una folla enorme che si trovava sulla strada intorno all'*hangar*. L'altezza di 730 metri raggiunta, lasciava il dirigibile vulnerabile; ma per sfuggire al tiro delle armi avrebbe potuto, senza difficoltà, elevarsi a novecento metri: sarebbe bastato perciò al pilota di utilizzare 50 kg. di zavorra per giungere rapidamente all'altezza desiderata.

«E' veramente meraviglioso — ci diceva alcuni minuti dopo il comandante Breton — che questo apparecchio ci abbia permesso di scoprire tutto il 14.o Corpo tranne però l'ala destra che abbiamo volontariamente lasciata in parte.

«Si riconoscevano le Divisioni di fanteria, gli accantonamenti e i posti di cavalleria, le disposizioni dell'artiglieria e del genio, ed abbiamo visto che il grosso delle truppe era concentrato a La Pacaudière, mentre Urbise e Maninguet erano abbandonate. In un'ora e mezzo abbiamo visto tutto, tutto osservato! Quale mezzo rapido di informazioni!

«Fra le tre e le tre e trenta, il generalissimo era stato informato sopra le posizioni del 14.o Corpo, e potrà così dare istruzioni fin dalle otto».

Era veramente oggi la giornata del dirigibile; la cavalleria non poteva vedere che il fronte dell'azione, mentre il «République» ha potuto osservare tutto quanto accadeva dietro questo fronte, e così ragguagliare sulla posizione esatta del nemico. E' evidente, che le esplorazioni fatte col dirigibile sono soggette alle condizioni atmosferiche; ma veramente, in caso di guerra, con un tempo ad un dipresso simile a quello, che ci protesse oggi, il 13.o Corpo poteva essere informato rapidamente sopra i movimenti dell'avversario. Il dirigibile farà domani, all'incirca, il medesimo circuito. Siccome le truppe si ravvicinano le une alle altre, e perciò punto si frazionano, le osservazioni nella battaglia, che avrà luogo, avranno forse una minore portata che quelle che sono state fatte nel pomeriggio di oggi. Saranno più delicate, più difficili: ma, per lo meno, altrettanto interessanti. Il generale Tremeau si è mostrato molto soddisfatto delle manovre del «République» e della precisione delle informazioni, che l'equipaggio gli ha trasmesso nel corso del pomeriggio, e ha subito comunicato tutte queste informazioni al generale Goiran, comandante il 13.o Corpo, che conobbe così stasera completamente i movimenti strategici del generale Robert. E' molto verosimile che, per non rompere l'equilibrio fra i due partiti, il generale Tremeau destinerà domani il «République» ad esplorazioni, che saranno operate per conto del generale Robert. Queste esplorazioni saranno dirette sopra i punti occupati dal generale Goiran.

(*Matin*).

Appendice della *Stampa* — 120

MADDALENA

ROMANZO

di **GIULIO MARY**

— *Forse* avete ragione — rispose Magnabal. — Ora darò ordine che la signora venga portata all'ospedale di Saint-Claude, dove sarà vigilata e sottomessa al regime dei pazzi.

La stessa sera Maddalena si trovò a Saint-Claude, in una camera particolare dell'ospedale, ed il Foco delegava i dottori Magnabal e Francesco Hernais per curarla ed assicurarsi della sua pazzia.

XIII.

Tommaso Lhoir comparve davanti il giudice istruttore Dampierre, il quale, in questo primo interrogatorio che subiva il boscaiuolo, attaccò la serie degli indizi che sorgevano ad accusarlo.

— Sapete di che cosa venite incolpato?

— Sì.

— Siete incolpato d'avere, di complicità con un individuo finora ignoto, assassinato il vostro antico padrone, signor Gonssolin.

Tommaso non mosse ciglio, ma abbassò soltanto la testa quasi in segno d'affermazione, senza distogliere lo sguardo dal signor Dampierre, che a sua volta lo guardava fisso.

— Un'ora prima del delitto, alcuni contadini del Bon Noir, di cui ho già ricevuto la deposizione, vi hanno veduto gironzolare attorno al giardino e lungo il ciglio del bosco.

— E' vero.

— A quale scopo eravate in quel luogo a quell'ora di sera?

— A nessun scopo. Andavo a casa.

— Questo non è possibile, poichè alla medesima ora dell'assassinio voi vi trovavate nel giardino del signor Gonssolin. Commesso il delitto, siete fuggito, e nella vostra fuga avete gettato a terra la guardia Guidé, che vi ha tirato dietro un colpo di fucile.

Lhoir non rispose.

— E' una cosa che non potete negare, poichè la palla ha forato la manica del vostro abito. Eccone il segno. Che cosa avete da rispondere?

— Nulla.

— Io non mi posso appagare di questa risposta. Volete confessare, sì o no, che eravate nel giardino nel momento dell'assassinio?

— Sì, c'ero, lo confesso.

— E negate d'essere l'autore del misfatto?

— Sì.

— Allora, voi che non avevate più nessuna relazione col signor Gonssolin, a che scopo vi trovavate nel suo parco a quell'ora? E parimenti, perchè mai, invece d'entrarvi pel cancello, come avreste fatto se foste venuto come un amico, avete scavalcato il muro dalla parte del viale degli abeti e ne siete uscito per la stessa via?

— Questo lo posso dire. Mi trovavo nel parco e presso la casa quando intesi un colpo d'arma da fuoco venire dalle camere del signor Gonssolin. Subito accorsi verso quella parte... chi sa?... potevano aver bisogno di me.

— E dovevate per questo scavalcare il muro di cinta?

— Sì, per far più presto.

— E allora poi, perchè fuggire come un colpevole?

— Perchè capii che la mia presenza in quel luogo poteva essere spiegata in molto mala parte.

— E cosa avete veduto?

— Nulla. Sono arrivato sino in fondo al viale degli abeti e poi sono tornato indietro.

— Voi mentite: le impronte dei vostri passi continuano fino alla scala.

— Non sono i miei passi, ma forse quelli di una guardia o di chi sa chi altro.

— Così, voi persistete nel vostro sistema di negazione? Riflettetevi.

— E' inutile riflettervi, signor giudice. Io non ho assassinato il signor Gonssolin.

Dampierre scrollò le spalle e poi soggiunse:

— Io vi invito, vi consiglio, per il vostro bene, a dir la verità. Contro di voi stanno molte prove, le quali basteranno forse da sè sole a farvi condannare. La vostra situazione è gravissima e soltanto con una totale confessione e un sincero pentimento potrete ottenere un poco di indulgenza.

Tommaso alzò la testa con un movimento di fierezza.

— Non ho bisogno della vostra indulgenza — disse. — Ci sono delle prove contro di me? Non è difficile: sta a voi di scoprire la verità. Io per me ripeto che sono innocente. Se avessi assassinato, lo direi.

— Spiegatemi almeno le accuse che pesano su di voi, la vostra presenza nel giardino... a quell'ora di notte...

— Non posso.

— Ciò che non volete dirmi io lo so dirgli — disse Dampierre. — Volevo soltanto mettere alla prova la vostra sincerità.

Tommaso lo guardò un po' turbato e mormorò con voce meno sicura:

— Non capisco.

— Ora capirete.

Il giudice tacque, guardò ben in faccia Tommaso e, tutto ad un tratto, gli disse con voce secca:

— Voi siete stato l'amante della signora Gonssolin!

Tommaso impallidì e trovò a mala pena la forza di balbettare:

— Non è vero! Che orribile calunnia!...

— Negate ancora? Sentite che cosa dice questa lettera.

E gli lesse quella lettera in cui egli dava quell'appuntamento a Maddalena per la notte nella quale Gonssolin venne assassinato. Come mai si trovava quella lettera nelle mani di Dampierre? Ecco ciò che Tommaso non capiva.

— Oserete ora forse dire che questa lettera non è vostra? — chiese il giudice.

— No, sono io che l'ho scritta.

— Vedete che il delitto si spiega facilmente. Voi eravate l'amante della signora Gonssolin e...

Lhoir lo interruppe sgarbatamente:

— Voi mentite, vi dico. Io l'amavo, ma non ero suo amante.

Dampierre sorrise con aria incredula; poi soggiunse:

— Quella lettera prova che relazioni molto intime passavano fra voi e la signora Gonssolin. Voi eravate suo amante, lo ripeto, e questo spiega l'assassinio del marito. Questi naturalmente si accorse d'un tale amore colpevole e, al fine d'evitare uno scandalo, non si è contentato di scacciarvi di casa, ma, temendo le vostre intraprese, stornò d'allora in poi sua moglie con una vigilanza che gli fece cader nelle mani una delle vostre lettere. Da quanto io ed il signor Magnabal abbiamo potuto constatare nella sala dove ha avuto luogo il delitto, si capisce che il signor Gonssolin dev'essere stato sorpreso da voi ed assassinato per gelosia o vendetta. Ora rimane a sapersi qual è il complice che vi aiutò nel vostro delitto e la cui presenza viene rivelata dalle impronte dei passi sulla neve. Lo conoscete?

— Non essendo colpevole, io non ho complici. E se è vero che voi abbiate constatato nel giardino la presenza d'un uomo, nulla prova che quest'uomo non sia l'assassino. Tocca a voi l'informarvene. Io vi ripeto un'ultima volta che sono innocente e non c'entro per nulla in quel delitto. Il colpevole bisogna cercarlo altrove. Ho confessato ciò che è vero e non posso addossarmi la colpa di un delitto che non ho commesso.

— Voi non avete confessato niente, Tommaso Lhoir. E' solo quando vi ho messo nell'impossibilità di negare che avete fatto qualche confessione. Supposto poi che quell'uomo non sia stato vostro complice, è impossibile che non lo abbiate veduto, una volta che vi trovavate nello stesso luogo, nello stesso tempo, in quello stesso minuto, come risulta dalle deposizioni di Guidé e di Gervasio. Rispondete.

— Non so che cosa vogliate dirmi, non so di che mi parliate, non ho visto nessuno, perchè altrimenti non mi parrebbe vero di mettervi sulla strada, di aiutarvi a riconoscere la mia innocenza.

— Vi avverto, Tommaso Lhoir, che voi negate l'evidenza stessa. E' impossibile, lo ripeto, che non abbiate visto quell'uomo. Quel vostro rifiutarvi a nominarlo, o almeno a darne i connotati, è una nuova prova ch'egli è vostro complice e che voi siete colpevole. Prima di farvi rientrare in prigione vi invito di nuovo a dir tutto ed accaparrarvi così la benevolenza dei vostri giudici. Volete parlare?

Lhoir esitò un momento; poi rispose gravemente:

— Grazie della vostra bontà, signor giudice, ma io non ho nulla da aggiungere a quello che ho detto.

XIV.

L'inchiesta proseguì nei giorni seguenti. Furono sentiti tutti quei testimoni la cui deposizione poteva esser utile. Vi furono molti confronti fra Tommaso Lhoir ed i contadini dei Bonchoux, che pretendevano d'aver qualche cosa da dire. Ma alla fine dei conti, tutte le informazioni raccolte, tutte le testimonianze intese non gettarono alcuna luce su quel misterioso delitto.

(Continua)

Le evoluzioni dello "Zodiac„
Un volo di Calderara

Brescia, 15, ore 10.

Nel vastissimo *hangar* dello *Zodiac*, nello stabilimento della Società elettrica ed elettrochimica «Caffaro», stamane si è recato uno scarsissimo pubblico. Molta gente invece è andata sull'alto del colle Cidneo, di dove si può dominare tutto quanto il cammino del dirigibile, dalla sua ascensione da Borgo San Giovanni sino all'*atterrisage* sull'aerodromo di Montichiari. L'attesa di stamane è però stata vana. Fotografi, giornalisti e curiosi hanno aspettato invano per qualche ora. Il cielo è coperto di nubi grigie e pesanti, orlate di violaceo, che fanno temere una pioggia imminente. Ma verso oriente e verso mezzogiorno l'azzurro è quasi limpido.

Il conte De La Vaulx, il pilota dello «Zodiac», venuto sul prato, dichiara che queste condizioni atmosferiche sono le meno desiderabili. «La pioggia da una parte dell'orizzonte — ci dice — provocando un raffreddamento in quella zona di aria, determina un tale squilibrio di temperatura con l'altra zona, dove il cielo è sereno, da far temere improvvise correnti e raffiche».

Poco dopo mezzogiorno, il conte De La Vaulx, i giornalisti ed i curiosi, hanno lasciato l'«hangar», mentre in Valle Trompia si ode un sordo brontolìo di tuono. A mezzogiorno, sino alle 2, il prato e l'«hangar» sono rimasti vuoti. Qualche famiglia più ostinata, ed alcuni curiosi, bivaccano sull'erba, ma alle 2, il temporale, che si era già segnalato in valle Trompia, stende le sue nere nubi sulla città, ed una fine pioggia fa accorrere rapidamente all'«hangar» le persone sparse nei dintorni. Sulla tettoia, non soffia il menomo vento, ma l'alta atmosfera, ove dovrebbe spaziare lo «Zodiac», è in preda ad un vento fortissimo. Infatti, la corda, che trattiene il pallone, sonda alto cento metri, si inclina sul suolo, con un angolo di quarantacinque gradi. In conseguenza, il pallone sonda viene ritirato nell'«hangar». Lo «Zodiac» ha rimandate così le sue esperienze a più tardi.

***

L'areoplano N. 2 del tenente Mario Calderara è partito alle ore 13.14'3" 1/5. Ha girato i piloni N. 2 e 3 ed ha preso terra per una *panne* al motore, alle 13,23'3" fra i piloni 3 e 4, dopo di avere compiuto circa 8 Km. Il tenente Calderara portava facoltativamente come passeggiero il tenente Savoia.

Il cielo va rasserenandosi; il vento si calma. Verso le 4,30 De la Vaulx si decide a innalzare il suo *Zodiac*. La notizia fa accorrere gente all'*hangar*. Con l'aiuto di un plotone di 20 bersaglieri il dirigibile, eseguita la manovra di equilibrio (durata circa venti minuti, cioè 4,45-5,05) nell'interno dell'*hangar*, venne quindi tratto dall'*hangar*; eseguisce ancora una manovra di 10 minuti per ottenere l'equilibrio perfetto sul prato. Oltre il pilota e il meccanico era a bordo il comm. Modigliani. Il dirigibile si è alzato rapidamente a 150 metri, volgendo la prora verso il ponte Mella, ad occidente dell'*hangar*; poi, con ampio viraggio, si è diretto verso la città, sulla quale eseguisce varie eleganti evoluzioni. Nei pressi dell'*hangar* assisteva alla partenza un migliaio di persone. Il pallone si innalza man mano fino a 265 metri: poco prima delle 18 il dirigibile fa ritorno verso l'*hangar*, eseguendo una lenta discesa. A venti metri dal prato il pilota arresta l'elica e lancia la fune, che è raccolta dai soldati; questi la tirano dolcemente finchè il pallone giunge a terra ed è trattenuto dai bersaglieri.

Modigliani dichiara di aver provata una impressione di dolcezza. La discesa avviene fra l'applauso dei presenti; molti stringono la mano al pilota, congratulandosi con lui.

La città, durante le evoluzioni del dirigibile, aveva un aspetto singolare: la folla gremiva gli spalti, le balconate, le terrazze, le strade, agitando sovente i fazzoletti, i cappelli in segno di saluto ai naviganti aerei. Domani il dirigibile compirà il viaggio Brescia-Montichiari.

Evoluzioni del dirigibile italiano

Bracciano, 15, ore 20.

Stamane, alle 7,30, con un tempo bellissimo e quasi senza vento, il dirigibile militare si è sollevato nello spazio innalzandosi a un'altezza di metri 500. Ha fatto diversi viraggi sul lago, attraversandolo per due volte in direzione di Polima. Alle ore 8,10 l'aerostato si è diretto verso Roma; per una ventina di minuti è stato veduto librarsi sul territorio verso la stazione di Crocicchie e Anguillara, dopo di che ha voltato la prua ed è tornato verso l'hangar, ma prima di scendere a Vigna di Valle si è fermato sopra il lago eseguendo altre evoluzioni. Alle 9,30 l'aeronave si è avvicinata al cantiere prendendo terra poco dopo. Nella navicella vi erano i capitani Crocco e Ricaldone, i tenenti Munari e Sisini e il meccanico Laghi.

I dirigibili per l'Austria e i siluri per l'Italia

Roma, 15, ore 20.

L'*Avanti!* ha da Spezia che nel corrente mese sarà consegnato all'Austria il nuovo dirigibile *Parceval* che inizierà le sue prove di collaudo nel prossimo ottobre. Il Governo austriaco avrebbe già acquistato il terreno necessario per impiantarvi una sezione completa di dirigibili. Sono poi quasi ultimate le trattative per l'acquisto da parte dello stesso Governo di un dirigibile tipo *Lebaudy*, costruito dall'ingegnere Julliot su queste dimensioni: lunghezza m. 60, larghezza massima m. 10. L'involucro sarà costruito a Vienna. Il motore Vienne Newstandt sarà del tipo Daimler, mentre il dirigibile *Parceval* avrà una cubatura di metri 1800. La cubatura del *Lebaudy* sarà il doppio, cioè 3630 metri cubi.

L'*Avanti!* ha da Spezia che in conseguenza del più recente tipo di siluro adottato dalla nostra marina e da adottarsi esclusivamente dalle nostre navi silurandi, la fabbrica di San Bartolomeo ha già subito un ampliamento tendente a raddoppiarne la potenzialità di produzione annuale per modo che quello stabilimento governativo possa provvedere in grande parte alla larga dotazione di siluri occorrenti.

Le feste londinesi in onore degli aviatori

Londra, 15, ore 22.

Un *lunch* è stato offerto oggi alla Camera dei Comuni, sotto gli auspici di sir Beniamin Stone, in onore degli areonauti francesi ed inglesi. Tra gli invitati si notavano Blériot, il colonnello Cody, Lloyd George, ed altri. Sir Beniamin Stone ha inneggiato al successo dell'aviazione, ed ha espresso la speranza che il Governo inglese non cesserà di dedicarvi tutta la sua attenzione, in vista degli enormi risultati che se ne possono trarre, non soltanto dal punto di vista militare, ma anche di quello scientifico.

Dopo i fatti di Spezia
Proteste e commenti

Spezia, 15, ore 18.

Continua in città la dolorosa impressione per i fatti di lunedì sera, accaduti ai funerali del marinaio Orisia. E' pure commentato il fatto che il regio commissario espose la bandiera al Municipio durante il passaggio del corteo. Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti ha diretto all'onorevole Giolitti un telegramma di protesta contro i fatti avvenuti e contro l'indolenza delle Autorità. Anche il giornale locale repubblicano *La Spezia*, nel dare il resoconto dell'accaduto, ha vive parole di biasimo per i vandalismi commessi e di lode per la Camera del lavoro per il nobile manifesto pubblicato in proposito.

L'agitazione di Gorizia
contro la scuola normale slava
Il trattamento degli italiani dell'Austria

Trieste, 15, ore 16.

Come vi ho telegrafato, il ministro presidente, dottor Bienert, disse al deputato di Gorizia, on. Marani, che si era recato al Ministero, a protestare contro l'istituzione di una scuola normale slava nell'italiana Gorizia: «*Cercherò di compensarvi. Gli italiani devono abituarsi alla convivenza cogli stranieri*». Un'atroce ironia racchiude questa risposta. Convivenza, la chiama il ministro presidente. Ma gli italiani la chiamano con altri vocaboli: *Oppressione, sopraffazione, violenza*.

Gorizia ha urgente bisogno di scuole italiane, e il Governo, che non ha risolto ancora la questione universitaria, nel senso voluto dagli italiani di questa provincia, non trova di meglio che gittare olio sulla fiamma, e dargliene delle slave, che sono fomiti di discordie e di agitazioni antinazionali.

C'è proprio da far scappare la pazienza ai santi. E gli italiani di Gorizia hanno trovato, questa volta, l'unanime assentimento degli italiani di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia e del Trentino. L'agitazione cresce di giorno in giorno.

Ieri, l'adunanza dei podestà del Friuli, oggi, quella dei maestri e del Consiglio municipale di Gorizia; venerdì, il Comizio popolare, nel quale parleranno gli studenti, ansiosi essi pure di iniziare l'agitazione pro Università a Trieste. Gli studenti, oltrechè a Gorizia, porteranno l'agitazione a Trieste, a Pola, a Zara, a Trento, a Graz e a Vienna, e non desisteranno fino a che il Governo non avrà mantenuto la promessa fatta ai deputati italiani nel momento critico in cui aveva bisogno del loro voto. Avutolo, il Governo dimenticò la promessa, non solo, ma fece pesare la sua mano slavizzatrice su Gorizia.

Come vedete, la politica del Governo è sempre quella: favorire nella Regione Giulia, gli slavi, a danno degli italiani; e nel Trentino, dove non ci sono slavi, dare mano forte ai tedeschi.

Questa politica non potrà che perpetuare il malessere degli italiani, e si dovrà necessariamente ripercuotere sulle relazioni fra i due Stati alleati. Ma è bene che i fratelli del Regno sappiano che qui siamo proprio sopraffatti, in modo insopportabile, che se non verrà per noi un raggio di giustizia, si entrerà in un periodo acuto di lotte, di dimostrazioni e di repressioni.

Questa la situazione reale...

E i socialisti? Quale atteggiamento avranno nell'odierno conflitto fra Gorizia e il Ministero? Uno dei loro capi, l'on. dottor Gilberto Sinigaglia, deputato alla Dieta di Trieste, ha mandato un telegramma di protesta contro la nuova scuola slava, che chiama «novella esca di discordie nazionali», ma gli altri, parlo di quelli che seguono il Pittoni, pare che si asterranno.

E sarà un nuovo errore.

La riparazione ad un'altra offesa alla nazionalità italiana

Gorizia, 15, ore 17.

Il Governo ha ritirato il decreto che trasferiva la magistrale slovena da Capo d'Istria a Gorizia. Il decreto aveva prodotto vivo malcontento ed era considerato come un'offesa alla nazionalità italiana. La notizia di questo ritiro ha prodotto un grande giubilo.

Le intenzioni tiranniche del «libero pensiero» belga

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bruxelles, 16, ore 1.

La Federazione belga del libero pensiero che conta trecento gruppi, si è riunita a Congresso nazionale ed ha votato parecchie risoluzioni, che sono vivamente discusse nei Circoli anticlericali. Il Congresso ha approvato un rapporto con cui si esige che i mandatari anticlericali, liberali e socialisti siano liberi pensatori; che non mandino i loro figli alle scuole confessionali; che si oppongano formalmente alla introduzione nelle scuole ufficiali degli individui sospetti di proselitismo religioso; che esigano che dalle scuole ufficiali vengano tolti tutti gli emblemi del cattolicismo; che votino contro il bilancio dei culti, contro il mantenimento di una Legazione belga presso il Vaticano, contro le esenzioni ecclesiastiche in materia militare e contro la naturalizzazione delle Congregazioni estere. Un libero pensatore non può accordare fiducia che ad un libero pensatore.

Il Congresso ha ingiunto anche ai mandatari anticlericali di mettere i loro atti, pubblici e privati, in rapporto colle loro convinzioni razionaliste. Il Congresso ha inoltre emesso il voto in favore dell'agitazione degli ospizi e degli ospedali, ed ha protestato contro l'arresto di Francesco Ferrer, al quale ha anche in particolar modo espresso un voto di simpatia.

I giornali liberali protestano vivamente contro questa tendenza nuova che gli elementi democratici intendono dare al libero pensiero, tendenza che si avvicina, benchè con nome diverso, all'aticlericalismo più fanatico.

L'*Indipendente*, constatando che imporre la non credenza è cosa tanto assurda quanto imporre la credenza, si domanda se si lascierà compromettere il libero pensiero da procedimenti che costituiscono una negazione formale della libertà di pensiero.

Il *Matin* di Bruxelles si domanda perchè il partito liberale non abbia resistito alla invasione di tutti i partiti democratici che fanno del partito liberale un partito eminentemente socialista.

Nei circoli liberali si sconfessa questa tendenza nuova del libero pensiero, che viene a pretendere di stabilire un controllo sopra gli atti della vita privata dei membri del partito.

Sotto la galleria degli uffizi cova l'incendio

Firenze, 15, ore 22.

A Firenze è venuta la Commissione d'inchiesta della Minerva, presieduta dal commendatore Baduana. Essa si è recata alla Galleria degli uffici e, dopo aver posto i suggelli alla cassa dell'Economato, ha fatto una scrupolosa verifica, riscontrando l'esattezza della contabilità ed il perfetto ordine dei registri, tanto da congratularsi con l'economo di quell'ufficio, signor Virgilio Ferraris. Altrettanto è risultato all'ufficio di amministrazione del Regio Museo Archeologico, diretto dal prof. A. Milani.

Alla Biblioteca Nazionale continua la verifica dei registri dal 1880 ad oggi. La Commissione ha riscontrato la deficienza del personale, ed in particolar modo di quello addetto alla distribuzione e ai cataloghi. Visitò l'ampio locale e riscontrò l'ammasso delle suppellettili librarie, che, anche a parere della stessa Commissione, costituisce un vero pericolo permanente per i tesori immensi esistenti nella prima Galleria del mondo.

La Commissione continuerà le sue indagini anche presso altri Istituti dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

Un Congresso di medici condotti

Ancona, 15, ore 18.

Stamane ha avuto luogo il Convegno nazionale dei medici condotti non iscritti in tempo alla loro Cassa pensioni. Intervennero, da ogni parte d'Italia, settanta medici. Su proposta del professor Coreti, si votò un ordine del giorno inteso a provocare dal Parlamento disposizioni legislative che permettano la iscrizione alla Cassa pensioni a tutti indistintamente i medici condotti.

Un pittore che si apre la gola
per far ammirare le meraviglie del corpo umano

Roma, 15, ore 24.

A Roma, secondo narra il *Giornale d'Italia*, è avvenuto uno stranissimo e impressionante caso di autovivisezione. Il soggetto psicopatico che si sarebbe abbandonato a questa esperienza è il pittore austriaco dal nome italiano Maimardo Pagani, un pittore che vende i suoi lavori all'estero. A Roma, patria del suo cuore, venne tre anni fa, dalla nativa Zara, in compagnia della moglie e dell'unica figliuola Eva, di anni 4.

Nella propria abitazione il pittore Pagani impiantò il suo studio, e là cominciò a dipingere i suoi paesaggi e quadri storici, che gli fruttavano molto denaro all'estero. L'anno scorso la figliuola Eva venne colpita da un grave male alla gola e fu accompagnata dai genitori al policlinico. Quei sanitari, visitatala, giudicarono necessaria la tracheotomia. Dopo due giorni la piccina veniva cloroformizzata e operata. All'operazione aveva assistito il padre, il quale aveva osservato la gola della piccina aperta sotto il ferro del chirurgo. Il pittore era rimasto stranamente e profondamente impressionato da quella operazione; cosicchè egli quasi tutto il giorno voleva a sè vicino la bimba, ormai guarita, e la faceva parlare per delle ore e le osservava tutti i momenti la gola, che presentava alla radice un sottile margine roseo, e, quasi quasi, avrebbe voluto riaprirgliela per guardarvi nel fondo. «Che meraviglia l'organismo umano!», esclamava il pittore. Spesso si alzava di scatto dalla sedia, si staccava dal suo lavoro, e andando su e giù per la stanza, parlava solo, ora ad alta, ora a bassa voce, sempre sull'argomento della gola umana. Il pittore ieri lavorò velocemente, febbrilmente intorno a un suo paesaggio fantastico. Ieri sera andò a letto per tempo. Verso l'una dopo mezzanotte, balzò dal letto, urlando, come terrorizzato da una visione spaventevole.

— Eccola! Eccola! — diceva e tremava dal capo ai piedi.

La moglie lo scosse, lo richiamò in sè con le parole più affettuose, gli disse che un cordiale gli avrebbe fatto bene e che perciò si sarebbe alzata per farglielo.

— No! — rispose l'artista. — Dalli pacel Adesso sto meglio: mi alzo e vado a dare le ultime pennellate al quadro.

La bimba anch'essa s'era svegliata e s'era messa a piangere.

Il pittore si alzò, si vestì della sua lunga veste da camera ed entrò nello studio. Sulla soglia si fermò e, voltosi alla moglie, disse:

— Dormi, fa dormire la piccina; dormite e state tranquille, io starò qua dentro a lavorare.

Entrò nello studio e chiuse dietro di sè l'uscio. Tutto tornò nella quiete. Il pittore, appena fu nello studio, invece di prendere la tavolozza e i pennelli, prese un raschietto dei quale si servono i pittori per i quadri già asciugati. Si sedette sopra una sedia e alla luce delle molte lampadine elettriche cominciò ad aprirsi la gola. Un rivo di sangue gli colò giù per il petto imbevendo la veste da camera. Malgrado il dolore prodottogli dalla lama, il pittore continuò a tagliare; recise prima la carotide, poi le arterie omerali, mentre il sangue che usciva copioso inondava il manico del raschietto e si spargeva per terra formando una enorme macchia. Il pittore non potè più continuare la propria vivisezione. Si alzò e andò nella camera maritale. La signora si era assopita. Il pittore la svegliò e alla luce debole della candela le mostrò la ferita.

— Vedi che cosa ho fatto! — le disse sorridendo. — Accostati, osserva che meraviglia è l'organismo umano.

Spaventata, la signora si alzò, si vestì, tamponando alla meglio con un tovagliolo la ferita, quindi corse fuori e chiamata una carrozza fece trasportare il marito all'ospedale di Santo Spirito, ove quei sanitari riservarono il giudizio.

Dimostrazioni contro la tramvia ad Albano

Roma, 15, ore 21.

Ad Albano, nei castelli romani, sono avvenute gravi dimostrazioni popolari contro i tram a causa di un incidente, che fortunatamente non ebbero tristi conseguenze. Il tram partito dalla stazione di Albano procedeva a passo d'uomo alla volta di Frascati. In quel punto la via è strettissima e vi era, data l'ora, grande affollamento di gente specie di villeggianti. Il tram urtò sulle rotaie a causa della pioggia ed investì un carro di vino che giungeva in senso opposto ferendo soltanto il cavallo. Il carrettiere presa allora in mano una scure cominciò ad imprecare, e minacciare il conducente. In un momento si riunirono oltre 500 popolani che presero la difesa del carrettiere. Volarono sassi e grande fu il panico dei passeggeri, alcuni dei quali, per evitare i colpi, si posero al riparo sotto i sedili della vettura. Frattanto sopraggiunsero altri carrettieri che brandirono subito chi la scure chi le stanghe. Accorse un delegato di pubblica sicurezza e montato sulla vettura investitrice la fece avanzare a tutta velocità per evitare guai maggiori. Poco dopo è sopraggiunta da Genzano un'altra vettura tranviaria contro cui la folla si scagliò. Il primo carrettiere che aveva causato tutto quel baccano, posto il suo carro attraverso il binario, si era fermato minaccioso brandendo sempre la scure: allora fu finalmente arrestato. Egli è un noto pregiudicato, tale Pavani Filippo da Velletri. Grossi sassi furono posti sul binario dello stradale Ariccia-Albano. Grida e minaccie furono emesse da parte di numerosi carrettieri che transitavano per i Castelli.

A proposito di irregolarità nelle operazioni di leva

Roma, 15, ore 23.

Da qualche giorno si parla di irregolarità commesse nelle operazioni di leva dei nati del 1889 dei Distretto di Bologna. La *Tribuna* ha assunto informazioni da fonte competente e le è stato assicurato che effettivamente il numero degli individui riformati o rivedibili nel Distretto di Bologna quest'anno ha superato la media ordinaria, ond'è che è stata disposta un'inchiesta e fu ordinata una seconda visita di tutti i riformati e rivedibili del Distretto di Bologna della classe del 1889. Non si può ancora stabilire se delle irregolarità furono commesse nelle operazioni di leva prima che l'inchiesta abbia accertato le cause di questo aumento di riformati.

Tragica morte di due palombari

Ravenna, 15, ore 23,50.

Dovendosi demolire l'antica costruzione subacquea entro la darsena, si collocò ieri sera una mina di dinamite che però non esplose. Stamane si estrasse la mina.

Il palombaro Morigi, tentò di raschiare l'incrostatura del gesso mediante un temperino. La mina scoppiò ed i palombari Morigi e Pezzi, quest'ultimo di Pola, sono morti quasi istantaneamente mentre venivano trasportati all'ospedale. Il palombaro Ghersi fu leggermente ferito. Si recarono sul posto le Autorità.

La caricatura dello spionaggio.

Firenze, 15, ore 20.

La *Nazione* pubblica una notizia inviata da Marina di Carrara, secondo cui, mentre il professor Lazzarini, vincitore del concorso del monumento a Petrarca in Arezzo, l'avv. Boni di Parma e la famiglia Forzano facevano passeggiata al forte di Monte Marcello, sopra la bocca del Magra, sorpresi con una macchina fotografica, furono arrestati per spionaggio. Malgrado che gli arrestati abbiano protestato, finora non sono stati rimessi in libertà.

Un'amministrazione sindacalista boicottata dai medici

Ferrara, 15, ore 15.

Il caso di Argenta è un documento di quel che sarebbe, su larga base, la così detta tirannide rossa; ed io ve la espongo con le parole di una persona autorevole dell'ambiente ferrarese, anche perchè si tratta di una forma nuova di vertenza fra Associazione dei medici e pubblica Amministrazione:

«Circa venti mesi fa, uscito dal servizio il dottor Eutimio Guasoni, medico della condotta di San Nicolò d'Argenta, fu chiamato a sostituirlo per tre mesi il dottor Alessandro Bongiovanni, il quale fu mantenuto nella condotta fino a tutt'oggi. Nessun reclamo fu levato contro di lui nè come medico, nè come cittadino. Al regolare concorso aperto dall'Amministrazione sindacalista di Argenta si presentò concorrente il solo Bongiovanni, il quale, del resto, è provvisto di buoni titoli. Dopo scaduto il termine utile per concorrere — badisi bene: dopo scaduto — l'Amministrazione domandò all'Autorità provinciale una proroga, la quale fu negata; poi domandò addirittura l'annullamento, motivandolo colla ragione dell'esistenza di un solo concorrente; ma che l'annullamento fu negato. Allora l'Amministrazione adottò la tattica dell'ostruzionismo, avanzando ricorsi infondati contro le deliberazioni prefettizie, e intanto tirando in lungo la nomina. Il medico provinciale, stanco di attendere la conclusione delle artificiose lungaggini sindacaliste, domandò i documenti relativi al concorso per aggiudicarlo a norma di legge; ma l'Amministrazione di Argenta nè li mandò, nè rispose.

«Le cose erano a questo punto, quando, in data 3 settembre, il sindaco di Argenta inviò al dottor Bongiovanni un espresso, recapitato solo il giorno 5, annunziandogli che doveva ritenersi licenziato per il giorno 8. Nello stesso tempo offerse ad altro medico l'interinato. Il prof. Casati, direttore dell'Ospedale Maggiore, telegrafò al sindaco, invitandolo, a nome della Sezione di Ferrara dell'Associazione nazionale dei medici condotti, di ritornare sopra l'inqualificato provvedimento. Il sindaco gli rispose che l'Associazione non ha diritto di intromettersi negli affari interni della sua amministrazione.

«Allora egli telegrafò al dottor Vitoli Russo, di Foggia, che doveva essere il successore di Bongiovanni: gli espose la verità sulla situazione, ed egli, solidale coi colleghi, rifiutò di assumere il servizio. Poi si è riunita la Sezione ed in assemblea plenaria ha deliberato il boicottaggio della condotta di San Nicolò.

«E intanto a curare gli ammalati di San Nicolò resta sempre il dottor Bongiovanni, il quale attende che giunga a sostituirlo un successore.... che non giungerà».

La regina Elena esamina i progetti per le costruzioni di Messina e Palmi

Milano, 15, ore 17.

La Regina Elena, avendo dimostrato il desiderio di vedere ed esaminare i progetti studiati dall'on. Nava e dall'ing. Broggi per il quartiere lombardo a Messina e, per la Colonia agricola che il Patronato Regina Elena costruirà in Palmi coi mezzi forniti dalla Croce Rossa americana e da quella italiana, ieri l'on. Nava si è portato a Racconigi per presentare a S. M. detti progetti. La Regina li esaminò attentamente, domandando informazioni sui metodi di costruzione, sul tempo che richiederà l'esecuzione e sulla recente polemica sollevata circa il terreno, e dimostrò tutta la sua soddisfazione per la disposizione dei vari edifizi e per quella del quartiere lombardo. Aggiunse che avrebbe visitato le costruzioni quand'ella visiterà novamente Messina verso Natale. Si disse contenta di tutti i lavori compiuti dal Comitato lombardo, per il quale ebbe vive parole di lode.

La Regina si occupa sempre degli orfani, e si può dire che tutta la sua corrispondenza del mattino è dedicata all'Opera Patronato Regina Elena.

La Regina visita l'ospedale civile

Racconigi, 15, ore 18.

Verso le ore 11 la Regina si recò, col suo seguito, all'Ospedale Civile, ossequiata dal presidente, cav. Franzoro. Appena giuntavi indossò un largo grembiule bianco, poscia si diede subito a distribuire provvigioni pei poverelli, che aspettavano in un locale esterno. Essa scodellò per tutti la minestra di pastina in brodo in pentolini nuovi da lei regalati, dando a ciascuno un grosso pacco contenente una pagnotta, 135 grammi di carne, formaggio, un salame e una scatola di sardelle, donando inoltre dieci lire a ciascuno dei poveri. Poscia, condiuvata dalla sorella e dalle dame d'onore, fece anche la distribuzione di viveri ai ricoverati, distribuzione che è durata fino alle ore 12; dopo di che la Regina ritornò al Castello, acclamata vivamente dalla folla accalcantesi lungo il passaggio ed ammirante il pietoso atto dell'amata Sovrana.

Il telegramma di Roma pel genetliaco del principe Umberto

Roma, 15, ore 16.

Il sindaco Nathan per la ricorrenza del genetliaco di S. A. R. il principe di Piemonte ha inviato al generale Ponzio Vaglia il seguente telegramma:

«All'erede di tradizioni illustri, di ardui doveri, di patrie glorie: a S. A. R. il principe del Piemonte, nell'esempio degli augusti genitori incarnandosi virtù proprie dell'augusto Stato, a S. M. il Re e a S. M. la Regina, Roma, nella ricorrenza del fausto genetliaco esprime auguri che devoto affetto ispira. Firmato *Nathan*».

Nuova intervista con Peary

Battle Harbourg, 15, ore 16.

Peary intervistato da un giornalista, ha affermato nuovamente che il dottore Cook non aveva raggiunto il Polo. E' falso che egli abbia aperto lettere di Cook o che il signor Whitney gli abbia fatto importanti dichiarazioni circa un'altra spedizione. Peary non sa se esistono pesci al Polo, ma non ha incontrato animali. La stagione era troppo avanzata per gli uccelli. Peary ha ricusato di discutere l'accusa fattagli da Cook di essersi appropriato di provvigioni depositate da quest'ultimo a Etah. Il comandante aggiunge, che esiste fra lo stretto di Behering ed il Polo migliaia di miglia.

I passeggieri giunti a bordo del piroscafo proveniente dal Labrador dichiarano che Peary pretende che esiste in appoggio alle sue asserzioni una catena ininterrotta di osservazioni dettagliate di bianchi fino all'88.o parallelo, punto in cui il capitano Bartlett si fermò dopo avere piantato la bandiera di Terranova. L'esploratore dichiara di non avere osservato al Polo ove rimase trenta ore, nessun movimento dei ghiacci, menzionato da Cook.

Polo e finanze alla Camera dei Comuni.

Londra, 16, ore 1.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione di sir Gilbert Parker, che domandò se il Canadà rivendicherà il possesso di tutto il territorio compreso fra il Canadà ed il Polo, il segretario di Stato per le colonie dice che non sa se il Canadà ha fatto delle dichiarazioni per l'estensione del suo possesso verso il nord. Crede di sapere che il Canadà si consideri in diritto di rivendicare tutto il territorio in questione.

Asquith, poi, ha annunziato che il «bill» finanziario non potrà essere discusso dai lordi prima del 10 ottobre. La sorte del «bill» è, per il momento, più incerta, quantunque sia più probabile l'approvazione che il rigetto.

Una conferenza di Sackleton sul Polo Sud

Parigi, 15, ore 10.

Il *Figaro* annunzia che il luogotenente Sackleton, farà a domanda della Società Geografica, una conferenza sulla sua esplorazione al Polo Sud. Essa avrà luogo il 15 novembre nel grande anfiteatro della Sorbona.

SPORT

NAUTICA.

L'esito ufficiale delle regate a vela di Stresa.

Ci scrivono da Novara, 15:

L'esito ufficiale delle importantissime regate a vela state corse nel ridente bacino di Stresa ed indette dal Yachting Club Verbano, è il seguente:

I. Gara di grand percorso — 31 miglia — Per la Coppa del Re.

Arriva prima in modo splendido *Leda*, dei nobili Conelli De Prosperi; 2.o *Artica*, del marchese Pallavicino.

II. *Gara Monotipo* — Percorso 25 miglia. — Premio Duchessa di Genova.

Arriva: 1.o Marchese Ferrero di Ventimiglia; 2.o Bellerini.

III. *Corsa Coppa Pergolesi* — Su grande percorso; miglia 8.

Arrivano: 1.o *Leda*; 2.o *Artica*; 3.o *Sibilla*, di Tomasco.

IV. *Gara Monotipo Venezia*. — Arrivano: 1.o *l'estate*, del marchese Dal Pozzo; 2.o Marchese Ferrero di Ventimiglia.

V. *Gara Cloisez di grande percorso* — 8 miglia. Arrivano: 1.o *Leda*; 2.o *Nella*.

VI. *Gara monotipo Voltri*. — Arrivano: 1.o Marchese Ferrero; 2.o Basile.

ALPINISMO.

Rifugio sulle Alpi di Bognanco

Ci scrivono da Domodossola, 15:

E' sorto ed è compiuto ai laghi di Paione nella alta valle Bognanco, in territorio di Bognanco, dentro un importante rifugio alpino, opera dei Sodalizi piemontesi «Escursionisti Aronesi» ed «Escursionisti Ossolani». Il rifugio è dedicato alla memoria di Gian Domenico Ferrari, tragicamente perito sui ghiacciai del Gran Paradiso.

La posizione del rifugio fa sì che da esso, l'unico della regione, possano intraprendersi svariate ascensioni ed escursioni alpine all'Aziollo, al Verosso, allo Straciugo, ai passi di Pontimia e Monscera, valichi strategici, alla Rocca del Dosso, al passo Gieran, alla bocchetta di Paione. Presso il rifugio si trovano i bellissimi laghi di Paione a m. 2000, 2150, 2175, che offrono magnifici paesaggi alpini. Il rifugio può raggiungersi in 8 ore da Torino, in 6,30 da Milano, in 5,30 da Arona, in 3,30 da Domodossola. Il fatto poi di trovarsi sulla strada delle celebri acque di Bognanco lascia comprendere quale ne sia l'importanza. Coll'apertura del rifugio la Società Escursionisti Ossolani, sorta nel 1899, celebra il suo decimo anniversario.

CICLISMO.

Una grande corsa in Toscana

Ci telefonano da Firenze 15, ore 21:

Domenica, 19, a cura dell'Unione sportiva di Firenze «Sempre avanti» avrà luogo una grande corsa nazionale dilettanti di 240 chilometri, sul percorso Firenze, Empoli, Pontedera, Livorno, Pisa, Viareggio, Lucca, Pescia, Montecatini, Pistoia, Prato, Firenze, con arrivo in via Vittorio Emanuele, alla Barriera del ponte Rosso. La gara è libera a tutti i dilettanti italiani ed è approvata dall'Unione Velocipedistica Italiana. Essa è dotata di ricchi premi in medaglie d'oro, oggetti di grande valore, medaglie d'argento o di bronzo, dono di personalità, sindaci, deputati, prefetti. Il tempo massimo è fissato in ore 12.

Per il *match* Blériot-Latham

Londra, 15, ore 17.

Latham ha lasciato ieri Wembley Park. Secondo lui non è propizio per il suo *match* con Blériot. Questi è giunto ieri sera. Ha parlato lungamente con Latham e domani ispezionerà egli pure il parco di Wembley.

Un'automobile presa a schioppettate

(*Servizio speciale della Stampa*).

Nizza, 16, ore 1.

Ieri sera un tentativo di assassinio è stato commesso sopra la strada della Cornice, nelle seguenti circostanze: il signor Nemours Herbault, abitante a Parigi, si recava alla Turbie colla sua automobile; una signora lo accompagnava. L'automobile era condotta dallo *chauffeur* Saby, di Parigi, e quando il veicolo arrivò presso il forte della Drette un individuo che si era nascosto sulle roccie, tirò sul conduttore due colpi che lo colpirono al petto ed alla mano sinistra. Lo *chauffeur* abbandonò subito il volante, ma poichè aveva visto che l'assassino ricaricava l'arma e si preparava a tirare nuovamente, nonostante che le ferite riportate lo facessero orribilmente soffrire, riprese la direzione e spinse la vettura a tutta velocità.

Alcuni istanti dopo, il veicolo arrivava dinanzi ad un albergo dove si fermò. L'assassino aveva ancora tirato un terzo colpo dietro l'automobile, ma non aveva colpito che la carrozzeria. L'albergatore e sua moglie medicarono tosto le piaghe del ferito che aveva molti pallini alla mano ed al costato sinistro.

Per mezzo di un'altra automobile, sopraggiunta, venne trasportato all'ospedale della Turbie. La polizia ha iniziato un'inchiesta che sin'ora non ha dato risultati. I soldati del forte, sotto gli ordini del loro capitano, hanno pure fatto perlustrazioni nel bosco; ma senza successo. Lo stato del ferito non è grave. Il signor Herbault è un ricco agente di cambio ed abita a Parigi nella via dell'Eliseo.

Il mistero della scomparsa di un negoziante ambulante

Novara, 15, ore 22.

Fino da giovedì scorso quattro amici rivenditori di ombrelli, trovandosi nella vicinissima frazione di Pernate, per onorare Bacco, alzarono un tantino il gomito. A notte alquanto inoltrata fecero ritorno a Novara, ma giunti pressochè alle porte della città si avvidero che uno di essi mancava. Si diedero a rifare la strada, mentre uno si ricordava che in prossimità del canale Cavour aveva come visto una figura a cadere. Ma nulla ebbero a rinvenire. Nella mattinata di venerdì, scomparsi i fumi del vino, ritornarono sul posto della sera precedente per ritrovare il compagno scomparso, ma nuovamente le ricerche furono vane. Si telegrafò alla moglie dello scomparso, abitante a Brovello sopra Stresa, si fecero ricerche nei centri ove l'ombrellaio era uso andare ad esitare la propria merce, ma tutte le indagini riuscirono infruttuose.

Fu denunciata allora all'Autorità la misteriosa scomparsa, ma a tutt'oggi, dopo otto giorni di attivissime ricerche più nulla si è potuto sapere attorno allo scomparso. Egli si chiamava Gioachino Fornara, di anni 50, con moglie e figli, che per tanto dolore oggi ne sono desolatissimi.

Sulla promozione del Duca degli Abruzzi

Roma, 15, ore 24.

Si riparla della non lontana promozione del Duca degli Abruzzi da capitano di vascello a contr'ammiraglio. Egli, a quanto si dice, una volta promosso, assumerebbe il comando della squadra volante, composta della «Napoli», della «Regina Elena» e della «Vittorio Emanuele III», in sostituzione del contr'ammiraglio Viale.

La morte d'una suora.

Roma, 15, ore 22.

E' morta d'infezione cadaverica suor Colomba al secolo Maria Angelucci, dell'Ordine delle suore della Misericordia, la quale prestava l'opera sua negli ospedali di Roma. Suor Colomba aveva 36 anni; era nata ad Anagni, giovane e bella, aveva rinunziato al mondo per consacrarsi tutta a un pio ministero. Da 16 anni suora Colomba alleviava con dolcezza e con diligenza le sofferenze degli infermi.

Gli studenti bengalesi contro i tranvieri

Calcutta, 15, ore 22.

Da qualche giorno le vie della città sono teatro di tafferugli tra conduttori di tranvie e studenti bengalesi. Ieri sera un conduttore fu percosso e tratto giù dalla vettura. Gli assalitori poterono fuggire; uno solo è stato arrestato. Duecento conduttori di tranvie oggi hanno minacciato lo sciopero se non saranno efficacemente protetti dalla Polizia.

Arti e Scienze

Come è stata riconosciuta la Cometa tornata al sole dopo un viaggio di 5 miliardi di chilometri

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, ore 1.

Il *Matin* pubblica la seguente lettera da Eidelberg, che gli ha diretto il prof. Renaudot della Società Geografica di Francia:

«Per un caso fortunato, quanto insperato, ho avuto la fortuna di assistere al ritorno della cometa di Halley. La celebre viaggiatrice si era già mostrata cinque volte agli abitanti della terra dall'anno dodicesimo prima della nostra èra volgare, al 1835. Essa è ora tornata alla nostra vista. Il suo ritorno, calcolato dagli astronomi per quest'anno 1909, era pazientemente atteso da parecchi mesi e gli esploratori del cielo ne spiavano attentamente l'apparizione in mezzo alle stelle. L'attesa è stata coronata da un vero successo per l'astronomia fisica e matematica. L'onore della scoperta spetta all'eminente direttore dell'Osservatorio di Eidelberg, signor Max Wolf. Il professore fotografa da parecchie settimane, con grande attenzione, e tempo permettendolo, la regione del firmamento fra la quale egli sperava di poterla riapparire la cometa.

«Esaminando una lastra resa oggi, dodici settembre, alle due antimeridiane, col telescopio Foucault di settantadue centimetri di diametro e due metri ed ottanta centimetri di lunghezza focale, la sua attenzione si è concentrata sopra un punto minuscolo fra tre stelle lilliputiane appartenenti alla grande costellazione di Orione. Colà, appariva una luminosità diafana, quasi impercettibile. Ma la perspicacia dell'osservatore non si è ingannata: questo nonnulla era la cometa, la famosa cometa che torna a visitare il sole dopo esservene allontanata ad una distanza di cinque miliardi di chilometri.

«La cometa si trova appunto nella posizione segnata dal calcolo sulle carte pubblicate dalla Società Geografica di Francia.

«Essendo giunto testè all'Osservatorio, ho avuto il piacere di essere uno tra i primi a contemplare l'astro cometario, non già nel cielo, ma sopra la lastra chimica che lo ha, così per dire, colto a volo giacchè attualmente esso è completamente invisibile direttamente, anche col più forte canocchiale. Infatti, esso è di diciassettesima grandezza e solo l'occhio fotografico il più sensibile può scorgerlo. Sulla piccola lastra (9 per 12), essa disegna di stelle, la cometa ha tracciato una leggerissima striatura bianca. La cometa non sarà visibile ad occhio nudo prima della metà del prossimo inverno e arriverà al suo punto più prossimo al sole il tredici aprile per poi girargli attorno e rintanarsi per altri settantaquattro anni nelle tenebre dell'immensità. Non è senza emozione che si osserva quella nebulosità che ha avuto una parte assai grande nella storia cometaria attraverso i secoli e che tanti occhi hanno contemplato prima con spavento e poi con sorpresa ed ammirazione. Nel 1066 essa si manifestò gigantesca e coincise coll'invasione dell'Inghilterra da parte dei Normanni. Nel 1145 tornò ad apparire e venne a coincidere coi torbidi che in quell'epoca insanguinarono l'Europa. Si sa che due secoli più tardi l'illustre astronomo Halley, scoperse nella corsa di questo astro vagabondo la legge che regola le comete sottoposte, come i pianeti, all'attrazione solare. La cometa ritornò nel 1759 e nel 1835 ed il suo ritorno ha meravigliosamente confermato le leggi che regolano la gravitazione universale e quello che attualmente accade ci dimostra ancora di più la precisione e la grandezza della scienza astronomica».

La prima recita di Mimì Aguglia rinviata

Ieri sera al Carignano doveva aver luogo la prima delle recite straordinarie di Mimì Aguglia col dramma *La Peccatrice*.

Il piroscafo che riconduce l'attrice e la sua Compagnia dal Messico ha tardato di un giorno il suo arrivo a Genova, e la rappresentazione dovette essere rinviata a questa sera.

Il teatro Carignano, quindi, si riaprirà contemporaneamente al Politeama Chiarella dove la Compagnia d'operette inizia i suoi spettacoli con la *Vedova allegra*.

Un'altra novità all' "Alfieri„

Domani sera, venerdì, la Compagnia Andò-Paoli-Gandusio darà un terzo lavoro nuovissimo: *Simona*, commedia in tre atti di Eugenio Brieux, tradotta da C. A. Traversi.

Simona fu uno dei successi della Comédie Française, e non è stata prima d'ora rappresentata in Italia.

La difesa e le scuse del caporale disertore Deschamps

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, ore 1.

Il caporale Maurice Deschamps, che veniva generalmente ritenuto colpevole del furto della mitragliatrice scomparsa ultimamente dal 166.o reggimento fanteria, ha scritto ora una lettera al *Matin* in cui dice: «Ho letto i giornali francesi che mi accusavano di aver rubato una mitragliatrice. Ciò è assolutamente falso».

Ed il caporale narra tutto quanto fece dopo avere disertato rimanendo nascosto a Toul, ove era il suo reggimento. Cita perciò varii testimoni e termina dicendo: «Mi sono recato a Strasburgo il 29 dello scorso mese, lasciando Toul coll'intenzione di mettermi in sicurezza e di trovar lavoro. Ma siccome non l'ho trovato e non potevo rimanere senza farmi prendere dalle Autorità tedesche, che mi avrebbero ricondotto alla frontiera, sono venuto ove attualmente mi trovo. Ho del lavoro che mi piace; sono disegnatore; non ho affatto l'intenzione di ritornare in Francia. Vi prego di far pervenire queste dichiarazioni a chi di diritto, a fine di annientare le accuse che pesano sovra di me. Sono disertore; è vero, giacchè tutte le sciocchezze militari mi fanno sorridere; ma se la guerra fosse stata dichiarata, sarei stato uno dei primi a passare nuovamente la frontiera e ad andare a prendere il posto che avevo abbandonato ed a scontare il mio errore col prezzo del sangue. Una sola vita accusa me ne impedisce per sempre. La mia ambizione era stata di diventare ufficiale; ma l'inimicizia del capitano Lyounet me lo ha impedito».

(*Matin*).

Il nuovo console generale turco a Parigi

Parigi, 16, ore 1.

La Porta ha deciso di trasformare il consolato turco a Parigi in consolato generale. L'emiro Emin Arslan, già console a Bruxelles è stato nominato console generale a Parigi.

L'agitazione dei tabaccai.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 22,30:

Oggi è stato di passaggio a Bologna il De Paoli, segretario della Federazione italiana dei rivenditori delle regie privative. Egli proseguirà domani per le Romagne, le Marche e l'Umbria a scopo di propaganda per l'attuazione dell'ordine del giorno approvato giorni sono dal Consiglio generale della Federazione, adunatosi nella nostra città. Il De Paoli assistendo alla riunione del Consiglio direttivo, ha sostenuto la necessità di un'energica e sollecita azione di protesta contro il Governo, qualora non venissero esaudite le giuste richieste della classe.

CRONACA

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 1106, 900, 3-14, 25-40 (interurbano).

Perquisizioni per la Esposizione d'Igiene.

Tempo fa abbiamo dato notizia di una inchiesta che l'Autorità di pubblica sicurezza aveva iniziata circa un'annunciata Esposizione internazionale, che doveva aver luogo in piazza d'Armi in questo scorcio di stagione. Per debito di imparzialità pubblicammo anche le difese dell'organizzatore, signor Bonciani, ed una dichiarazione del segretario della Esposizione medesima, signor Dall'Olio.

Ora veniamo a sapere che l'Autorità giudiziaria ordinò ieri l'altro delle perquisizioni nell'abitazione del signor Dall'Olio, a Torino, nell'alloggio del signor Bonciani, a Firenze, ed anche nei suoi uffici a Montecatini.

Tali perquisizioni furono compiute da funzionari di pubblica sicurezza nelle tre diverse località contemporaneamente.

Beneficenza.

Il Comitato organizzatore dei festeggiamenti che ebbero luogo alla Barriera di Nizza nello scorso agosto, ci comunica il rendiconto finanziario, da cui risulta che le entrate ammontarono a L. 3675 30 e le spese a L. 1967 40. Il residuo netto di L. 1707 90 fu versato all'Asilo locale.

Il banchetto di Pianezza non sarà politico

Il banchetto che gli elettori offrono il 19 corrente, a Pianezza, all'on. Boselli, non ha carattere politico e non darà luogo ad alcun discorso politico.

Il servizio merci sulle ferrovie.

La Divisione del movimento e traffico delle ferrovie comunica che «viste le odierne speciali esigenze del traffico e del servizio» ha stabilito di far «cessare su tutta la rete, dal 19 corrente settembre a tutto il 24 ottobre prossimo venturo, la limitazione del servizio a grande velocità e piccola velocità accelerata e la sospensione del servizio a piccola velocità nei giorni di domenica».

Musica al pubblico

Programma da eseguirsi in piazza San Carlo, dalle ore 21 alle 22.30, il giorno 17, dalla Musica del 92.o fanteria:

1. Valzer *Nand*, Leotardi — 2. Ouverture *Egmont*, Beethoven — 3. Atto 3.o *Tosca*, Puccini — 4. Finale 3.o *Un ballo in maschera*, Verdi — 5. *Danza macabra*, Saint-Saëns.

Si uccide gettandosi dal balcone

Il commesso viaggiatore Enrico Bollinger, di anni 37, abitante in via Lamarmora, N. 26, si è suicidato, ieri, verso le ore 16, gettandosi dal balcone del suo alloggio, situato al secondo piano, nel cortile.

L'infelice fu raccolto boccheggiante e spirò quasi subito. Il dottor Colla del Municipio giudicò che il Bollinger aveva riportata cadendo la frattura della base cranica.

Già altra volta il disgraziato aveva tentato di suicidarsi segandosi i polsi, ma era stato salvato dalle pronte cure dei medici. Il Bollinger — che è prussiano di nazionalità — soffriva da molto tempo per una malattia che egli riteneva incurabile.

Pochi minuti prima di effettuare il lugubre suo proposito aveva dichiarato di voler uscire a passeggio ed aveva pregato la signora di andarsi a vestire. Era un pretesto per rimanere solo!

Pranzo digerito alle carceri.

Il diciottenne Olmo Domenico, calzolaio, abitante in via Caserini, N. 7, volle ieri regalarsi un buon pranzetto nella *Birreria Nazionale*, in via delle Ghiacciaie, N. 1. Dopo di essersi ben pasciuto, il giovanotto volle ancora offrirsi qualche partita al bigliardo; dopo di che avrebbe desiderato di fare una gita podistica nelle... lontananze dell'esercizio, ma l'esercente non gli permise quest'ultimo svago, e poichè il giovanotto non possedeva le L. 9 10 necessarie per pagare il conto, lo consegnò alle guardie, le quali lo tradussero prima alla Questura e poscia alle carceri.

Il chinino.

Il medico municipale dottor Ferrero fu chiamato a prestare le sue sollecitudini al vermicellaio Rodolento Isidoro, d'anni 43, abitante alle Maddalene, N. 329, il quale a scopo suicida aveva ingoiato alcune pastiglie di chinino. Trasportato, per consiglio del sanitario, al San Giovanni, fu sottoposto alla lavatura dello stomaco e rimandato a casa.

Speriamo che il chinino lo abbia guarito dalla febbre..... suicida!

Quadrupede aspirante alla libertà

Un mulo sciolto, mentre stava fermo in via Pallamaglio, in attesa che il suo conducente Gariello Domenico lo attaccasse ad un carro, si diede alla fuga. Dopo un breve percorso venne affrontato da una guardia municipale la quale riuscì a fermarlo ed a consegnarlo al conducente, che lo rincorreva.

Nel percorso il quadrupede non causò disgrazie.

Investimento

L'operaia Gai Anna, d'anni 28, mentre transitava sulla strada di Circonvallazione, presso la Barriera di Lanzo, venne urtata e fatta cadere al suolo dal ciclista Bertolino Edoardo, di 18 anni, e riportò una contusione al braccio sinistro. Alcune guardie del dazio fermarono il ciclista e prestarono i primi soccorsi alla Gai.

Una guardia municipale dichiarò in contravvenzione il Bertolino perchè il suo velocipede era mancante di freno e fece medicare la donna all'Ufficio d'igiene.

Infortunio.

Il carpentiere Luigi Costantini, d'anni 47, mentre lavorava alla costruzione d'una tettoia in uno stabilimento sulla strada di Circonvallazione, 101, fu colpito alla testa da un travicello caduto d'improvviso e riportò una ferita lacero-contusa al parietale sinistro.

Dopo aver ricevuto una medicazione provvisoria nello stabilimento, il Costantini fu accompagnato al San Giovanni.

Guarirà in quindici giorni.

Caduta di un muratore

Il muratore sedicenne Cesano Giuseppe nello scomporre un ponte di servizio dall'altezza di due metri cadde sopra un ponte sottostante e si produsse la distorsione del braccio destro. Un compagno di lavoro lo condusse al Policlinico di corso Principe Oddone, ove gli venne ridotta la distorsione e rimandato senza che sanitari si pronunciassero.

Prudenza con le armi.

L'imballatore Gobutti Andrea, d'anni 22, mantovano, abitante in via Lanzo, N. 48, addetto alla saponeria Rossi, mentre esaminava una pistola Flobert, appartenente ad un suo amico, l'arma esplose ed il proiettile lo ferì alla mano sinistra. Il dottor Longo, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Sublimato

La negoziante Nicola Teresa maritata Carassi, d'anni 29, abitante in via Priocca, N. 44, cedendo a dispiaceri di famiglia, ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo. Accompagnata dal marito e da una guardia municipale, si recò al San Giovanni, ove fu sottoposta alla lavatura dello stomaco per cura del dottor Vietti.

Stato Civile di Torino

15 settembre 1909.

NASCITE 17: di cui maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Beltramini Giulio con Giovanole Anna Maria — Cappellano Giuseppe con Marengo Maddalena — Garona Francesco con Ferraris Margherita — Leporati Luigi con Piazza Margherita — Perino Giuseppe con Taccheiti Eugenia — Di Sarro Ernesto con Armando Anna.

MORTI: Carbone Agostino, d'anni 51, di Torino, impiegato, via Bologna, 67.
Borello Bernardo, id. 41, di Ivrea, custode via Legnano, 8.
Poutassi Livia, id. 48, di Torino, agiata, via San Francesco da Paola, 31.
Bonssi Teresa ved. De Amicis, id. 63, di Asti, agiata, via San Donato, 23.
Rizzetti Cesare, id. 23, di Torino, contadino, strada Valpiana, 381.
Lancia Attilio, id. 62, di Torino, negoziante.
Ronco Maurizio Matteo, id. 67, di Caselle Torinese, contadino.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

REATI E PENE

Per calunnia

(Tribunale Penale di Torino — 15 settembre).

La causa che si è svolta stamane contro il signor Wehrheim Ernesto è l'ultimo — o almeno pare che tale debba essere per concorde volontà delle Parti — di una serie infinita di atti litigiosi corsi tra l'attuale imputato ed i signori Belli Giuseppe, Girard Carlo e Darracq Alessandro. Da qualche anno essi non tralasciano occasione per incontrarsi, ma assistiti ogni volta dai loro rispettivi patroni, e davanti al magistrato civile o penale; a volta a volta imputati o querelanti, attori o convenuti.

Oggi il ruolo dell'imputato toccava al Wehrheim, il quale doveva rispondere del grave reato di calunnia, per avere, il 23 settembre 1908, incolpato il Belli, il Girard e il Darracq, sapendoli innocenti, di essersi appropriati di una lettera raccomandata a lui diretta: causa che finì con l'assolutoria dei tre imputati, e trasse a giudizio il Wehrheim. Il quale stamane raccontò al Tribunale la sua lunga odissea giudiziaria, dimostrò la sua buona fede allora che accusava i signori Belli, Girard e Darracq di appropriazione, e ottenne l'assolutoria.

Presidente: Rossi; P. M.: Pola; Parte civile: avv. De Antonio; difensore: avv. Palberti; cancelliere: Vada.

Ancora del processo di un'associazione di ladri d'alberghi

L'avv. Camillo Destefanis, avvocato e condifensore in Tribunale della Pellottieri Maria Teresa, ci comunica, e noi colla consueta imparzialità pubblichiamo:

«Che la Pellottieri non fu mai imputata di furti d'albergo;

«che la medesima fu ritenuta responsabile solo di ricettazione di un oggetto e di indicazione di un furto, e ciò sulle delazioni del noto recluso uxoricida dottor Storero;

«che fu per la Pellottieri esclusa l'associazione a delinquere;

«che l'ultima parola, almeno sui rapporti della Pellottieri, in questo processo non fu ancora detta, stando per introdursi denuncia per falsità di rapporti e di giuramenti».

S'avvelena perchè non trova alloggio

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Un fatto doloroso è accaduto stasera. La portinaia della casa N. 8 di via Rosolino Pio, Agosti Rosa, d'anni 35, madre di tre bambini, da molto tempo viveva nella più squallida miseria, avendo il marito disoccupato. La povera donna era stata in questi giorni sfrattata dal padrone di casa, e non riuscendo a trovare alloggio, stasera, in un momento di sconforto, ingoiava una forte dose di sublimato corrosivo. Venne trasportata all'ospedale quasi morente.

Un monumento di giusta riparazione ad un esploratore italiano.

Londra, 15, ore 16.

Mandano da New York al *Daily Telegraph*, che un Comitato italiano si è costituito ieri per l'erezione di un monumento all'esploratore italiano Verazzano, che scoprì il fiume Hudson, ottanta anni prima del navigatore inglese, al quale questo corso d'acqua deve il suo nome.

Onoranze alla memoria di Alfredo Chiappero a Barge.

Ci scrivono da Barge, 15:

A Barge, il 20 settembre, saranno tributate onoranze alla memoria del compianto avvocato Alfredo Chiappero, antico deputato del Collegio. Sarà inaugurato un monumento all'estinto. La cerimonia avrà luogo alle 10, in palazzo Comunale. Dirà la commemorazione l'on. Fornari, che fu grande amico dell'avv. on. Chiappero. Fu tale il numero di amici e di ammiratori che ebbe l'on. Chiappero, che la imminente cerimonia riuscirà senza dubbio solenne e degna del commemorato.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17:

Il capitano medico Tanturri imbarchi a Genova il 16 corrente sul piroscafo nazionale *Re Umberto*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione — Con decreto del 28 agosto il guardia-marina Brudas, in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio effettivo dal 1.o corrente.

ULTIME NOTIZIE

La particolareggiata narrazione che fa Cook della sua spedizione

(Per telefono alla Stampa).

La partenza.

Parigi, 15, ore 9.

Il New York Herald di stamane comincia il racconto del viaggio del dottor Cook al Polo Nord. Eccolo: *«La spedizione fu preparata a Gloucester nello Stato di Massachussett: tutto era pronto la sera del 3 luglio 1907; sulla spiaggia i monelli sparavano petardi e fuochi di artificio per la festa del domani, che è la festa nazionale degli Stati Uniti: ma a bordo, quando la nostra nave, John Bradley, si allontanò dalla banchina, tutto era quieto. Non vi era folla di curiosi e di visitatori nè l'abituale accompagnamento di fischi che segnalano le partenze di tal genere. Per un caso strano una spedizione artica veniva iniziata senza manifestazioni chiassose; del resto non ci sarebbe stato motivo di manifestare in qualsiasi modo. Noi non avevamo cercato nè l'aiuto del Governo nè quello dei privati; le spese erano pagate dal signor John Bradley e la spedizione preparata da chi scrive questa narrazione. John Bradley si interessava alla fauna del nord; io alla ricerca del Polo. In quel momento tali faccende riguardavano noi soli. Se si fosse avuto un successo, avremmo avuto poi il tempo di gridare vittoria; se non fossimo riusciti nell'intento, nessuno avrebbe avuto il diritto di farci rimproveri immeritati, che ordinariamente sono l'unico premio che tocca ai viaggiatori reduci dal Polo.*

Gli inizii del viaggio.

«Mentre ci dirigevamo verso le solitudini boreali e attraversavamo le acque glaciali del nord con una velocità che ci soddisfaceva, avemmo tempo di ispezionare il nostro equipaggio e di esaminare ancora una volta i progetti fatti per la nostra campagna polare.

«Avevamo comprato a Gloucester uno schooner da pesca fortissimo; la nave aveva un buon motore; era costruita in modo da affrontare i ghiacci ed era caricata di tutto ciò di cui avevamo bisogno per compiere un lungo soggiorno nelle regioni artiche. Una mattina le roccie ripide del Capo York si profilarono in modo indeciso fra una bruma grigiastra che avvolgeva la terra. Una tempesta aveva accumulato tanti ghiacci lungo la costa che non era possibile di avvicinarvisi, ed il vento che continuava a soffiare con violenza ci impediva ogni tentativo di prendere terra sui ghiacciai. Quantunque fossimo ansiosi di incontrarci cogli indigeni del Capo York, fummo tuttavia obbligati a fare un mezzo giro e a dirigerci verso un villaggio vicino lungo la baia North Starn.

Le "Roccie Rosse"

«Verso mezzogiorno la nebbia si diradò e a nord, attraverso i suoi squarci, scorgemmo le erte, ripide e la tinta calda delle Roccie Rosse. Sull'acqua, nell'aria, tutto intorno noi vedevamo una quantità innumerevole di giulliemots, di pinguini e di eiders. Noi ci trovavamo nelle acque libere del nord, ove le creature del mare trovano una oasi marina, in mezzo al deserto polare. La costa aveva un'altezza di circa duemila piedi ed era evidentemente l'avanzo di un antico altipiano che si stende verso nord per un lungo tratto. Qua e là l'occhio si incontrava con piccoli ghiacciai che nel loro sforzo per toccare il livello del mare avevano spezzato le roccie.

«Al di là della lunga linea diritta delle Roccie Rosse si scorgeva Coni Cal Rock, che serve come luogo di riparo ai naviganti. Vediamo ben presto la lunga e gelida muraglia del ghiacciaio di Petowik e ad est potemmo scorgere il candore accecante del mare di ghiaccio che copre tutto l'interno della Groenlandia. Tale costa si stende oltre l'estremità sud del paese nella direzione del Polo. L'abbondanza delle risorse del mare rende possibile in quella regione la vita umana, sebbene anche la fauna terrestre vi abbia la sua importanza. Le popolazioni dell'estremo nord sono concentrate in un bacino naturale formato a sud dal mare glaciale di Melvillebay e a nord dall'enorme linea delle roccie del ghiacciaio di Humboldt. Tale costa non si estende che per tre gradi di latitudine, ma, colle sue numerose baie e le grandi insenature dei suoi golfi di Wolstenholme e di Ingrefield, la lunghezza di essa diventa di circa quattromila miglia.

La fauna polare

«Gli eschimesi dell'estremo nord, dispersi nei piccoli villaggi ad una grande distanza gli uni dagli altri, vi trovano abbondantemente di che vivere. La stretta linea della terra rocciosa che si trova fra il ghiacciaio terrestre ed il mare è coperta di erbe che forniscono nutrimento ai «ptarmigan», alle lepri ed ai «carrigon».

«Le numerose roccie e le isole servono nell'estate di asilo a miriadi di uccelli marini che si nutrono di pesciolini e di insetti del mare glaciale; e dappertutto si incontrano camosci bleu e bianchi. D'estate le foche, i trichechi, i narvali e le balene bianche si stendono al sole, mentre l'orso, il re delle solitudini polari, appare sul mare ad ogni istante. Quella piccola tribù di uomini primitivi nella sua ricerca di questa selvaggina tanto abbondante, non si accorge del proprio isolamento.

Tra gli indigeni

«La nostra nave evitò gli «icebergs» e le roccie pericolose che stazionano, celate nella nebbia, intorno al Capo Atholl; poi girò verso est per entrare nella baia di Wolstenholme. Quando ci avvicinammo alla montagna che ha la forma di un immenso tavoliere e che guarda all'entrata della baia di North Starn, molti indî, ci giunsero nei loro «kayaks» per incontrarci. Alcuni di essi erano vecchi amici; vi era Myah, possessore di numerose mogli; Ooblolah, che fu l'uccisore di Angodgibsah, che Wyndson aveva designato traditore a Redcliffe House; e Pincoola, il marito della «regina» della famiglia nella quale si trovavano i soli ragazzi ibridi della tribù. Più tardi ricevemmo la visita di Knus Rasmussen, uno scrittore danese che vive la vita degli eschimesi e del quale durante l'inverno facemmo conoscenza in modo completo.

«Le nostre macchine erano rimaste danneggiate tanto che avevamo dovuto scendere in un canotto a vapore ed in due lancie per condurre la nave fino ad un luogo sicuro. A marea bassa la nave era rimasta in secco; noi avevamo quindi drizzato l'elica che era stata contorta e proceduto ad altre riparazioni generali.

«Mentre si compivano tali lavori nella nave, Bradley ed io andammo qua e là con il canotto a vapore a fare ricognizioni. Sulla riva esperimentammo i nostri fucili, lancia ed uccidemmo al ritorno alla baia un gran numero di «eiders». Nella serata visitammo la città di Comanoof: essa era composta di sette tende triangolari di pelli di foca, comodamente costruite però su alcune roccie pittoresche.

Un villaggio eschimese

«Intorno a tali tende v'era una grande quantità di uomini, di donne, di ragazzi, che tremavano per il freddo notturno. Questi individui erano strani campioni della razza umana; gli uomini non avevano più di cinque piedi e due pollici di altezza e le femmine non più di quattro piedi e dieci pollici. Tutti avevano la faccia larga e piatta; il petto pure largo; le gambe erano grosse. La pelle di quella gente era leggermente abbronzata; uomini e donne avevano capelli nerissimi, occhi bruni; il loro naso era corto, e i piedi, come le mani, sorti e piatti. Ad ogni tenda una donna gentile stava sull'ingresso, pronta a ricevere i visitatori come stabilisce il Codice della civiltà eschimese. Noi entrammo, chiacchierammo per un po' con ogni famiglia; non avevamo, è vero, molte idee da scambiarci.

«Dopo aver chiesto notizie dei matrimoni avvenuti e delle morti che vi erano state, non ci restava che parlare della caccia. Si era in un periodo di monogamia. Myah aveva scambiato un certo numero di mogli con varî cani, e nella tribù non esisteva che un solo uomo che fosse fornito di due consorti. «Del resto le donne erano in scarsa quantità e vi erano parecchi individui già in età di ammogliarsi e che erano obbligati invece a rinunciare ai vantaggi della vita matrimoniale perchè non esistevano più bastanti femine. Con mutuo consenso quindi varî ammogliati avevano ceduto le proprie consorti ai giovani. In altri casi la donna stessa aveva scelto altri compagni e tali scambi pareva che soddisfacessero tutti, poichè nessuno se ne lagnava...

«Senza leggi, senza una letteratura e senza norme per fissare i vincoli matrimoniali, codesta gente, semplice, ma intelligente, decide assai bene della propria sorte domestica. In ogni famiglia vi ha una media di tre figliuoli, ben nutriti ed assai vivaci. Il più piccolo di essi sta generalmente deposto entro una sacca appesa alle spalle della madre. In ogni tenda si trova una piattaforma un poco elevata da terra, sulla quale tutti vanno a dormire. L'orlo di essa forma un sedile, a ciascun lato del quale si trovano lampade di terra, in cui brucia un lucignolo galleggiante nell'olio. In alto sta l'asciugatoio. Non si vede là dentro altro mobilio...

«Le pelliccie, di cui gli eschimesi erano coperti davano loro un aspetto feroce e selvaggio, che del resto la loro fisionomia bonaria ed i loro modi affabili smentivano.

«A bordo intanto della nostra nave erano stati conclusi intanto molti affari; si erano scambiate delle pelliccie e dell'avorio con dei fucili, coltelli e oggetti da pesca. Tutti, dal capitano all'ultimo mozzo, si erano arricchiti acquistando a prezzo vile delle pelli e dei denti di gran valore. Gli eschimesi erano, del resto, soddisfattissimi degli affari così conclusi con una bella pelle di camoscio, che era loro assai meno utile di una pelle di cane; per esempio, alcuni di essi avevano ottenuto un coltello da tasca, che loro avrebbe servito metà della vita. Una donna aveva scambiato i suoi pantaloni di pelle, che valevano almeno cento dollari, con un fazzoletto rosso, di cui si sarebbe adornata il capo per degli anni...

«Un'altra aveva ceduto i suoi guanti di pelle di orso per una spilla e trovava di aver fatto una buona speculazione. Un giovane mostrava con un senso di beatitudine due ciotole di latta, una per sè ed una per la sua futura sposa. Quelle due scatole e aveva avute in cambio di un corno di avorio del valore di circa novanta dollari.

«A mezzanotte la marea sollevò la nave dal bacino improvvisato. Noi la spingemmo nella baia ove gettammo l'ancora per qualche ora.

Cook racconta poi il suo soggiorno a Oomanoil, villaggio vicino a North Star, ove dovette ricoverarvisi per riparare la nave. L'equipaggio si arricchì trafficando cogli eschimesi, che facevano cambio di pelliccie, avorio di grande valore, con fazzoletti, aghi e qualche oggetto di stagno.

Decisi a sviluppare questo traffico visitando i villaggi più al nord, gli esploratori lasciaron Oomanoil ed uccisero, strada facendo, anitre e foche, che fornirono due tonnellate di carne e dell'olio.

Cook raccolse anche a bordo del suo schooner una donna eschimese che aveva perduto il secondo marito a caccia. L'esploratore fu costretto a difendere i figli della donna contro la legge del paese che li condannava a morte uno perchè sordo-muto e l'altro perchè aveva meno di tre anni allorchè morì il padre. Cook rimise la donna al suo primo marito, che dovette prenderla suo malgrado.

(Continua).

Peary andrà al Polo Sud

San Giov. di Terranova, 16, ore 9.

Il piroscafo Labrador, giunto ieri sera, annunzia che Peary ed il capitano Bartlett hanno già deciso di fare una spedizione al Polo Sud, per la quale hanno a bordo del Roosevelt pelliccie, slitte ed altri oggetti di equipaggiamento necessari.

Una grave caduta del tenente Bianchetti al Concorso di San Sebastiano

San Sebastiano, 16, ore 8.

Nel pomeriggio di ieri, durante la corsa Omnium, parecchi ufficiali sono caduti da cavallo, specialmente un luogotenente dei lancieri spagnuolo, che si ruppe un braccio, ed il tenente italiano Bianchetti, che caddè ai piedi di un ostacolo ed il cui cavallo si è ucciso sul colpo. Gli altri cavalieri caduti non subirono conseguenze alcuna, ma in ragione di questi incidenti il Concorso fu sospeso e rinviato ad oggi.

Don Murri in un'intervista ribadisce le accuse contro il partito radicale

Roma, 16, ore 10.

Stamane si è riunita la Direzione del partito radicale per discutere intorno agli argomenti fissati all'ordine del giorno ed incidentalmente anche della questione Murri. Don Murri è stato interrogato intorno al contegno che egli si propone di tenere circa le accuse sollevate a suo riguardo per le allusioni a deputati di parte radicale. Don Murri ha risposto:

— Perchè dovrei presentarmi? Sono forse ascritto a quel partito? No. Quindi non ho dovere di questo genere verso di esso.

— Ma l'on. Ciraolo non le ha scritto una lettera per invitarla all'adunanza odierna?

— Sì, ho ricevuto la lettera dell'on. Ciraolo e non ho mancato di rispondergli con un'altra lettera, che egli potrà leggere ai suoi colleghi. Gli ho scritto perchè voglio troncare almeno per mio conto la polemica iniziata dall'avv. Romualdi, al quale non debbo dare dichiarazioni più esplicite di quelle fattegli finora.

— In conclusione ella ribadisce le accuse rivolte ad una parte del gruppo radicale?

— Nulla devo smentire di quanto ho scritto nelle varie lettere pubblicate in questi giorni.

— C'è chi dubita però e spera che la frase da lei scritta secondo la quale «alcuni deputati che offendono la memoria di Cavallotti sarebbero impegolati col Governo in loschi affarismi» sia andata oltre il suo pensiero.

— Niente affatto.

— Ma dunque?

— Io ho inteso colpire con quelle parole un sistema, non delle persone; del resto vi sarebbero anche degli esempi specifici che potrebbero dare ragione alle mie accuse e dei quali si parla nell'ambiente parlamentare da un pezzo, senza eccessive reticenze. Ma è una cosa difficile appurare la verità, ed in queste condizioni non è agevole affrontare un processo per diffamazione.

— E così la polemica è chiusa colla lettera da lei diretta all'on. Ciraolo?

— Perfettamente.

E qui è finito il colloquio.

Per il "referendum" di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 10:

Diventa attivissima la preparazione presso l'opinione pubblica, per il *referendum* che avrà luogo il 20 settembre, intorno al progetto di municipalizzazione presentato dall'Amministrazione bloccarda del Comune di Roma. In seguito alla proibizione dei Comizi pubblici avvenuta da parte del questore di Roma, i partiti popolari hanno deciso di tenere Comizi in luoghi chiusi e si succedono numerosissimi.

L'Unione liberale che ha preso l'iniziativa della propaganda in favore del *referendum*, ha stabilito di coniare una medaglia che sarà data in ricordo ai componenti i seggi che presiederanno le sezioni per la votazione.

Giolitti a Cavour.

Roma, 16, ore 10.

Il *Popolo Romano* dice che il presidente del Consiglio stasera probabilmente lascierà Roma e si recherà direttamente a Cavour.

Non è escluso però che prima della partenza dell'on. Giolitti, si riunisca il Consiglio dei ministri.

Il Re ed il Duca di Genova al Forte Emilio

Gaeta, 15, ore 18.

Il Re e il Duca di Genova coi rispettivi seguiti sbarcarono stamane ad Elena e si recarono al forte Emilio, traversando la città fra entusiastiche acclamazioni.

Borsa di Torino.

16 Settembre

Prezzi delle ore 11.30.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3: denaro 100 385, lettera 100 435.
Germania 3 1/2: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 2 1/2: denaro 25 25, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1391.
» Banca Commerciale 847 1/2, 848.
» Ferrovie Meridionali 696.
» Ferrovie Mediterranee 417 1/2.
» Concimi Vicenza 185 1/2, 187.
» Fiat 150.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 78 0/0 cont. 509.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 cont. 500 50.
Nulla in generale, la Borsa essendo spopolata per la ricorrenza delle feste israelitiche.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Compagnia Grand Guignol (Bella Starace Sainati e Alfredo Sainati). — Ore 21: *Il mese Mariano*; *Le grand mort*, dramma in due atti, di Lenormand e d'Aguson; *Il piccolo Babuin*. — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica di Mimì Aguglia). — Ore 21: *La pescatrice*, dramma in tre atti, di Guimerà (La rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Surini-Zerboni). — Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò; ore 20.45: *Fra uomini e macchine*, dramma ferroviario di Oscar Bendiener, traduzione del conte G. E. Nani — L. 0 80.

TEATRO CHIARELLA (Compagnia d'operette Maurizio Parisi), ore 21: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — L. 0 80.

TEATRO BALBO — Compagnia Italiana d'operette «Città di Napoli», propr. Berardi d'Ascremont). — Ore 21: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — L. 0 80.

CHALET DURIO — Ore 21: Concerto orchestrale.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 Settembre

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3.75 0/0 netto: prezzi nomin. 104 67 1/2. — C. d. m. in L. 104 55, 104 57 1/2 f. c.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 100) prezzi nominali 104 55 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 57 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 57 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nom. 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 92 1/2.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 92 1/2.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 10.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 40.
Svizzera 3: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 3 1/2: denaro 123 625, lettera 123 725.
Londra 3 1/2: denaro 25 23, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1390, 1390 1/2.
» Banca Commerciale 849, 848 1/2, 849.
» Bancaria Italiana 109 1/2.
» Ferrovie Meridionali 695.
» Ferrovie Mediterranee 417 1/2, 418.
» Conc. Vicenzo 187, 185, 184, 185, 186, 187.
» Fiat 150, 151, 151 1/2, 151.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 508.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 100 50.

Continua il mercato ad essere alquanto pesante per la grande scarsità di affari. Bancari resistenti.

Prezzi nominali 15 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	351 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	500 —
»Ferr. Romane 3 0/0	361 50	» Ferr. Cuneo-Alessandria 3 0/0	[illegible]
»Strada ferrata del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 4 0/0	500 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	357 —	» Risan. Napoli 5 0/0	504 —
»Ferr. Novara 3 0/0	345 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	500 —
» Cuneo 3 0/0	357 50	» Ferr. Bra-Castagnole e Mortara	[illegible]
» » 5 0/0	494 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. 1888	374 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 5
serie C 2.a em. 1888	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	508 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	410 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	180 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Ferrotaie di Genova	[illegible]
Credito Italiano	579 —	» Nazionale Ferrar.	[illegible]
Soc. banc. italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	14 —
Banco di Roma	— —	» Tonali e C., sicc.	100 —
Banco della Liguria	112 —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	5 —	Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Società Sabaud. e industrie Torinese	180 —	» Cart. Meridionali	400 —
Trasporti		» Manif. lane borgos.	415 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	230 —
» » Second. Sardegne	237 —	» di Illuminamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicule	600 —	» An. Fabb. e Calzat.	103 —
» » Mantova-Modena	7.0 —	**Obbligazioni**	
» » Malta	710 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » Pinerolo (1.a em.)	420 —	Ferrovie Meridion.	365 —
» » » (2.a em.)	414 —	» Second. Sardegna	344 50
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	355 —
» Fiorio e Rubattino	— —	» » B	350 —
» Torinese Tramways	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	511 —
» Ferr. economiche	300 —	Società Ver. Tramw.	[illegible]
» An. Tramway Torino	460 —	» Ferr. economiche	416 —
» Rom. Tramw-Omn.	— —	Officine di Savigliano	514 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Elettr. di Savona	300 —
Società Ital. Gas	990 50	» Napol. Impr. Elettr.	500 —
» Consumi Gas-Luce	250 —	Carb. Alessandria	505 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1000 —	Prest. Prov. Alessand.	412 —
» Ferriere Italiane	222 —	» Prov. di Lucca	494 —
» An. Offic. gia Hatlia	— —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi gia Tardy e C.	380 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	470 —
» Fonderia Ghiandari (Naldini e C.)	814 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	476 50
» Siderur. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	516 —
» Inst. d'Metallurgico	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	513 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	» Fondiario 3 1/2 0/0	482 50
» N. Zust, automob.	13 —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini: Soc. Gener. Imm. Agr.	200 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Continua la solita nullità negli affari, con tendenza sempre incerta. Qualche contrattazione ebbero le Terni fra 1680 e 1682; Elba 706 50; Raffinerie Liguri Lombarde 332 50; Elba 324, 325; Savona 385, 385 50; Concimi 186, 188; Credito 578, 579; Accomandita Dell'Acqua 130, 127 50. Sostenuta la Rendita a 104 55 contante e 104 70 fine mese.

Borsa ufficiale, ore 16. — Affari sempre limitati, con insignificanti variazioni. Dimostrarono qualche resistenza le Terni dal 1680 a 1685; Edison 706 50, 708 50; Concimi 186, 190; Molini 150 50, 161; Metalli 105 50, 107; Elba 325, 326; Savona 385, 386; Ferriere 222 50, 224; Bancari e Ferroviari intrattati, e meno ferme le Saccarifere e le Accomandita Dell'Acqua, queste ultime a 130, 124 50. Sostenuta la Rendita a 104 70, 104 60 fine mese, e in nuovo aumento i cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18:

Nullità assoluta d'affari si ebbe in tutta la riunione. Resistenti le Banche d'Italia, Terni e Savona su qualche acquisto per conto di Milano; Comit deboli. Resto intrattato. Premi ottobre offerti.

Rendita Italiana 104 55, 104 67.

Banca 1390, 1390 — Comit 848, 847 50 — Credito 577, 578 — Bancaria 109 75 — Meridionali 695, 696 — Mittel 418 — Rubattino 308 — Raffineria 332, 333 — Eridania 769, 770 — Terni 1682, 1684 — Armstrong 264, 265 — Elba 324, 325 — Savona 384, 386 — Molini 150, 160 50 — Semolerie 220 — Carburo 690 — Officine 505 — Voltri 329 — Banco 110 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

Rendita italiana 3 75 % per contanti 104 57.

(Antimonio 93 — Acqua Marcia 1085 — Alcoo 161 — Ansaldo 265 50 — Banca d'Italia 1391 — Commerciale 849 50 — Banco Roma 103 25 — Beni stabili 302 — Carburo 690 — Cines 150 — Concimi 133 — Credito Italiano 578 — Condotte d'acqua 322 — Elba 324 — Ferriere 223 — Forni elettrici 85 — Gas 1046 — Immobiliari 266 — Imprese 99 75 — Kerka 318 — Ligniti 53 — Metalli 108 — Meridionali 696 — Mediterranee 416 — Montecatini 92 — Molini 101 — Navigazione 367 — Omnibus 284 — Piombino 193 — Petrolio 340 — Risanamento 79 — Seda 60 — Valnerina 109 — Zuccheri 74 3/4 — Bancaria 109 — Rustici 95 — Terni 1682.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	720
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 40	Argento fino	97 85
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	775 —
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Suez	6775
Cambio su Londra a vista	25 13	Lotti Turchi	190 50
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	83 01/16	Ferr. Merid. a term.	— —
Obblig. Lombarde	157 —	Rend. Russa	74 60
Cambio sull'Italia	99 11/16	Nuovo prest. russo	102 97
Turco nuovo	95 50	Rend. Russa 1906	97 45
Banca di Parigi	1810 —	Rend. portogh. 3 0/0	63 50
Tunisino	484 —	Banca di Francia	— —
Egiziano cons. rend.	104 75	Cambio su Madrid	9 10
Rend. Ungher. 4 0/0	97 35	Banca Commer. ital.	— —
Rend. Spagn. estere	96 60	Rendita Serba	92 15
		Rio Tinto	1883 —
		Londra Rame	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 15.

Credito Austriaco	656 —	Lire italiane (carta)	95 —
Lombardo	125 50	Rend. Austriaca (arg.)	96 35
B. Anglo-Austriaca	10 30	Id. in carta	96 60
Austriache	750 —	Union Bank	550 —
B. Austro-Ungarica	1770 —	Rend. Austr. in oro	111 15
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 0/0	93 25
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 10
Cambio su Parigi	95 35	Banca Paesi Uniti	419 50
Cambio su Londra	120 70		

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 15.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 50	Ferr. Meridionali	132 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 90	Russo (contanti)	217 50
Rend. Turca 1 0/0	94 —		

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 15 (Chiusura).

Consol. inglese	83 9/16	Russo	75 1/2
Rendita Italiana	103 1/4	Uruguay	73 1/2
Argento fino	23 13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	95 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	92 3/4		
Egiziano 1883	104 1/2		
Giappone	99 3/8		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 16 settembre — *Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati* L. **100,73** (giornaliero).

Roma, 15-18 settembre - *Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, o Banca* L. **100,35** (settimanale).

Genova, 15 settembre - Media uffic. dei cambi; Francia 100 40 (—); Londra 25 23 1/2; Germania 123 60 (—); Svizzera 100 45 (—); Belgio 100 05 (—); Austria 105 80 (—).

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni dal 15 sette al ... 1908.

Organzini		C. 8	Kg.	514.17
Trame		—		—
Greggie		» 14	»	1400.00
Lane		» 7	»	1068.16
Articoli diversi		—		—
	Totale	C. 30	Kg.	2832.33
Sete passate		—		—
Lane passate		» 11		—
	Totale	C. 41	Kg.	3327.30

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	K. 243	Kg.	37546.16
Pesati	» 100	»	16716.95

Fallimenti

Aosta. — Doretiaz Francesco, commestibili, Isogne; giud. avv. Giuseppe Tonsa, curat. avvocato Ottavio Galeazzo.

Chieti. — De Bernardinis Domenico, biciclette, Pescara; attivo nulla; passivo L. 807 60 (p. f.).

Firenze. — Mannocci Giovanni, stracci, Prato; attivo nulla; passivo L. 17,000 in cambiali.

Genova. — Codignola Dalmiro, industriale, Villa Doria; giud. avv. Giov. Andreis, curatore rag. prof. Ettore Cavalli — Ferraro Ernesto, cappelli, Cornigliano Ligure; giud. avv. Carlo Carganico, curat. rag. Carlo Cameli — Roberti Luisa, cravatte e mercerie; giud. avv. E. Martorelli, curat. rag. G. Capedoni — Conti Bartolomeo fu Luigi; commis. giud. rag. E. B. Cavagnaro (p. f.) — Marchese Vitt. Taddeo, salumeria, comm. giud. rag. L. Bosco; attivo circa L. 1340; passivo L. 3638 22.

Lodi. — Ferrari Carlo, vetrerie; attivo lire 15,832 95; passivo L. 46,498 80.

Lucca. — Parlanti Guglielmo, manifatture e commestibili, Bagni di Montecatini; attivo circa L. 15,000; passivo L. 50,000.

Milano. — Malnardi Giovanni, osteria, via Calatafimi 22-23; giud. avv. Silvio Vecchi, curatore Alfredo Porro.

Padova. — Giusto Vittorio, mercerie; curatore rag. Gius. Puppini; attivo nom. circa L. 40,000; passivo circa L. 50,000.

Palermo. — Carrier Cristina nata Ruggero, pasticceria; attivo denunciato L. 43,635; passivo L. 42,019 63.

Venezia. — Ceriello Pollione, manifatture, Chioggia; cur. avv. Silvio Ossiladore.

(Dal *Sole*).

***

Torino. — Su istanza di Merletti Camilla moglie Villizio, esercente la *Trattoria e Bottiglieria Moncalierese*, in Moncalieri, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Carlo Guidetti-Serra. La pratica venne rimessa al pretore di Moncalieri. Attivo L. 1233 05; passivo lire 4162.

— Nel fallimento della ditta G. Fusi e C., esercente orologieria in Torino, via Accademia delle Scienze, N. 2, venne omologato il concordato conchiuso al 60 0/0, accordandosi i benefizi di legge.

— Nel fallimento di Vassallo Adele moglie Messi, modista, in Torino, via Maria Vittoria, 4, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 1.o luglio 1908.

— Nel fallimento di Manzoni Ambrosio Lucia, negoziante tessuti, in Torino, via Consolata, 5, venne conchiuso concordato al 10 0/0.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Delsedime Francesco, negoziante latticini, in Settimo Torinese, cascina Isola. Giudice delegato avv. Messea Luigi Teodoro, surrogato nel secondo turno feriale dal sig. giudice Alberto Marforelli. Curatore provvisorio venne nominato il signor avv. Valerio Garlanda. Prima adunanza 27 corr., ore 14,30; verifica crediti 22 ottobre, ore 14,30. Il termine utile per presentare i titoli scade l'11 ottobre.

— Nel fallimento di Barale Giuseppe, negoziante semi bachi in Torino, via Villafranca, N. 58, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor rag. Useglio Antonio. Le cause del fallimento sono le crisi nel commercio di semi bachi, prodotte da malattia del gelso e dal gelo e dalla scadenza della merce. Attivo L. 1816 89 di cui L. 237 10 in mobili; il resto in crediti. Passivo L. 5600, oltre che subiranno varianti solite.

— Nel fallimento di Boano Mario, negoziante e rappresentante di commercio, via Gioberti, N. 12, curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor Petrini rag. Vincenzo. La delegazione di sorveglianza riuscì composta dei signori Guala Pericle, Vogliotti Ferdinando e Way Pietro. Attivo L. 30,818 85, di cui L. 900 in merci e mobili; il resto crediti. Passivo L. 55,448.

— Nel fallimento di Drovetti Emilia, negoziante tessuti in Torino, corso Duca di Genova, N. 2, venne omologato concordato al 45 per cento, coi benefizi di legge.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 15 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 30 — idem per ottobre fr. 10 85 (?); per novembre-dicembre fr. 29 35 — idem, 4 mesi ultimi fr. 3. 45.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 15 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 15.

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 61,825. Vendite quintali 0000.

Mercato nullo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 15 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 29 75 — idem raffinati disponibile fr. 61 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 29 37 - idem ottobre fr. 31 12.

Mercato fermo.

HAVRE, 15 (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 15 (sera).

Cotoni venduti balle 21,000.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 15 (sera).

Tendenza cotoni: Americani, sost.; Brasiliani, sost.; Egiziani, calma; Surate, invariata.

Cotoni, tendenza pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 14, de' di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza calma; domanda buona.

Corrente 5,61 — Ottobre-Novembre 5,54 — Dicembre-Gennaio 5,50 — Febbraio-Marzo 5,50.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,5; ore 15: 737,3; ore 21: 738.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta mm. 6,4.

Temperatura massima ai nord in gradi centesimali: Massima + 19,7 Minima + 11,0

Piazza Castello — *Nella giornata al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 14 + 20,0
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 12,2
17 Settembre — Il sole nasce alle ore 5,11; tramonta alle ore 18,14.
Giorno della luna 3.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 14 + 19,5
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 12,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	22,1	17,6	coperto	Pietroburgo	9,2
Milano	21,0	15 0	»	Odessa	20,5
Brescia	25 2	15,4	sereno	Amburgo	11,6
Venezia	24,6	15,1	»	Vienna	14,1
Bologna	18,0	11,5	coperto	Trieste	17,4
Ancona	28,2	15,8	»	Madrid	18,4
Livorno	25,8	14,8	piovoso	Alessandria	28,2
Firenze	22,0	16,2	coperto	Parigi	16,1
Roma	26,0	18,0	»	Nizza	15,2
Bari	26,6	17,6	sereno	Ginevra	8,1
Napoli	29,0	15,4	»	Costantinop.	—
Palermo	17,1	15,2	coperto	Malta	23,5
Cagliari	18,9	17,8	nuvoloso	Tunisi	—
Messina	21,4	16,1	»		

"PICCOLI AVVISI"

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
D.r M. LEPRINCE - Parigi. Filiale: LAPEYRE - Viale Monforte, 18 - Milano

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Ipsteramia - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,20 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Bottiglia mostra per posta L. 18 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

* Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotrepina-Ipnolina si spedisce gratis dietro carta da visita.



l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno,** inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quali da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. dottori, qui sopra si riporta il fac-simile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

IO NON POTEVO

PIU' NULLA DIGERIRE

La signora Pellerin, in età di 52 anni, trovandosi lontana dalla famiglia, provò viva inquietudine sulla sorte di suo figlio che faceva parte della spedizione al Madagascar. In breve tempo cadde ammalata.

Essa scriveva:

« Persi completamente l'appetito, non potevo più digerire. Dopo aver mangiato anche poca cosa, ero presa da emicrania e sentivo gonfiare lo stomaco. Talvolta ne ero presa da vomito, altre volte da sofferenze e crampi allo stomaco che mi facevano soffrire un male d'inferno. Non potendo più digerire fui presto in uno stato di debolezza estrema. Di modo che dimagrai in poco tempo e fui presa da una profonda melanconia.



SIGNORA PELLERIN.

« Una amica mi parlò degli effetti meravigliosi ottenuti nelle malattie di stomaco coll'impiego del « Carbone di Belloc » e mi decisi di farne la prova. Presi due cucchiai da minestra di questa polvere dopo ciascun pasto. — Quattro giorni dopo, non risentivo più nè oppressione, nè pesantezza dopo i miei pasti. Digerivo perfettamente le carni arrostite. Bentosto ebbi di nuovo un buon appetito. Invece di dimagrare ripresi il mio stato naturale e ritornai grassa come prima. Il mio carattere non fu più triste, ma sempre allegro. Dopo una cura di 10 giorni fui interamente guarita. Da quel momento non ebbi più nè vomiti, nè crampi. La mia fiducia nel Carbone di Belloc è assoluta.

« *Firmato:* Maria Pellerin, Argenton (Creuse), 3 febbraio 1896 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,00. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 40, Milano.

IO SONO IN PERFETTA SALUTE

Potete voi dire altrettanto?



UNA PROVA

Il Sig. VINCENZO JACOROSSI, Fornace presso Bussi (Aquila) (Impresa Marani), ci scrive:

« Da circa cinque anni soffrivo per reumatismo e lombaggine; ma le applicazioni del suo ELECTRO-VIGOR mi hanno giovato tanto, che di più non poteva sperare, e questo lo devo dire a suo lode.

« I dolori alle reni che mi davano tanto fastidio, i dolori al braccio ed alla gamba sono affatto spariti, ed io sono in dovere di ringraziarla infinitamente ».

PER GL'INCREDULI

Una prova come quella che noi riproduciamo qui contro potrà convertire perfino un medico fanatico della vecchia scuola, che non trova buone che la fisica. Dateci un uomo che soffra crudelmente dolori reumatici ai muscoli o alle giunture, alle spalle, al petto e al costato, di sciatica, lombaggine, reumatismi o qualsiasi altro dolore, ed il nostro Electro-Vigor spanderà l'olio della vita nel corpo del malato e dissiperà qualsiasi traccia di sofferenza.

Tutte le persone deboli desiderano SENTIRSI nuovamente vigorose; SENTIRSI realmente intese di avere nel proprio corpo un'ardente vitalità con la gioconda scintilla della vita nervosa; SENTIRSI il magnetico entusiasmo dell'energia giovanile; SENTIRSI felici, contenti, e pieni d'impulsi giocondi; in una parola: SENTIRSI liberati da accessi di scoraggiamento, smarrimento, divagazioni mentali, questa lugubre e stupida sensibilità; avere confidenza in sè stessi, stimarsi ed essere l'ammirazione degli uomini e delle donne.

Questi sono i desideri di tutte le persone deboli, e questi desideri possono essere realizzati.

L'ELECTRO-VIGOR

rende l'uomo superbo; esso la trasalire i nervi con la gioiosa attività giovanile; esso riempie il cuore d'un senso di felicità, fa scorrere tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio. L'ELECTRO-VIGOR opera tutto ciò durante il vostro sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta per iscritto, il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN C.o Corso Vitt. Emanuele, 20, MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ....

Indirizzo ....

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 **MILANO**

EPILESSIA ISTERISMO NEVRALGIE

SI CURANO RADICALMENTE CON LA

ACADUCINA

PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE
PRIVO DI QUALUNQUE DEPRIMENTE

Lire 4 la Bottiglia nelle migliori farmacie

Raccomandato dai primari Medici Specialisti.

Chiedere opuscoli e certificati alla
PATENT MEDICINES Co. - Via S. Carlo, 16 - NAPOLI

Concessionari: Stabilim. Chim. Farm. Riuniti SCHIAPPARELLI - Torino 20282

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2113M

F.lli PAISSA
Piazza San Carlo 3.

Leggete questo attentamente!

I disturbi nella circolazione

Artritismo

Sarebbe grave errore il credere di dover utilizzare il DEPURATIVO RICHELET solamente al primo apparire della manifestazione delle malattie della pelle dovute alla invasione di umori nel sangue.

Il DEPURATIVO RICHELET possiede un'azione molto più vasta, come rilevasi dai sorprendenti risultati ottenuti in tutte le affezioni del sistema circolatorio, anche se dovute alle arterie, che sono meno sensibili all'azione del sangue che trovasi già infermo.

La sua azione è efficace, soprattutto sulle persone di oltre 45 a 50 anni, quando il cuore diventa meno vigoroso, quando le arterie diventano meno elastiche, producendo in questo momento delle perturbazioni nella circolazione del sangue, cioè: *congestioni, intorpidimenti, deliquii, affanno, enfiagioni delle membra, vertigini e sincopi, pesantezza del capo, reumatismi, dolori articolari, nevralgie persistenti, gotta, ecc.,* in una parola, in tutte le manifestazioni di origine artritica.

E' necessario anche alle signore giunte alla età critica, poichè sopprime i disturbi molte volte gravissimi, di questo difficile periodo. Non si saprebbe mai abbastanza raccomandare, alle persone che hanno già sofferto di qualche disturbo nella circolazione del sangue, l'uso quasi costante del DEPURATIVO RICHELET. Un opuscolo italiano illustrato viene distribuito gratis dai signori Depositarii a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere questo opuscolo ugualmente gratis rivolgendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertirotty & D. Torta, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Taricco, piazza San Carlo - Cordoni & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Vighino, via San Donato, 9 - Cav. Perinotti, corso San Maurizio, 56 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Devecci Robaldo & Rosa — BIELLA: Dott. Finocchio — BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONF.: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piazza — CHIVASSO: G. Valo — CUNEO: A. Bonelli — GARESSIO: E. Basa — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVI': Gasco — NOVARA: cav. Bolto — NOVI LIGURE: Beiardi — RIVAROLO CAN.: A. Gallo — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Chiesla — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA

mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose,** dalle più leggere insonnie al più grave isterismo.

Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa**

con l'**ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI**
Farmacia **DELBECCHI**, via delle Rosine, 8, TORINO

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. 24282

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto 33bis. Telef. 25-24

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 7, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. 20150

Levatrice Corsino
Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 30, p. 1°. 27142

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE. Cura segreta, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. 26746

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile — Ore 9-10. 15-16. 18 1/2. 19 1/2. 125

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci elastici a in ferro, lana e crine per materassi.* Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 546

Per acquisto mobili
visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51 — *Telefono 11-72* — Stabil.: via S. Donato, 40 195

OLIO PURISSIMO D'OLIVA
Prezzo equo
F. COMPAGNI Finalmarina (Liguria) 24632

PASTA per distruggere ratti, *bella pasta;* senza per pulire i metalli. — Drogheria Cassalino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 122

Via Finanze, 8 si può vendere bene oro, gioie e **Polizze Monte di Pietà**

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta. 25532

Italiani!

È ben dolorosa per la nostra nazione il dover constatare il continuo aumento nell'importazione di articoli esteri, mentre l'Italia sa produrre generi eguali a prezzi molto più convenienti.

Non lasciatevi quindi illudere acquistando merce straniera che indubbiamente vi costerà il doppio del suo valore intrinseco.

A convincervi della verità di tale affermazione, la nostra Società mette a disposizione del pubblico

A METÀ PREZZO

Centomila pezzi delle rinomate specialità in saponi

GIRASOLE - ABRADOR
UNIONE - LEONESSA
NOEMI - LEOPARDO

Basta presentare apposito buono, che si spedisce a chiunque ne faccia richiesta, con semplice biglietto di visita, alla Società

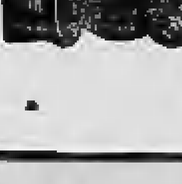
Saponerie e Stearinerie Riunite
Società Anonima - Capitale L. 5.000.000 interamente versato
(già Fratelli DE-BERNARDI)
LINGOTTO presso TORINO
e al DEPOSITO CENTRALE, Via Venti Settembre, 76 - TORINO

ove trovansi campioni di tutte le specialità in saponi e candele fabbricate da tutti gli Stabilimenti della Società.



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino



SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toeletta - Eminentemente economico. *Saponette per toeletta.* — Olii finissimi da bocca e per industria - Panelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità e misure.
Marca di fabbrica 18541

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11, dalle 13-15 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis.* 25166



Un grandioso Assortimento **CAPPELLI** per Signore e Signorine, per Città, Campagna, Bagni, trovasi nell'antica Ditta
E. MAGALLI
Piazza Vitt. Em., 10
con succursale in via Basilica, N. 2, a prezzi modicissimi per fine stagione. 15697
Tutte le Domeniche
Grande Esposizione

Le Signore
che desiderano acquistare boas struzzo e marabout a prezzi eccezionali, oppure far aggiustare gli usati da renderli come nuovi, si rivolgano alla premiata ed antica fabbrica piume 27182
L. LOCATELLI
— Via Garibaldi, 5, piano primo —

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po), Torino
Vasto e svariatissimo assortimento delle ultime novità a soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo.

COKE-GAS L.4,35 il quintale in città, cent. 50 in più a domicilio. 19919
BRUNELLI Corso Raffaello, 8, Torino — Telef. 37-37.

CURA D'UVA DOGLIANI (*Linea Torino-Savona*)
Stabilimento-Pensione aperto dal 1 Agosto a tutto Ottobre. — Retta modica. Per prospetti e schiarimenti rivolgersi alla Direzione. 23346

A prezzi convenientissimi
trovansi **mobili e articoli per negozi, uffici, società, sedie viennesi nuove** da GANDOLFO, via San Pietro in Vincoli, 11, Torino. 20075

RETICELLA per GAS
Marca depositata **TORINO**
in vendita dai principali apparecchiatori a gas

LEVATRICE **MARCHIARO**
Pensione da L. 50 in più
Corso Valentino, 31
Segretezza. S'incarica collocamento neonati. 25404

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

"CIREOL"
Cera fluida per lucidare pavimenti e mobili
Latte da 1 kg. L. 2,25 - Latte da 1/2 kg. L. 1,25 13194
Fabbrica Nazionale di Vernici, Colori, Pennelli
A. PARASATTI
Soc. Anon. - Cap. sociale 1,500,000
TORINO - VIA GENOVA, N. 3

AFFITTASI
pel 1° gennaio 1910
Alloggio signorile secondo piano, corso Re Umberto, consistente cantina, entrata, cucina, cinque camere ed un gran salone, con alloggetto soffitta, riscaldamento ad aria calda. — Scrivere cassetta 1212 A., *Haasenstein e Vogler,* Torino. 27500

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 pom. 154

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*
Dott. Chiaverino, via Corte d'Appello, 9, dalle 15 alle 16 186

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 11, p. 1°, dalle 9-10 12-15 17-19. 154

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 5. Franco in Italia L. 5,50
Consulti gratis anche per lettera
Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

TERPENAL

Sciroppo balsamico, sedativo, di tolleranza completa; indicatissimo contro i catarri bronchiali, contro la tosse e la pertosse ed in genere in tutte le affezioni degli organi respiratori — Al flacone L. 2. 189

Premiato Laboratorio Chimico farmaceutico Carlo Bianchi, Bra (Piemonte)
Trovasi nelle primarie Farmacie e Case grossiste di prodotti farmaceutici